

N. 13104 di rep.

N. 6855 di racc.

Verbale di assemblea di società quotata

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno 2016 (duemilasedici),
il giorno 23 (ventitre)
del mese di giugno,
in Milano, via Agnello n. 18.

REGISTRATO ALLA AGENZIA
DELLE ENTRATE DI MILANO 1

IL 23.6.2016

N° 2166

SERIE 11

CON € 405,00

Io sottoscritto **Carlo Marchetti**, notaio in Milano, iscritto presso il Collegio Notarile di Milano, su richiesta - a mezzo del Presidente del Consiglio di Amministrazione Giuseppe Recchi - della società per azioni quotata:

"Telecom Italia S.p.A."

con sede legale in Milano, via Negri n. 1, capitale sociale Euro 10.740.236.908,50 sottoscritto e versato, codice fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 00488410010, iscritta al R.E.A. di Milano al n. 1580695 (di seguito, anche: la "Società"), procedo alla redazione ai sensi dell'art. 2375 del codice civile del verbale dell'assemblea della Società tenutasi, alla mia costante presenza, in Rozzano (Milano), Viale Toscana n. 3, in data

25 (venticinque) maggio 2016 (duemilasedici)

giusta l'avviso di cui *infra*, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno pure *infra* riprodotto.

Do atto che il resoconto dello svolgimento della predetta assemblea è quello di seguito riportato.

L'Ing. Recchi presiede l'Assemblea ai sensi di Statuto nella sua predetta qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e, anzitutto (alle ore 11,20), incarica - con il consenso dell'assemblea - me notaio della redazione del verbale anche per la parte ordinaria e segnala che le azioni ordinarie partecipanti all'Assemblea ai fini costitutivi sono complessivamente n. 8.164.213.005, ivi incluse quelle oggetto di voto elettronico. Il capitale rappresentato in riunione è dunque complessivamente pari al 60,48 % del totale delle azioni ordinarie.

Ciò premesso, il Presidente constata e dà atto che l'assemblea è regolarmente costituita e può discutere e deliberare sugli argomenti posti al seguente

ordine del giorno

1. Bilancio al 31 dicembre 2015 - approvazione della documentazione di bilancio - deliberazioni inerenti e conseguenti
2. Distribuzione del dividendo privilegiato alle azioni di risparmio mediante utilizzo di riserve - deliberazioni inerenti e conseguenti
3. Relazione sulla remunerazione - deliberazione sulla prima sezione
4. Special Award - deliberazioni inerenti e conseguenti
5. Cessazione di un Amministratore - rideterminazione del

numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione da 17 a 16

6. Integrazione della denominazione della Società - modifica dell'art. 1 dello Statuto Sociale - deliberazioni inerenti e conseguenti.

Il Presidente proseguendo comunica che:

- l'avviso di convocazione dell'Assemblea è stato pubblicato per esteso sul sito internet della Società in data 13 aprile 2016, nonché per estratto sui quotidiani Il Corriere della Sera e The Financial Times;
- il capitale sociale è pari a Euro 10.740.236.908,50 diviso in n. 19.527.703.470 azioni, di cui n. 13.499.911.771 ordinarie e n. 6.027.791.699 di risparmio, prive di valore nominale;
- alla data odierna, la Società possiede n. 37.672.014 azioni proprie ordinarie. Inoltre, n. 126.082.374 azioni ordinarie Telecom Italia sono detenute dalla controllata Telecom Italia Finance S.A.;
- non sono pervenuti voti per corrispondenza;
- sono pervenute espressioni di voto in via elettronica, tramite il sito internet della Società, per n. 497.416 azioni.

Ancora, il Presidente comunica che:

- la documentazione relativa ai punti in agenda (come integrata su richiesta di Consob) è stata pubblicata in ottemperanza alla disciplina applicabile ed è disponibile all'ingresso in sala;
- le risposte alle domande pervenute nei termini previsti dall'avviso di convocazione sono a disposizione in copia a stampa in sala;
- secondo le risultanze a disposizione della Società, dispongono di azioni con diritto di voto in misura superiore al 2% del capitale ordinario:
 - Vivendi S.A., con un possesso diretto e indiretto, a titolo di proprietà, corrispondente al 24,68% del capitale con diritto di voto;
 - J.P. Morgan Securities Plc, con un possesso indiretto, a titolo di proprietà, corrispondente al 2,14% del capitale con diritto di voto (oltre a un ulteriore 2,69% senza diritto di voto);
 - People's Bank of China con un possesso diretto, a titolo di proprietà, corrispondente al 2,07% del capitale con diritto di voto;
- non consta la sospensione del diritto di voto di alcun socio ai sensi della normativa applicabile;
- non risultano pattuizioni per Telecom Italia rilevanti ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 58/1998.

Il Presidente ancora:

- invita i presenti a voler segnalare eventuali situazioni di carenza di legittimazione al voto ai sensi delle disposizioni applicabili, così come la partecipazione a patti parasociali

non noti alla Società;

- dà atto che partecipano alla riunione, oltre al Presidente e all'Amministratore Delegato Flavio Cattaneo:

-- i Consiglieri Ben Ammar, Benello, Calvosa, Cioli, Cornelli, Fitoussi, Gallo, Herzog, Philippe, Roussel, de Puyfontaine e Valerio;

-- tutti i componenti del Collegio Sindacale;

-- l'Avv. Dario Trevisan, rappresentante comune degli azionisti di risparmio;

-- l'Avv. Monica Iacoviello, rappresentante comune dei possessori di obbligazioni di cui al prestito: "Telecom Italia S.p.A. Euro 1,250,000,000 5.375 per cent. Notes due 2019";

-- il Prof. Enrico Cotta Ramusino, rappresentante comune dei possessori di obbligazioni di cui al prestito "Telecom Italia 2002-2022 a Tasso Variabile, Serie Speciale Aperta, riservato in sottoscrizione al personale del Gruppo Telecom Italia, in servizio e in quiescenza";

-- sono infine presenti rappresentanti della società di revisione, oltre che personale addetto ai lavori assembleari.

Il Presidente, ancora:

- come da Regolamento Assembleare, determina in 6 minuti la durata massima degli interventi nel corso della discussione, che - anche alla luce dell'agenda - avverrà in forma unitaria su tutti gli argomenti all'ordine del giorno. Come da Regolamento, quanti saranno intervenuti nella fase della discussione disporranno di una facoltà di replica, per un tempo massimo che stabilisce in 2 minuti;

- in considerazione dell'elevato numero di deleghe di cui è portatore l'ing. Lombardi, Presidente di ASATI, a seguito di sua specifica richiesta, determina in 10 minuti la durata massima del suo intervento;

- precisa che le votazioni avverranno poi separatamente per i diversi punti all'ordine del giorno;

- ricorda che le operazioni di registrazione delle presenze e di rilevazione delle votazioni sono gestite con l'ausilio di un telecomando, c.d. "televoter", a cui sono associati i dati identificativi individuali degli aventi diritto;

- ricorda che i partecipanti che intendano prendere la parola possono prenotarsi; quando saranno chiamati a svolgere il loro intervento, si recheranno presso il podio appositamente allestito, evitando di prendere la parola dalla platea;

- informa poi che è in funzione un impianto di registrazione allo scopo di facilitare la verbalizzazione e un servizio di traduzione simultanea dall'italiano all'inglese e viceversa (le cuffie sono disponibili all'ingresso in sala). I dati raccolti saranno trattati ai fini del regolare svolgimento dell'assemblea e per la verbalizzazione. Tutti i trattamenti saranno effettuati nel rispetto della normativa in materia di privacy;

- ricorda che non sono consentite registrazioni audio e video

dei lavori da parte dei soci;

- poiché per tutti gli argomenti all'Ordine del Giorno la documentazione è stata messa a disposizione in formato cartaceo e a mezzo internet, nonché consegnata all'ingresso in sala, nessuno opponendosi, comunica che ne verrà omessa la lettura.

Il Presidente dà quindi lettura del testo di intervento qui trascritto.

Il Presidente dà quindi la parola all'Amministratore Delegato, che dà lettura del testo di intervento qui trascritto.

"Buongiorno a tutti Signori Azionisti, voglio innanzitutto ringraziare il CDA per la fiducia accordatami. Ringrazio il Presidente per le parole che ha speso parlando del mio percorso professionale.

Torno sul punto solo per rimarcare come il tratto distintivo del mio approccio manageriale sia sempre stato caratterizzato non solo dall'attenzione al contenimento dei costi, ma anche dalla ricerca di condizioni stabili di crescita e creazione di valore per le aziende per cui ho avuto il privilegio di lavorare.

Lasciatemi dire, l'efficienza e l'evitare gli sprechi devono essere usuali anche come etica, mentre lo sviluppo e la crescita devono essere, in questo momento, straordinari per recuperare il terreno perso e conquistarne di nuovo.

Oggi vi parlerò del mio programma. Di ciò che abbiamo già messo in pista nelle prime settimane di lavoro e di come rilanceremo l'azienda, sviluppando una strategia di crescita, che avrà nell'innovazione e nell'attenzione al cliente i tratti fondanti.

Prima di entrare nel merito del programma, analizziamo insieme brevemente il punto di partenza. Guardando ai risultati economico finanziari consuntivati nel 2015 e analizzando le dinamiche del settore non sarà difficile condividere la necessità di un cambio di passo.

I risultati consuntivati nel corso del 2015 hanno sicuramente risentito del difficile contesto di riferimento in cui il nostro Gruppo si è trovato ad operare sia sul mercato domestico che su quello brasiliano.

Si tratta di numeri che continuano a disegnare una traiettoria di riduzione dei ricavi e quindi di indebolimento dell'azienda. Veniamo allo scenario competitivo e all'andamento dell'industry in Italia.

Nel corso degli ultimi 7 anni il mercato domestico delle telecomunicazioni ha perso strutturalmente circa 1/3 del proprio valore, ovvero 10 mld€, per effetto di una feroce competizione intra-industry, in alcuni casi senza senso.

Il nostro settore valeva oltre 30 mld€ in termini di spesa cliente nel 2006. In circa dieci anni le dinamiche competitive hanno ridotto il valore dell'industry a poco più di 20 mld€. In altri settori sarebbe bastato molto meno per cambi disruptive.

A fronte di ciò, il settore delle TLC rimane comunque caratterizzato da modelli di business a forte intensità di investimento tecnologico e di capitale umano.

Lo scenario sopra delineato richiede una rapida evoluzione del nostro modello di business, basata su due pilastri:

- L'efficienza nei costi, e
- Il ritorno alla crescita .

La trasformazione è necessaria e deve essere implementata in tempi rapidi.

Il CDA ha ritenuto che il Gruppo abbia il potenziale per ambire a risultati migliori.

Per questo mi ha incaricato di realizzare un rapido cambio di passo e di operare una marcata discontinuità gestionale.

Veniamo ora al programma di rilancio.

Il business domestico ha bisogno di un turnaround.

In Brasile la situazione è più complessa e si tratta di mettere in pista una profonda ristrutturazione.

In questi primi due mesi di lavoro, oltre ad avviare il rafforzamento del management team, ci siamo pertanto dedicati:

- alla messa in sicurezza della redditività grazie ad un piano di contenimento dei costi articolato in oltre 50 progetti di efficienza con obiettivi, tempi e responsabilità chiaramente definiti; i progetti sono già operativi e stanno producendo risultati che vedremo già nel trimestre in corso;

- alla revisione delle cornici del piano ultrabroadband, che è alla base della nostra strategia di ritorno alla crescita, per soddisfare, con la massima qualità, le esigenze di connettività e servizi della nostra clientela, assicurando una implementazione del FTTH/B più veloce e più capillare nelle circa 30 città e aree più rilevanti, e al contempo lasciando invariati a circa l'84% del Paese i nostri obiettivi complessivi di copertura in fibra.

Il contenimento dei costi, senza togliere un solo euro allo sviluppo e agli investimenti nel core business, senza mettere in atto alcun ridimensionamento all'organico di impiegati attualmente esistente, così come la ridefinizione della strategia UBB, assicurando più velocità e profondità nella copertura dove serve, sono i primi passi di una storia credibile ed ambiziosa.

L'efficienza è un'esigenza imprescindibile per poter liberare risorse da investire nelle nuove infrastrutture e per accelerare l'evoluzione del modello di business.

Il programma dovrà garantire la necessaria flessibilità e velocità di reazione ai mutamenti del contesto competitivo. Il piano di recovery, recentemente presentato al CdA, prevede al 2018 una riduzione dei cash cost pari ad 1,6 miliardi rispetto a quelli consentivati nel 2015, ovvero 1 mld€ in più di quanto precedentemente previsto dal Piano Strategico 2016-18 approvato lo scorso febbraio.

Si tratta di un piano sfidante, ma credibile.

Sono profondamente convinto che il contenimento delle spese operative sia un dovere etico per ogni manager, da perseguire però senza accettare compromessi sulla qualità, sull'innovazione e sulle performance commerciali.

Veniamo ora alla strategia sulle reti ultraveloci sia fissa che mobile (Ultrabroadband).

Come detto in precedenza, la strategia UBB rappresenta una condizione imprescindibile del Piano di ritorno alla crescita. Abbiamo pertanto già ridefinito la strategia di sviluppo delle nostre reti secondo tre linee guida:

- un più rapido e capillare roll-out del piano FTTH per massimizzare l'efficacia delle azioni di marketing
- l'utilizzo combinato delle tecnologie rame (VDSL_e) e fibra e delle diverse alternative architetture (FTTCab, FTTB, FTTH) con l'obiettivo di raggiungere la clientela nel modo più efficiente
- l'anticipazione degli obiettivi di copertura 4G e di qualità del segnale per mantenere una posizione di leadership nel mercato mobile

Oltre a sviluppare le nostre reti ultraveloci, per ritornare ad una crescita strutturale e sostenibile, dovremo far leva sui nostri asset distintivi.

Forse non sempre ci soffermiamo a valutare, anche con orgoglio, la portata di alcuni numeri. Solo in Italia:

- abbiamo 42 milioni di clienti fissi e mobili, che generano ogni anno 65 milioni di contatti con il nostro caring, uniti ai nostri 100.000 tra dipendenti e fornitori. Creano il Popolo TIM, una community enorme. Ed inoltre:
- abbiamo oltre 5.000 punti vendita;
- abbiamo le migliori infrastrutture ultrabroadband (siamo intenzionati a svilupparle ulteriormente e raggiungere una copertura di circa l'84% delle unità immobiliari raggiunte dalla fibra e 98% della popolazione coperta con LTE al 2018);
- abbiamo oltre 38.000 mq di Data Center;
- abbiamo un articolato modello di innovazione tecnologica (i nostri Labs) e di business (acceleratori di start up, TIM Ventures, nostri laboratori di ricerca all'interno delle principali università italiane..)

Grazie a questi asset possiamo consolidare un posizionamento distintivo sul mercato e diventare un punto di riferimento naturale per le famiglie e le aziende.

Di certo vanno migliorato il servizio e ridotte le linee losses fino all'inversione di tendenza nelle aree dove più si è perso nel passato, ma lavoreremo sodo per raggiungere i nostri target.

I servizi di telecomunicazione rimarranno il nostro core business, ma continueremo ad integrare nella nostra offerta anche servizi multimediali, servizi ICT e ne svilupperemo di nuovi, servizi di tipo multi-utility, senza distrazioni al nostro core business, in una logica di "one-stop-shop".

Non occorrono investimenti aggiuntivi per sviluppare questi servizi. Occorre passione, entusiasmo, imprenditorialità e pensiero laterale per sviluppare nuove idee e rapporti di collaborazione con partners. Questo ci consentirà di fidelizzare la clientela e di incrementare e diversificare le fonti di ricavo.

A fronte dell'evoluzione sopra delineata del contesto di settore e della nostra strategia, l'impegno sarà rivolto a promuovere un approccio proattivo e non reattivo nei confronti del sistema delle regole.

Abbiamo bisogno di un quadro chiaro, prevedibile e valido per tutti gli operatori, indipendentemente dal loro mercato di origine. Dobbiamo poter giocare da "attacker" dove le condizioni competitive lo richiedono. Dobbiamo avere la flessibilità per poterlo fare.

Lavoreremo perché le regole valgano simmetricamente per Telecom Italia e per gli altri operatori Telco o provenienti da altri settori, e parimenti affinché sia consentito a Telecom Italia l'accesso alle infrastrutture di terzi e l'ingresso in settori adiacenti secondo condizioni di parità.

Stiamo già dando un chiaro contributo in tal senso con l'implementazione del nuovo modello di equivalence, volto a migliorare ulteriormente le garanzie di parità di trattamento per tutti gli operatori e ad assicurare, nel contempo, il miglioramento dei livelli di servizio e di qualità.

Veniamo adesso al Brasile. Ci attende un impegno importante. Il Presidente ci ha già illustrato le difficoltà del contesto politico ed economico che il Paese sta affrontando.

Tali difficoltà hanno avuto forti ripercussioni negative anche sul mercato delle telecomunicazioni, che per TIM Brasil si sono tradotte nel 2015 in una riduzione dei Ricavi di Gruppo pari al 12,1%. E' evidente che non ci si può limitare ad un turnaround, ma si deve implementare un vero e proprio piano di ristrutturazione. Non è quindi il momento di interrogarsi sull'opportunità o meno di comprare o vendere. In questo contesto, non riteniamo né di aumentare il nostro profilo di rischio in Brasile, né che quanto oggi espresso dal mercato rifletta neppure lontanamente il valore di TIM Brasil. E' invece necessario dedicare la completa attenzione del management al riequilibrio dei fondamentali di business. E' questa e solo questa la nostra priorità.

Il primo passo è, anche qui, il rinnovamento del management team, che è stato avviato con la nomina del nuovo CEO. La priorità operativa è rappresentata dall'implementazione anche per il Brasile di un cost recovery plan, che confidiamo possa essere comunicato a breve, per mettere in sicurezza la sostenibilità del business e liberare risorse per migliorare la copertura e la qualità della rete.

Insieme al piano di cost recovery, dovremo procedere all'individuazione ed al lancio di iniziative di sviluppo e di in-

novazione mirando ad un ritorno stabile alla crescita. Lo si farà in analogia al mercato domestico e quindi in due momenti diversi.

Signori azionisti, nel prossimo futuro affronteremo sfide importanti. Le nostre energie dovranno essere tutte protese a riscrivere la storia di TIM, una storia di crescita, credibile, ambiziosa, sostenibile.

Una storia da protagonisti attraverso la quale torneremo a creare valore per tutti gli stakeholders.

Per vincere le sfide che ci attendono, sarà necessario tutto il vostro supporto di azionisti, quello della squadra di management e soprattutto sarà indispensabile l'impegno di tutti i colleghi e di tutti quelli che credono in TIM.

Buon lavoro a tutti Noi!

Per quanto riguarda i diversi punti all'ordine del giorno, il Presidente ha già segnalato la disponibilità della documentazione illustrativa all'ingresso in sala, a cui non mi resta che fare rinvio. In merito al primo punto in agenda (Bilancio al 31 dicembre 2015 - approvazione della documentazione di bilancio - deliberazioni inerenti e conseguenti), comunico soltanto che il corrispettivo della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. è stato:

- di 1.219.050 euro per un totale di n. 16.805 ore per la revisione del bilancio d'esercizio 2015 di Telecom Italia S.p.A. e,

- di 257.770 euro per un totale di n. 3.379 ore per la revisione del bilancio consolidato 2015 del Gruppo Telecom Italia.

Segnalo altresì che:

- gli onorari per la revisione dei controlli interni che sovrintendono al processo di redazione del bilancio consolidato 2015 di Telecom Italia, ai sensi della sezione 404 del Sarbanes-Oxley Act, sono stati pari a 846.620 euro per un totale di n. 14.552 ore e che,

- gli onorari per la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Telecom Italia al 30 giugno 2015 sono stati pari a 192.380 euro per un totale di n. 3.050 ore.

Gli importi indicati sono comprensivi di alcuni oneri aggiuntivi in relazione a procedure di revisione addizionali svolte dalla società di revisione e attività propedeutiche all'adozione del nuovo Principio contabile IFRS 15. Si aggiungono le spese vive, che vengono addebitate al costo, nonché l'IVA.

Sempre in merito al bilancio preciso inoltre, per completezza, che - come indicato nella relazione trimestrale recentemente pubblicata, e disponibile all'ingresso - nell'ambito della Business Unit Brasile il management ha individuato una errata contabilizzazione di esercizi precedenti, priva di impatti sulla Posizione finanziaria netta e sulla Cassa, relativa al riconoscimento dei Ricavi da servizi derivanti dalla

cessione di traffico prepagato. Nell'ambito del citato documento si è pertanto provveduto alla revisione - per importi non significativi - dei dati al 31 dicembre 2015, a soli fini di confronto."

Il Vice Presidente Arnaud de Puyfontaine dà lettura del testo di intervento qui trascritto.

"È un onore e un piacere per me essere oggi qui con voi. Come sapete dall'assemblea degli azionisti dello scorso dicembre, la Società ha vissuto un certo numero di cambiamenti. Come socio di riferimento Vivendi ribadisce la volontà di sostenere Telecom Italia nei suoi progetti di sviluppo, in particolare quello relativo al broadband. La nostra ambizione è che la Società ritrovi la sua leadership e che svolga un ruolo di primo piano nella competizione mondiale delle Telecom. In altre parole, è tempo di reinventare Telecom Italia e di darle i mezzi necessari per essere un operatore forte. E' giunto il momento di raccontare quello che facciamo, e di attuare quello che abbiamo sempre detto fissando degli obiettivi certi, mantenendoli e portando dei risultati, contrariamente a quanto è avvenuto per troppi anni nel passato; è questa la condizione per avere successo. Abbiamo fiducia nel gruppo e di potercela fare per diverse ragioni: abbiamo una visione strategica chiara e condivisa; abbiamo una squadra di dirigenti competenti per svilupparla, costituita attorno a Giuseppe Recchi e Flavio Cattaneo; abbiamo una capacità di esecuzione riconosciuta, in grado di rilanciare la Società. Certo, trasformare una Società richiede molta volontà, coraggio ed energia, ma noi ne abbiamo. Il management e tutte le parti interessate di Telecom Italia possono contare sul nostro supporto e sulla nostra determinazione per proseguire al meglio in questo ambizioso progetto di riposizionamento. In qualità di amministratore, ho votato per il pacchetto remunerativo previsto per la squadra dirigente perché è allineato agli interessi degli azionisti. Al vostro fianco, Vivendi (che in latino significa viviamo insieme) sarà un Azionista attivo e vigile per far sì che Telecom Italia generi crescita, creando valore a lungo termine. Vi ringrazio della vostra attenzione, grazie."

Il Presidente rinnova quindi l'invito ai partecipanti che intendono prendere la parola sugli argomenti all'ordine del giorno a prenotarsi, ricorda che la discussione avverrà in forma unitaria, con riferimento a tutti i punti in agenda e raccomanda di svolgere interventi attinenti agli argomenti all'ordine del giorno, ribadendo ancora che il tempo a disposizione di ciascun oratore è determinato in 6 minuti e apre così la discussione.

Colombi, legge la prima parte (e segnatamente i paragrafi sino a "Relazione sulla remunerazione e special award") della

Relazione dell'ing. Lombardi - Presidente ASATI di cui all'intervento successivo.

Lombardi, Presidente ASATI, legge e commenta la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Introduzione

Oggi Asati è presente in Assemblea, in proprio e con 3.270 deleghe con gli azionisti presenti in sala rappresenta circa lo 0.5% del capitale sociale. Ciò significa che, sostanzialmente, possiamo considerarci tra i primi 20 azionisti della Società e il più importante azionista Italiano.

Gli iscritti ad Asati rappresentano, però, ancor di più e, precisamente, lo 0.93% del capitale, collocandoci così virtualmente tra i primi 10 azionisti della società. Ma i sistemi di raccolta deleghe - a nostro giudizio, voluti e fatti apposta per contrastare le reali minoranze - uniti al senso di "impotenza" di fronte a organi sociali poco attenti a tale realtà, non ci hanno permesso, oggi, di poter rappresentare formalmente tutto il capitale che condivide le nostre posizioni.

Ringrazio gli azionisti venuti dalle varie parti d'Italia e, in particolare, i dipendenti venuti da Brindisi, Bari, Palermo, Napoli, Roma, Bologna, Venezia il cui non agevole viaggio è stato possibile anche grazie a un nostro contributo. Per la prima volta, dopo 7 anni, Telecom non ha più messo a disposizione una seconda navetta, di collegamento con la stazione centrale, limitandosi a quella con Piazza Affari.

Asati ha, quindi, deciso di mettere a disposizione dei dipendenti non di Milano, 4 taxi van, per collegare Rozzano con l'aeroporto di Linate e con la Stazione Centrale, affrontando un costo significativo per l'associazione, ma che, senza dubbio, sarebbe stato irrisorio per TI (stiamo parlando di 280 euro...).

Certo, ci auguriamo che non siano questi i tagli del turnaround così sventolato dal CdA. In ogni modo, speriamo di aver contribuito a risollevarle le casse di TI, anche per lo special award di appena 55 Min di euro! Tuttavia, non possiamo non chiederci quante macchine con autista, oggi, siano venute a Rozzano; e come mai i vari consiglieri, sindaci e i top manager non vengano con mezzi, a loro spese? Ci sono forse dipendenti di serie "A" che questa mattina hanno fruito del servizio navetta, taxi, macchine con autista? O questi hanno pagato a loro spese? Immagino che anche l'aereo dei 4 consiglieri venuti da Parigi sia a carico della Società., o forse no? Ma per i dipendenti, per di più in solidarietà, non ci sono fondi...Che vergogna..

Scenario 2015-2018

Ricavi di Gruppo 19 Mld in calo da oltre 5 anni

Debito netto 27.2 Mld fermo rispetto ai 2013 (era 26.8 Mld a fine 2013)

Ebitda di Gruppo 7 Mld in calo da oltre 5 anni

Goodwill oltre 28 Mld

Rapporto Debito/Ebitda 3.9 volte

Solidarietà difensiva 30.000 dipendenti in busta paga, con un onere mensile pro capite tra 100-250 euro.

Premio di risultato 2015: non raggiunto dai dipendenti per effetto del mancato raggiungimento dell'obiettivo sull'ebitda (90%), mentre l'MBO ai dirigenti - che si basa su un calcolo diverso dell'ebitda, ossia meno gli oneri finanziari (come se gli oneri finanziari dipendessero dall'operato dei dipendenti) - è stato pagato. BELLA INGIUSTIZIA! Per il 2016 non c'è visibilità.

Non sono ancora stati dati, al 25 maggio, gli obiettivi a tutti i dirigenti e al personale; quali obiettivi, quindi, ha dato il CDA all'AD e al Presidente?

Ciò fa supporre che la consuntivazione, a fine anno, sarà potenzialmente arbitraria...

Dividendi azioni ordinarie: non corrisposti da tre anni

Relazione sulla remunerazione e special award contro benchmark dei principali operatori europei (nella tabella allegata al verbale e che abbiamo distribuito), la Consob ha chiesto una integrazione alla comunicazione data dalla Società, dopo la nostra segnalazione; e pensare che per elaborare il benchmark il CdA ha chiamato perfino due società di consulenza...! Nell'integrazione, poi, si legge che il benchmark non sarebbe stato fatto sui principali operatori europei ma sulle società di private equity... ma cosa c'entra? Ci sembra una bella presa in giro...L'ufficio studi di Asati ha fatto un serio benchmark che abbiamo consegnato in sala con i risultati di fine piano... (le relative slide si trovano allegate al presente verbale, ricomprese nell'allegato A).

Gli obiettivi sull'AD e di conseguenza sui top manager. Oltre a essere riferiti a Ebitda (da 7 Mld euro), Costi (da 11 Mld di euro) e Debito netto (da 27.4 Mld di euro) del piano precedente 2016-2018, solo per la riduzione dei costi è possibile avere un parametro numerico, mentre per gli altri due (Ebitda, debito netto) non abbiamo riscontrato alcun riferimento numerico! Si tratta di un unicum al mondo nelle società quotate: un manager che ha maturato un obiettivo per un anno si vede l'emolumento moltiplicato per 3 anni, in caso di cessazione anticipata. Inoltre, non condividiamo minimamente l'ipotesi che, sebbene bocciato dall'assemblea, venga pagato comunque cash, altra presa in giro...

Collegio Sindacale, Proxy advisor, Asati (i piccoli azionisti individuali) e, ci auguriamo anche Norges bank, voteranno quindi contro la remunerazione e lo Special Award.

Nomina di Arnaud de Puyfontaine a vice presidente senza deleghe. Forse solo perché, se avesse avuto le deleghe, avrebbe dovuto dimettersi dal comitato remunerazione? Ma che vuol dire un vice presidente senza deleghe nel comitato di remunera-

zione...

La suddivisione di deleghe operative tra Presidente e AD ha addirittura peggiorato il modello precedente; cosa vuol dire "supervisione dell'assetto organizzativo" e come si traduce nella pratica gestionale dell'Azienda? Non è dato sapere, ad esempio, per quale oscura motivazione, tutta la comunicazione di prodotto e interna per i dipendenti è stata assegnata al Presidente e non all'AD.

Enel e Metroweb, come è possibile valutare 820 Min di euro una società che ha 70 milioni di ricavi, un risultato operativo di 50 Min, e 90 dipendenti? Il Governo ha già deciso di darla a Enel a meno che in cambio gli dà tutta Sparkle magari senza dare un euro che la CDP benefica [NON CHIARO] per Sai-pem (già dell'ENI) con 1 Md. Per TI non ha...

Assett ancora disponibili Inwit, Sparkle, Tim Brasil; con Inwit si possono monetizzare fino a 1.8 Mld di euro, anche se, dopo, pagando affitto torri e tenendo presente l'ottimo margine operativo della società, nel medio termine l'operazione sarebbe assolutamente indifferente a livello di rapporto Debito Netto su EBITDA; Sparkle quota del 35% in borsa realizzando 1 Mld di euro (Asati, per prima, lo aveva dichiarato già 15 giorni fa). Tim Brasil non si può vendere a 3 Mdi sarebbe un peccato mortale: De Angelis e Labriola, con una nuova squadra, sono in grado di far ripartire il business e farla crescere, ma il vero problema sono trovare le risorse per fare investimenti.

Al Comitato remunerazione, dal 21 al 31 marzo, dalla stampa si apprende di una presenza quasi continuativa del Presidente. Possiamo anche ricorrere al velo dell'invito, ma, di fatto, non è stata forse violata la normativa della Corporate Governance?

Tagli ai dipendenti sulla busta paga di qualche euro se non usano iperself ai distributori: buona iniziativa, ma, intanto, i Vertici usano aerei privati o viaggiano in business class, anche su scala nazionale e europea: ma, non sarebbe stato il caso di prevedere anche per i vertici e top manager di viaggiare in economy salvo addebitargli la differenza? Che brutto esempio! Considerazioni sull'andamento del titolo alla chiusura di ieri 24 maggio

Dal 21 marzo, data delle dimissioni di Patuano, il titolo ordinario ha perso il 22,2% rispetto all'FTSE che ha perso il 4,2% rispetto al Djstock che ha perso l'1,3%; dal 31 Marzo, insediamento Cattaneo, il titolo ordinario ha perso il 4,4%; dal 16 maggio annuncio nuovo piano industriale il 15,1%; dal 24 giugno 2015, con Vivendi al 15%, ha perso quasi il -31%, un piccolo disastro. Il mercato, per ora, ha già bocciato il piano agli annunci. Vedremo l'execution trimestre per trimestre...

Considerazioni sul titolo a fine piano tra Patuano e Cattaneo
Dal momento che nel nuovo piano industriale non ci sono i nu-

meri, ma solo annunci di tagli di 1.6 Mld - nulla sull'aumento dei ricavi (il vero problema di TI), nulla sull'ebitda, nulla sul debito netto, nulla sul valore del titolo a fine piano, nulla sui potenziali dividendi, nulla su una effettiva strategia industriale basata sullo sviluppo - e che, come tutti sanno, la riduzione di costi è la cosa più semplice perché è un cash out, opex più capex, ci siamo divertiti a fare una simulazione.

Considerando:

- un multiplo pari a 6 del rapporto Enterprise value/Ebitda, tipico delle società di TLC e in particolare per TI;
- un valore organico (al netto di oneri non ricorrenti) di ebitda di 8.8 Md.i di euro (oggi a 8 Mld), ovvero 800mln più alto per tener conto della riduzione dei costi operativi annunciata;
- un debito netto di 24.4 al 2018 (oggi 27.2 Md) compatibile con il rapporto Debito Netto/EBITDA annunciato pubblicamente inferiore a 3 a fine 2018;

il titolo è previsto a 1.41 euro al 2018. Il piano di Patuano arrivava, con i relativi suoi numeri, a una quotazione prevista di 1.3 euro; naturalmente, con lo stesso perimetro attuale, recependo - sia ben chiaro - solo gli effetti positivi di 1.3 Md.i del convertendo e basta!

No contributo di Inwit, no Sparkle in borsa, assolutamente no vendita di Tim Brasil. Quindi, dott. de Puyfontaine e CdA, di cosa stiamo parlando? Forse di barzellette o, come diceva Totò, di pinzillacchere? Altro che turnaround che, per chi conosce bene l'inglese, significa: "il piano di risanamento e di ristrutturazione profonda di una azienda in crisi". E così pensate di risanarla? Siete degli illusi... Il mercato, che è il vero padrone di TI, infatti, come Asati, ha già bocciato questo piano. Cambiatelo! Avete solo preso una scorciatoia, priva di novità e poco significativa.

Il Governo contro Telecom, Enel, Sparkle, Metroweb.

Netta posizione del Governo, la valutazione di 814 Mn.i offerta da Telecom ha solo una valenza politica e non industriale non si può valutare una società di 90 persone con un moltiplicatore dell'ebitda 15 volte e Sparkle 11 volte, presente in 34 paesi e il 5° operatore mondiale di collegamenti intercontinentali. La nostra posizione è dare a F2i e CDP al massimo il 30% di Sparkle in cambio di Metroweb: altrimenti andiamo da soli, scontro in campo con Enel. C'è una speranza positiva: l'authority dell'energia si sta organizzando per riequilibrare il possibile "dual use" della rete di accesso "Enel" per scopi energia+telefonia con consistenti sconti su bolletta elettrica quindi vedremo il business Enel Fiber come si regge...

Domande:

1. Al Presidente: Lei ha assunto Luca Josi. Ci spiega, in poche parole, la formazione manageriale di questo signore, i

compiti assegnati, chi coordina e se Lei ha assunto altre persone? E qual è il totale in euro delle consulenze che fanno capo a Lei?

2. Al Presidente: il budget della comunicazione e pubblicità del piano precedente era di circa 250 Min in tre anni. Da circa un mese non vediamo più passaggi pubblicitari, televisivi o sui giornali, mentre, invece, vediamo sempre più spesso annunci pubblicitari di Vodafone sui principali giornali, a piena pagina, e in TV. Vorremmo sapere se il budget è stato confermato oppure se è stato tagliato, come utile contributo per raggiungere il suo obiettivo sul compenso variabile? Operazione questa che risulterebbe troppo elementare e facile.

3. Al Presidente Collegio Sindacale: il Collegio era presente a tutte le riunioni del Comitato nomine che sono addivenute alla individuazione del dott. Cattaneo come nuovo AD. Ritieni normale che il Presidente, ing. Recchi - come risulterebbe dalla stampa - sia stato presente a tutte le riunioni del comitato stesso, convocate frettolosamente dal 21 al 31 marzo? Le sembra, questa, una prassi da good governance? Voi c'eravate e non avete detto nulla? La fase contrattuale tra i legali della Telecom e quelli di Cattaneo è stata seguita e supervisionata dal collegio sindacale? o da chi altro? Chi sono gli esperti che ci hanno lavorato? E quali obiezioni, ex post - ci risulterebbe il 30-31 marzo scorso - avete mosso al CdA? Vorremmo che le spiegasse, molto chiaramente, a tutta l'Assemblea, chiamata oggi a votare... E cosa, in particolare, avete denunciato alla Consob?

4. All'AD: SUL NUOVO PIANO INDUSTRIALE, "non taglierò nessun euro agli investimenti"; su opex: attenzione particolare alle spese immobiliari; e alla soddisfazione del cliente: al 2018 84% delle famiglie collegate FTTC e 20% in FTTH. Non abbiamo bisogno di nulla, non più conversione delle risparmio, no aumento di capitale... sulla riduzione dei costi (Opex+Capex) di 1.6 Md.i a fine 2018...e sul nuovo piano industriale, turnaround... sono tutte molte belle parole... ma, quali sono i confronti con il vecchio piano. Esempio: se lei la rete in fibra FTTH la fa solo in 30 città invece che 100, come il piano precedente, è logico che investe di meno e così raggiunge più facilmente il suo obiettivo con la strategia del cash out, cioè fa le stesse case passed, ma concentrate più che distribuite comporta un notevole risparmio sugli investimenti, In sostanza il suo piano, a parte le parole, in che consiste numericamente, quanto aumenteranno i ricavi, quanto la soddisfazione del cliente, quanto saranno i ricavi dei servizi innovativi, ci dà un po' di numeri? Altrimenti riteniamo che il suo piano è solo sui costi: l'unico numero disponibile, 1.6 Md.i. Se non c'è altro, anche un giovane laureato può fare le stesse cose, blocca quasi tutto e chiede un bonus ai fornitori a fine anno se vogliono che si rinnovi il contratto? Per ora solo annunci! controlleremo l'execution,

trimestre per trimestre.

5. All'AD: Lei ha assunto Francesco Micheli, Massimo Arciulo, Elisabetta Colacchia, Antonio Caccavale; ha tolto il pricing alle linee di business; ha dato l'interim di People Value a Micheli, il ruolo di capo del suo staff alla Colacchia... di quante persone è composto? Abbiamo assunto un dirigente per coordinare la sua segretaria e il suo autista? Tutti questi dirigenti sono stati assunti per fare che cosa, in concreto? Ce lo spieghi, per imparare forse e poi mandare via gli attuali responsabili? E cosa deve fare George Nazi, assunto due mesi fa, come capo di Technology?

6. All'AD: è fuori dubbio che i problemi più importanti che oggi ha la nostra società sono dovuti alla fortissima erosione dei ricavi, al presidio su Agcom, ai rapporti con tutta la classe politica, in palese guerra con Telecom, all'elevato debito. Le chiediamo: in sostanza, alla fine del suo piano, noi facendo i conti, se vuole ne possiamo discutere perché come lei da architetto si occupa anche di finanza, anche noi da buoni ingegneri sappiamo fare i conti, ci può dare indicazioni sul titolo, sul debito, sui ricavi, sulla soddisfazione del cliente, perché dalla nostra simulazione con dati realizzabili su ebitda, debito ed ebitda, ci sembra un fuoco di paglia più che un piano approfondito che gli azionisti possono condividere, perché un più 8.4% di aumento sul titolo è un po' pochino...in tre anni rispetto al vecchio piano. Lei sta rischiando di fare un piano stressato per un anno e poi la casa brucia...ci dia i numeri se li ha..

8. All'AD: la cessione della partecipazione di Inwit al migliore offerente, che era senza dubbio Cellnex-F2i, era legata alla trattativa per acquisto di Metroweb, così abbiamo capito; cosa ha intenzione di fare? Le torri ormai sono una facility. Pensi: non lo erano nemmeno gli edifici sedi delle principali centrali telefoniche che sono state vendute; quindi qual è il suo programma?

9. All'AD: ci risulterebbe che Lei, in particolare nell'ultimo anno, è stato il più grande oppositore, all'interno del CdA, all'acquisto di Metroweb (allora stimata, da Patuano, circa 500 Min di euro). Come esce fuori, allora, l'attuale offerta di 820 Min? E perché ha cambiato idea, ce lo può spiegare?

10. All'AD: nel vecchio piano esisteva un progetto real estate di ristrutturazione in 10 città, dell'accorpamento delle varie sedi, progetto che avrebbe portato, in-tre quattro anni, risparmi di circa 600 Min di euro: senza dubbio un bel progetto, con la creazione, in particolare, di una cittadella Tim in zona EUR a Roma, dove sono dispersi, su diverse sedi, circa 20.000 dipendenti. Ci risulterebbe che questo progetto è stato bloccato. Risponde al vero e quali sono le sue idee strategiche sull'argomento, la cui conoscenza è tra l'altro di fondamentale, specialmente in riferimento agli investimen-

ti sullo smart working? Nelle torri dell'Eur già ci sono stati contratti di demolizione, amianto e altro... chi paga se retrocedete? Quale interesse avrebbe TI a individuare un'ulteriore sede e abbandonare il progetto Eur?

11. All'AD: ci conferma che, nell'arco del piano, non ci saranno esternalizzazioni dei call center e dell'ICT e che i licenziamenti avverranno solo in Brasile?

12. All'AD: non pensa che nello scenario attuale sarebbe opportuno interrompere la solidarietà, visto che corrisponde solo al doppio del suo emolumento totale di piano? Potrebbe dare indicazioni sul Pdr (premio di risultato) per il 2016, di cui ancora i suoi dipendenti - che tra l'altro non hanno ricevuto alcun obiettivo per l'anno passato - non hanno avuto nulla? E siamo a metà anno... Per correttezza, quindi, anche gli obiettivi saranno dimezzati.

13. All'AD: la people strategy, che è stata avviata nel 2014 e nel 2015 ha già realizzato una quantità rilevante di cambiamenti di processo e di modelli di gestione del personale, ci sarà anche nel 2016? E quali saranno i suoi contenuti? BIS: All'AD: con la solidarietà espansiva, in corso di approvazione al Consiglio dei Ministri, ci conferma che partirà il programma di assunzione di 3.000 nei settori più innovativi, vista anche l'età media di oltre 50 anni? O bloccherà tale piano per raggiungere l'obiettivo sui costi?

14. Nel 2016 saranno distribuiti i dividendi agli azionisti ordinari, dopo tre anni di assenza?

15. All'azionista Vivendi o, per lui, al Presidente: chi paga i potenziali danni di 700 milioni di euro dovuti alla vostra unica strategia di non conversione delle azioni e a tutto il piano di licenziamenti, nuovi top manager ed altro... E se il nuovo piano non funzionerà, come noi riteniamo, avete combinato un piccolo potenziale disastro... fino ad ora avete combinato un disastro.

All'AD: A seguito delle rilevanti sanzioni comminate a Telecom Italia dall'Antitrust (103 milioni di euro per abuso di posizione dominante, 21 milioni di euro per comportamento collusivo) e dell'avvio del procedimento Antitrust per inottemperanza (per il quale Telecom rischia una sanzione di almeno 176 milioni di euro), al fine di conseguire la tanto auspicata "pax regolatoria", Telecom si è impegnata a introdurre un nuovo, costoso e complesso modello di equivalence (che di per sé comporterebbe capex per circa 120 milioni di euro e opex per circa 80 milioni di euro annui). Le recenti decisioni di Agcom, che ha bloccato le manovre tariffarie sulle offerte "Voce" e "TIM Prime", testimoniano come sia ben lontana la "pax regolatoria", nonostante i massicci investimenti sul nuovo modello di equivalence.

Domanda: Dott. Cattaneo come intende procedere per porre fine a questa "via crucis" regolatoria, che soltanto per il 2015 ha comportato, a bilancio, accantonamenti per oltre 500 mi-

lioni di euro per contenziosi e sanzioni di carattere regolatorio? Dott. Cattaneo, è consapevole che un più corretto e virtuoso rispetto delle regole del gioco avrebbe comportato un saving complessivo vicino alla riduzione dei costi prospettata dall'aggiornamento del Piano industriale 2016-2018, evitando (magari) il ricorso alla solidarietà difensiva che sta penalizzando fortemente i dipendenti Telecom Italia?

Domanda: In merito alla riduzione dei costi - e degli investimenti e al miglioramento del cash-flow, vorremmo avere una informazione dettagliata sulle iniziative avviate nelle ultime settimane nei riguardi dei fornitori. Nessuno più di noi è intorcassato ad un miglioramento dei margini che consenta una distribuzione di dividendi dopo anni all'asciutto. Abbiamo però anche una lunga esperienza di lavoro in Azienda - tanti di noi nella Rete che assorbe gran parte degli investimenti e dei costi sappiamo bene quanto sia importante la "buona salute" dei nostri fornitori affinché tutte le attività da loro svolte sui nostri impianti -attivazioni, installazioni, manutenzioni, controllisiano svolte secondo le modalità previste dai nostri capitolati, da personale qualificato e che i prodotti forniti siano di eccellenza. Abbiamo bisogno di un drastico miglioramento della qualità, di recuperare il rapporto con i nostri clienti, di accelerare nella realizzazione delle reti a larga banda, e ci chiediamo come questo sia compatibile con gli sconti - sulla base della nostra esperienza insostenibili - "imposti" alle imprese che lavorano per TI (a seconda dei comparti si va dal 5-10 fino al 20%, per i servizi di ingegneria ci risulterebbe addirittura -45%), per non parlare delle richieste di contributi cash già nel 2016. Non chiediamo di essere teneri con i fornitori né di lasciare loro più margini dello stretto necessario, ma non è distruggendo la filiera italiana delle TLC e consegnandoci mani e piedi ai Cinesi che riporteremo la nostra Azienda ad una crescita solida e che duri nel tempo. Ci può confermare questa iniziativa?

16. Dott. Arnaud de Puyfontaine, Lei è una persona importante e un ottimo manager, ma il Suo capo - nonché principale azionista di TI - Vivendi ha già perso circa 900 Mln con il valore attuale di borsa. Ritengo che la vostra vera strategia non sia quella che raccontate in pubblico: "vogliamo fare di TI la più grande media company Europea", ma avete disegni ben più ampi. In sostanza volete fare di TI quello che non è riuscito a Telefonica, cioè ridurla all'impotenza in Brasile svendendo Tim brasil a 3 Mld, cioè renderla ancora più debole, realizzando il famigerato spezzatino, perché contro il Governo una azienda a regime regolamentato andrebbe ad una sicura agonia. Realizzando questa strategia, che più che di costruzione mi sembrerebbe di demolizione, magari un domani come potenziale vantaggio diventate il primo azionista di un colosso Telefonica più Telecom Italia. In conclusione, ci

sembrerebbe che non mirate allo sviluppo industriale di Telecom Italia, ma piuttosto a massimizzare l'investimento finanziario di Vivendi. Mi risponde per cortesia a questa suggestione: è fantasia pensare che a fine 2016, massimo 2017 Telecom, sarà spagnola? Ci risponda oppure venga qui sul palco a ribadire che è una storiella per bambini: faremo di Telecom Italia la più grande media company europea. Il suo silenzio oggi, contro la sua ottima loquacità il 15 dicembre 2015 a Rozzano e in audizione al Senato, lo leggerò come un assenso; una sua chiarezza oggi sarebbe importante. Il CDA è stato potenzialmente esautorato, ma ricordatevi che TI è ancora una public company: il 15% è in mano agli azionisti individuali, un 50% in mano ai fondi esteri...ASATI vigilerà sulla vostra strategia seguendo il motto di Paolo di Tarso nella lettera ai romani SPES CONTRA SPEM".

Hendrickson, esprimendosi in lingua inglese (conosciuta da me notaio), ricorda di essere, insieme ad Alex Duran, il fondatore di *Permian Investment Partners*, fondo di investimento con sede a New York, che gestisce un patrimonio di circa un miliardo di Euro raccolti tra Università e Fondazioni degli Stati Uniti. Sottolinea che la scelta di *Permian* è di individuare i quindici migliori *management team* di tutto il mondo ed investire nelle società da questi gestite; la prima cosa che *Permian* prende in considerazione, nel valutare i *management team*, è la presenza di un piano di incentivazione che allinei gli interessi del *management* con quello degli azionisti. Ciò premesso, sottolinea che il *background* di Flavio Cattaneo si presenta da solo: basti pensare che chi avesse investito in Terna all'ingresso del dottor Cattaneo avrebbe ottenuto un guadagno di oltre il 200% (a fronte di un risultato dell'indice delle azioni italiane, nello stesso periodo, negativo del 30%). Si tratta, sottolinea Hendrickson, di un percorso dai risultati incredibili, che ha visto anche il raddoppio del *cash flow* e la creazione di un grande valore per i soci, obiettivi che il dottor Cattaneo si appresta a raggiungere anche in Telecom Italia. Ancora, Hendrickson evidenzia la ragione per cui *Permian* privilegia, nei propri investimenti, le società che si affidano a *manager* provenienti dall'esterno: le ricerche svolte sul mercato dimostrano che tali società hanno maggiori probabilità di migliorare la propria *performance* nei due anni successivi all'ingresso del nuovo Amministratore Delegato, a conferma che i dirigenti apicali di provenienza esterna sono in grado di produrre maggior valore. Da ultimo, ricorda che il principale azionista di Telecom Italia è oggi Vivendi, guidata dal dottor Bolloré, che a sua volta ha creato un valore "molto, molto, molto grande" in ciascuna delle società in cui ha investito; evidenzia infine che la politica di investimento di Vivendi prevede l'allineamento degli interessi dell'Amministratore Delegato con quelli dei soci, il che costituisce uno dei princi-

pali fattori della buona performance dei suoi investimenti.

Duran, esprimendosi in lingua inglese (conosciuta da me notaio), prosegue nell'intervento di *Permian Investment Partners*, segnalando che l'approvazione di piani di incentivazione del management che abbiano caratteristiche di attrattività e aggressività è importante per un duplice ordine di ragioni: da un lato, consente di attrarre talenti manageriali come il dottor Cattaneo; dall'altro lato, allinea gli interessi dell'Amministratore Delegato con quelli dei soci. Cita quindi, come esempio di tale buona prassi, il dottor Marchionne, che ha quadruplicato il valore di borsa delle azioni FIAT in un periodo in cui l'indice delle azioni italiane vedeva un incremento del 37%. Tali risultati, evidenzia Duran, dimostrano che gli incentivi funzionano! Infine, evidenzia come *Permian* ritiene che il dottor Cattaneo possa accrescere significativamente il valore per gli azionisti soprattutto intervenendo sul *cash flow* e sul miglioramento della posizione finanziaria netta e sottolinea che il piano di incentivazione prevede che la componente variabile sia riconosciuta solo in caso di superamento dei risultati ottenuti dal management precedente. In conclusione, *Permian* ritiene che il voto a favore del piano di incentivazione sia una necessità e di nuovo evidenzia che un buon piano di incentivazione è ciò che occorre per attrarre ottimi manager.

Barresi, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Presidente, Amministratore Delegato, Consiglieri, Azionisti, buongiorno. Il sottoscritto è azionista e Segretario Nazionale per l'Azienda Tim Italia del Sindacato Cisl Comunicazione, e con questo intervento ritiene di contribuire a fornire un punto di vista interno e operativo di questa Società. Abbiamo analizzato con il supporto degli organi specialistici della nostra Organizzazione sindacale il sistema Remunerazioni e lo Special Award e, in questa sede, s'intendono svolgere alcune considerazioni riferibili sia ai temi specificamente posti al terzo e quarto punto dell'ordine del giorno sia all'intero assetto delle remunerazioni e politiche sul lavoro nel complesso. Il contesto economico e sociale generale considerevolmente deteriorato ha comportato negli anni politiche di contenimento dei costi, con l'applicazione ripetuta dell'ammortizzatore solidarietà, a cui si sono aggiunte le continue, empiriche, contraddittorie e non sistematizzate politiche di razionalizzazione rivelatesi fallimentari, con la conseguenza di modesti risultati in termini di risparmi e recuperi di produttività.

Ciò ha spinto le risorse più pregiate e più professionalizzate a margine delle attività lavorative, minando così l'efficiacia e l'efficienza dell'intera componente lavoro.

In tale contesto risulta a nostro avviso in tutta la sua evidenza l'inopportunità di riversare questi risparmi generati

dell'ammortizzatore solidarietà sul complesso premiale della remunerazione del top management, anziché su un più opportuno reimpiego nella Società con conseguente rafforzamento della struttura economico finanziaria aziendale.

Questa inopportunità altresì, invece di rendere motivata e partecipe la risorsa lavoro in un contesto di raggiungimento di obiettivi aziendali, amplia il solco di scollamento e demotivazione per le citate politiche di razionalizzazione empiriche, disordinate, che unite alla presenza dell'ammortizzatore sociale hanno aggravato l'inefficacia e l'inefficienza dell'intera risorsa lavoro. Pertanto riteniamo che tale contesto imponga a tutti il rispetto di regole e comportamenti di sobrietà, di contenimento dei costi e l'allineamento alle migliori pratiche internazionali nel rispetto della corrispondenza delle componenti variabili alle effettive deleghe delle cariche, come invece ad esempio non rileviamo per la carica del Presidente.

Un segnale del genere, unitamente ad una politica razionale e logica sul recupero di produttività ed a una politica di distensione sulla componente lavoro, porterebbe ad un recupero di professionalità costose e motivazione dell'intera componente lavoro, con notevole recupero di efficacia ed efficienza sul Business. Pertanto, esprimiamo voto contrario sulla Relazione Remunerazioni presentata e sullo Special Award, ed in relazione al voto non vincolante per la Relazione sulle remunerazioni, si auspica che venga espresso un segnale quanto meno "politico" da questa assemblea e che in sede di gestione e sorveglianza venga adottata una politica ispirata al massimo rigore nel garantire un adeguato monitoraggio del livello complessivo dei costi della governance e delle retribuzioni individuali, a partire da una rinuncia da parte del Presidente, almeno in parte, dei compensi legati alla componente variabile che non corrispondano alle deleghe.

Infine, dottor Cattaneo, le rivolgiamo una domanda che interessa i lavoratori di Tim Italia :

Il CdA ha dichiarato un contenimento costi di Euro 1,6 miliardi.

Nell'accogliere positivamente tale obiettivo, ci domandiamo se però l'azione di contenimento sarà concentrata sulle diverse componenti di costo così come avete pianificato e diverse da quello della risorsa lavoro, eccetto che per l'azzeramento degli straordinari, o invece alla fine si cederà alla tentazione di percorrere la strada più semplice e di breve termine, agendo sul costo lavoro, ricadendo nel precedente modus operandi di azioni empiriche e disordinate per tirare fuori all'ultimo momento un "contentino" per gli Azionisti?

A noi preme sì il dividendo, ma soprattutto la capitalizzazione di valore dell'azienda che si traduce in stabilità del posto di lavoro!

Grazie per la sua risposta".

Cornelli, legge e commenta (anche mediante la proiezione delle slide allegate al presente verbale, ricomprese nell'allegato A) la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Signor Presidente, signori partecipanti a questa assemblea Remunerazione e Special Award (punti 3-4 OdG)

Punto 1) Mi riallaccio all'intervento del Presidente di ASA-TI, Ing. Lombardi, per sottolineare ulteriori criticità nei presupposti e nella determinazione dello Special Award per l'A.D. e collaboratori.

Nella tabella in alto, sono riportate le società europee di telefonia (+Vivondi), indicate da Telecom nella sua Relazione sulla remunerazione (p. 8) come "gruppo di riferimento". Per ragioni di omogeneità sono state escluse le società extra Ue o di settori del tutto estranei: nel sistema americano le componenti variabili hanno importi assai significativi in quanto la parte fissa rappresenta appena il 10% della remunerazione, contro una media del 50% dei compensi italiani (rapporto Mercer 2016). Lo Special Award è stato inserito su base annua ordinaria. Tutte le retribuzioni variabili sono state inserite al livello massimo.

Come potete vedere, l'importo senza lo Special Award (in verde) già appare nettamente superiore alla media (4,5 milioni vs 3,07 milioni di euro); aggiungendo lo Special Award, TI guadagna il primo posto...o l'ultimo... dipende dal punto di vista!

Il risultato è ancora più evidente e confermato qualora andiamo a rendere realmente omogenei e comparabili i dati, nel rispetto dei principi base di insiemistica e statistica, calcolando la retribuzione non in valori assoluti ma in rapporto percentuale con i ricavi (uno degli indicatori maggiormente utilizzati per "pesare" una società).

Nel grafico in basso, quindi, - dove l'altezza delle colonne rappresenta il livello dei ricavi, la linea verde i valori delle retribuzioni senza premi straordinari, la linea orizzontale la media di tali retribuzioni e la linea rossa i valori delle retribuzioni, comprensive dei premi straordinari - TI guadagna, nuovamente, il primato..!

Su sollecitazione della Consob - anche a seguito delle iniziative di Asati che ha fatto presente non solo l'incongruità degli importi, ma anche la totale assenza di "dati" di confronto in una relazione sulla remunerazione - Telecom ha difeso un secondo documento dove spiega che si tratterebbe di un premio straordinario, legato a circostanze eccezionali, tali da non richiedere necessariamente un allineamento con le retribuzioni di altri CEO; comunque, sempre secondo TI, un possibile termine di paragone potrebbero essere i fondi di private equity (e non più, quindi, - dobbiamo dedurne - le società citate nella Relazione sulla remunerazione). Oltre al discutibile cambio in progress, sono ovviamente realtà così

diverse da TI da non poter essere utilizzate come indicatori di congruità.

Punto 2) Non si comprende quale sarebbe la straordinarietà dell'intervento: se la strategia è quella di ridurre i costi, puntare sul "controllo" della diffusione della fibra (strategia che, peraltro, sembra stia fallendo), aprire sinergie con i media, non solo si tratterebbe di politiche in discussione in Telecom da tempo ma, soprattutto, sono problematiche di governance ordinarie e indirizzi già ampiamente percorsi da altri, più che noti, operatori del settore.

Piuttosto, premi o incentivi di simile portata - come rilevato da un'analisi di Mercer (pubblicata su Corriere Economia del 23 c.m.) - vengono corrisposti a fronte di performance eccezionali legate a eventi "una tantum" come Ipo, fusioni o acquisizioni: nulla di ciò, per quanto ne sappiamo, riguarderebbe TI.

Carenza sostanziale nelle motivazioni, inadeguatezza del parere sulle condizioni economiche fornite dal Comitato nomine sono state rilevate non solo dal collegio sindacale, ma dai maggiori proxy advisor; a ciò si aggiunge il diffuso parere negativo del mercato, rispetto a simili politiche retributive, che sta emergendo giorno dopo giorno; le assemblee stanno bocciando, con fortissime maggioranze, le remunerazioni dei propri CEO (vedi Renault, compenso di 7,2 milioni di euro; Goldman Sachs, compenso di 22,6 milioni di dollari ...).

Sempre nel documento diffuso per richiesta della Consob, viene allegato un parere di Credit Suisse a sostegno dell'opportunità dello Special Award per TI. Peccato, però, che Credit Suisse avverta (p. 3): "l'analisi è solo illustrativa e non vi è alcuna garanzia che il valore del capitale incrementale potenziale di accrescimento sarà raggiunto, anche se TI superasse gli obiettivi finanziari del business plan". Vale a dire, quindi, che gli obiettivi individuati potrebbero non servire....

La strategia o giustificazione che occorra un premio particolare per "convincere" l'A.D. a fare gli interessi della società sul lungo periodo, è una tecnica propria per affiliare gli amministratori a un azionariato diffuso, non capace di mettere in campo altri tipi di condizionamento o controllo effettivo sugli organi sociali. Ma questo non ci sembra essere il caso dell'attuale TI... !

Punto 3) La motivazione addotta dal CdA e dal Comitato nomine - ossia di incentivare l'A.D. nel compiere una straordinaria svolta e della necessità, attraverso tale premio, di allineare gli interessi dell'A.D. a quelli della società e del mercato - appare del tutto priva di significato, a meno che non si voglia ammettere come plausibile l'ipotesi contraria, ossia di un A.D. che non persegua gli interessi della società e del mercato.

Punto 4) Lo Special Award viene presentato come premio di

lungo periodo; ma, in realtà, è una somma di premi di breve periodo (più facilmente raggiungibili), dato che il computo del premio e la sua cristallizzazione avvengono su base annua. Per essere un premio di lungo termine non è sufficiente che sia corrisposto dopo qualche anno, ma occorre che venga calcolato esclusivamente sui risultati di fine periodo.

Ulteriori motivi di voto contrario sono:

- punto 5) l'aver il CdA impegnato la Società - stando a quanto emerge dal documento diffuso su richiesta della Consob - a definire specifici riconoscimenti premiali ovvero "indennità" qualora il dott. Cattaneo proseguisse (o meno) oltre la scadenza dell'attuale mandato. A nostro giudizio, ciò rappresenta una grave violazione della divisione delle competenze tra organo di gestione e assemblea, andando a condizionare, se non anche vincolare con conseguenze giuridiche, le decisioni di un futuro e diverso CdA che, ad esempio, potrebbe concordare sulla permanenza del dott. Cattaneo come A.D., ma divergere sulle politiche di remunerazione;

- punto 6) aver previsto, in caso di cessazione anticipata:

a) l'indennizzo per lo Special Award, così come già ampiamente illustrato in precedenti interventi;

b) il good leaver anche in caso di dimissioni "determinate" da change in control della società, vale a dire qualora Vivendi non fosse più azionista di maggioranza relativa.

Ma - ci chiediamo - se l'A.D. è chiamato a perseguire esclusivamente gli interessi della società, cosa c'entra, allora, considerare legittime le dimissioni nel caso in cui cambi un singolo azionista? Anche questa condizione è - secondo il Comitato - nell'interesse della Società?

Proposta di riduzione del CdA a 16 membri (punto 5 OdG)

In caso di cessazione di un membro del CdA, per codice civile (art. 2386) e Statuto stesso di TI (art. 9.9), la sola strada indicata è quella della cooptazione e successiva nomina da parte della prima assemblea utile; a parte la cooptazione, per Statuto (9.2), al CdA è riconosciuta solo la facoltà di presentare una lista in occasione del rinnovo dell'organo. Non sarebbe stato, allora, doveroso e, comunque, più opportuno mettere all'OdG la nomina del membro mancante, salvo aggiungere l'eventuale controproposta, di qualche socio, a rideterminarne il numero, come avvenuto per l'assemblea di dicembre, ossia non interferire con quei diritti che spettano ai soci e non al CdA?

Un numero pari di membri, poi, apre, evidentemente, con maggiore facilità, alla possibilità di impasse decisionali, non prevedendo lo Statuto di TI alcun criterio da applicare in caso di parità di voti., ma, probabilmente, il CdA la ritiene un'eventualità talmente remota da non dover affrontare il problema. Un conto è se, accidentalmente, il consiglio si riunisca in numero pari (per assenze giustificate), altro è

prevederla come sua composizione ordinaria.

Infine, sarebbe stata un'occasione per "aprire" la governance, piuttosto che accentuarne l'attuale arroccamento. A tale proposito, siamo rimasti assai delusi dalla risposta negativa del CdA, informalmente ricevuta, alla nostra richiesta di aprire un tavolo di lavoro congiunto per rivedere lo Statuto di TI, al fine facilitare e prevedere la partecipazione alla governance delle minoranze e, in generale, delle diverse componenti dell'azionariato.

In data 27 aprile u.s., il CdA ha nominato, come vice presidente, il Consigliere Arnaud de Puyfontaine, senza conferimento di deleghe. Tale incarico, non necessario da un punto di vista formale (considerato che lo Statuto prevede dei meccanismi di subentro al Presidente anche in assenza di un vice), può essere letto come un avvicendamento [NON CHIARO] maggiore del socio di riferimento alla governance. Sebbene Vivendi e TI non possano considerarsi imprese concorrenti in senso stretto, tuttavia eventuali intese tra loro potrebbero avere risvolti restrittivi per la concorrenza, in particolare nel settore dei media. Invitiamo, quindi, il CdA e il Collegio sindacale in particolare, a esercitare i propri poteri affinché TI non incorra in contestazioni e sanzioni, sul punto, da parte delle autorità di vigilanza.

Chiudo, prima di passare alle domande, con un apprezzamento per l'attenzione che i proxy advisor e, tramite loro, diversi fondi stanno mostrando ai temi della governance, augurandomi che possano nascere sinergie, anche operative, in vista dei prossimi appuntamenti.

Domande

Bilancio e governance 2015

Al Presidente del CdA e al Presidente del Collegio sindacale:
Nel 2015, la Consob ha comminato, con delibere n. 19296 (carenza di vigilanza da parte dei sindaci, in violazione art. 2391 c.c.) e n. 19316 (inadeguata vigilanza su emissione prestito obbligazionario), due sanzioni, rispettivamente di euro 432.000 e di euro 275.000, per omissioni da parte dei Sindaci esercizi 2012-2013, con obbligo di regresso nei loro confronti da parte di TI.

Telecom è stata assai sollecitata nel richiedere ad Asati la somma di 14.352 euro per la condanna alle spese di giudizio, a seguito del ricorso giudiziario per la mancata ammissione della lista presentata per il rinnovo del collegio sindacale. Tale somma è stata corrisposta a Telecom, con bonifico del 29 aprile u.s..

Ci auguriamo che la stessa efficienza ed efficacia avuta nei confronti di Asati sia stata adottata - o sarà adottata al termine delle vicende giudiziarie - nei confronti dei sindaci interessati dalle sanzioni di cui sopra.

1) chiedo di conoscere lo stato attuale delle sanzioni Consob del 2015 per 432.000 e 275.000 (delibere n. 19296 e n. 19316

del 2015)

2) Non avendo avuta alcuna risposta formale, sebbene sollecitata, vorremmo conferma, da parte del Presidente del CdA, della non intenzione di aprire un tavolo di confronto, con Asati, sullo Statuto e conoscerne le motivazioni, tenendo conto che, nel CdA, sono presenti quattro membri che provengono da una realtà che riconosce ampia partecipazione alla governance ai dipendenti, agli azionisti diffusi.

Ai Consiglieri eletti da Vivendi, oggi presenti:

2B) chiedo se avete condiviso il diniego alla nostra richiesta di apertura del tavolo di lavoro per la revisione dello Statuto.

Remunerazione e Special Award

Al Presidente del Cda e ai membri presenti del Comitato nomine:

3. quali criteri e indicatori di comparazione avete adottato per giudicare congrua la remunerazione, vista la diversa indicazione data nei due documenti di TI sopra illustrata, e in cosa consiste l'eccezionalità della situazione?

4. In caso di voto contrario da parte dell'assemblea, quale scenario si aprirebbe: una revisione dell'accordo o il CdA proseguirebbe, nonostante la bocciatura?

Al Presidente del Collegio sindacale:

5. se ritiene, alla luce dell'odierna vicenda, che sarebbe opportuno introdurre nello Statuto, la determinazione, da parte dell'assemblea, dell'importo complessivo delle remunerazioni degli amministratori, comprensivo di quelle per gli amministratori investiti di particolari cariche, ex art. 2389 u.c. c.c..

Al dott. Cattaneo:

6. In caso di bocciatura da parte dell'assemblea, valuterebbe l'opzione di proseguire senza lo Special Award oppure di dimettersi dall'incarico?

7. La clausola del good leaver in caso di dimissioni per cambio dell'azionista di riferimento, è stata da Lei esplicitamente richiesta?"

Davalli, presentatosi come un risparmiatore con poche azioni, che come tale spera nell'aumento del valore del titolo e nella distribuzione di dividendi, lamenta che ciò non accade per Telecom; ricorda quindi di intervenire in assemblea per potersi confrontare con l'ing. Lombardi, di cui apprezza l'esperienza, e con il management. Ciò premesso, ricorda di avere già espresso, nella scorsa assemblea, apprezzamento per l'ingresso del socio francese, sperando in un cambiamento; quanto al trattamento economico del dottor Cattaneo, evidenzia che lo stesso è bene accetto se l'Amministratore Delegato riuscirà a far crescere davvero il valore del titolo, unico fattore di interesse per i soci. Il socio auspica che il management si concentri sull'obiettivo della crescita dell'azienda, anche mediante accordi commerciali con Enel, nei qua-

li si potrebbe coinvolgere anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ritiene che non si debba dar seguito ad alcune polemiche alimentate dalla stampa sul dottor Cattaneo (ad esempio relative ai suoi legami con Caltagirone), al quale tuttavia contesta di aver parlato di un calo generalizzato del mercato delle telecomunicazioni, mentre alcuni operatori stranieri (come France Telecom e Deutsche Telecom) non hanno subito alcun calo nei risultati. Conclude rinnovando l'auspicio che il *management* si concentri sulla crescita, ricorrendo ad esempio ad un accordo con Enel e all'acquisizione di reti mobili.

Frasca, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Sono Giovanni Frasca, dipendente, azionista e componente del direttivo di ASATI, saluto il Presidente l'ing. Recchi, il vicepresidente, i Consiglieri tutti, gli azionisti presenti e do il mio benvenuto al nuovo AD il dott. Cattaneo.

Tematiche affrontate:

- Cambiamento insieme per il rilancio dell'azienda.
- Risorse umane People strategy
- Risparmi
- Internalizzazione

Cambiamento insieme per il rilancio dell'azienda.

Mi rivolgo al Presidente e all'Amministratore Delegato. Durante il vostro primo video incontro del 9 aprile scorso il messaggio lanciato è stato chiaro: Telecom ha bisogno di tornare a crescere, sia in termini di fatturato che di margine operativo lordo. La direzione in cui si sta muovendo Lei, dottor Cattaneo, passa dal recupero di efficienze, taglio degli sprechi ed eliminazione delle sovrapposizioni. Mi auguro che la sua sfida sia di raggiungere l'obiettivo senza provocare pesanti ricadute sul personale e poiché nel vostro successivo messaggio video dello scorso 16 aprile, Lei, Presidente Recchi, ha detto che i lavoratori sono l'anima e la spina dorsale dell'azienda, vorrei ricordarle che l'anima si nutre di spirito, di cose immateriali, noi lavoratori, invece, no.

Il Dott. Cattaneo nella sua presentazione ha sostenuto che "Gli obiettivi non si potranno raggiungere senza il supporto di tutti i dipendenti del gruppo", ma, secondo la relazione del comitato di corporate governance di Telecom Italia, la sua retribuzione annua, nel caso in cui i target dell'anno siano raggiunti al livello massimo con gli obiettivi prefissati legati principalmente ai risparmi, avrà un importante incremento economico, a noi come dipendenti neanche le briciole del PDR, come azionisti neanche l'ombra del dividendo, pertanto le chiediamo che, nel caso lei raggiunga gli obiettivi, va bene lo Special Awards, magari rivisto sui valori, i quali ci sembrano eccessivi, ma visto che tutti abbiamo contribuito al loro raggiungimento penso che spetti, proporzio-

nalmente, una parte meritocratica anche a noi dipendenti. Le vorrei inoltre far presente che già i dipendenti e i dirigenti i sacrifici li stanno facendo con la solidarietà difensiva, perché non provare a cambiarla? con un nuovo incontro con i rappresentanti del governo al fine di farla diventare espansiva e quindi darci come azienda la possibilità di nuove assunzioni, ricambio generazionale, nuova linfa a quello che deve essere considerato come il vero valore aggiunto di una azienda, le risorse umane, perché gli apparati si comprano (oggi i fornitori fanno a gara a chi ci propone nuovi apparati e nuove soluzioni tecnologiche), i servizi anche, ma le persone occorre assumerle e farle crescere all'interno di una azienda al fine di farla diventare leader nel settore, come lo era qualche anno fa.

Domande:

• Ma una azienda orientata al risparmio, come può garantire l'alta qualità del servizio offerto?

• Quali sono le azioni che metteremo in campo per trovare il giusto trade-off tra il risparmio e la qualità erogata e percepita dal cliente?

Risorse umane - People strategy.

Mi sembra doveroso ricordare il lavoro di squadra oneroso e straordinario con l'introduzione di una nuova strategia nella gestione e nella valorizzazione delle risorse umane, di cui il dott. Di Loreto e tutta la squadra di PV sono stati i precursori e gli attuatori, la "people strategy", con la creazione dei cosiddetti "cantieri", che a partire dal 2013 e fino al 2015 hanno trattato temi e obiettivi importanti sulla progettazione organizzativa, sul total rewarding, sul rinnovamento dei processi, sul nuovo performance management, sullo smart working, per citarne alcuni concretamente tra i traguardati.

Siamo fiduciosi che il dott. Cattaneo e il nuovo responsabile P.V. avranno cura di apprezzare il lavoro svolto da tutta la squadra di People Value e di darne continuità, offrendo almeno l'opportunità concreta alle risorse più giovani e promettenti di crescere, visto che all'interno della struttura hanno ben operato nella direzione della valorizzazione del capitale umano.

La People Strategy resta uno dei pochi segnali apprezzabili di rinnovamento recepito dalla quasi totalità della grande famiglia dei dipendenti Telecom Italia - TIM, come più volte segnalato anche alla nostra Associazione, e riteniamo opportuno che non venga messa in secondo piano o peggio eliminata del tutto.

Domande:

- Quali principali obiettivi sono stati tra i traguardati e cosa si prevede per il triennio, l'adozione di questo nuovo processo/modello interno sulla tematica della gestione del capitale umano?

- Ci saranno ulteriori effetti concreti anche nel 2017?
- Il programma del Cantieri e il loro presidio attivo proseguirà?
- In relazione al complessivo programma di efficientamento con il taglio dei costi di 1.6 MLD nei triennio 2016-2018, ritenete di prevedere impatti per il progetto di "Smart Working" che già oggi, con il pilot concretamente avviato, consente di lavorare in sedi satellite e da casa e quindi in condizioni economiche favorevoli sia per il dipendente sia per l'Azienda?
- Si prevede una diffusione del progetto SW anche in altre città?
- Quanti sono i lavoratori che usando i criteri dell'art. 4 da qui ai 2018 lasceranno l'azienda?
- Quanti ne assumeremo?

Risparmi - Parco automezzi

Nell'ottica di razionalizzazione dei costi di struttura, va bene l'iniziativa riguardante le modalità di rifornimento "I-perself/Fai da Te" delle auto aziendali, che tanto scalpore ha suscitato sulla stampa nazionale, ma la domanda è perchè non sia stato fatto prima. Non commento sulle modalità dell'informazione data ai dipendenti. Vorrei soltanto analizzare la parte finanziaria: dai dati pubblicati, relativi allo scorso anno, possiamo risparmiare oltre 2.000.000 € annui.

Chilometri percorsi*: 308.809.797; Km al litro**: 18; Litri Consumati: 17.156.099,33; Risparmio al litro: 0,12; Risparmio totale annuo: €2.058.731,98

* I chilometri percorsi sono stati estratti dalla relazione finanziaria del 2015 a pag. 143

** I dati sul consumo sono stati presi dal sito di Fiat e confrontati con quelli segnalati dai clienti: I 18 KM a litro è la stima media.

Senza considerare: spese amministrative, manutenzione ordinaria e straordinaria su cui occorre ancora lavorare.

Domande:

- Prevediamo un accordo quadro con il fornitore di carburante per un prezzo più vantaggioso, utilizzando ovviamente la card in dotazione ?
- Si prevedono altri accordi con i fornitori per la manutenzione ordinaria e straordinaria del parco auto?
- C'è in studio un programma per l'ottimizzazione delle tempistiche relative alle attività che vengono assegnate ai tecnici esterni, al fine di ridurre i chilometri da percorrere ed evitare ad esempio che due tecnici si ritrovano nella stessa palazzina per riparare due guasti o installare due connessioni in Fibra?
- Le chiediamo inoltre, al fine ottimizzare i costi, di monitorare i costi di tutte le trasferte, compresi i prezzi degli alberghi e dei mezzi di locomozione consigliati dalle aziende che ci erogano tale servizio.

Internalizzazione - Ultrabroadband

Le attività di installazione dei servizi in fibra presso il cliente hanno la massima visibilità negli obiettivi aziendali e sono massivamente effettuati da imprese esterne. In questo caso è opportuno l'insourcing di questa attività. Continuano a pervenire al direttivo di ASATI segnalazioni di casi in tutta Italia con attività di collaudo eseguite da imprese esterne. Ci segnalano inoltre che la nostra azienda sia carente di attrezzature e strumenti per i collaudi e per gli interventi di manutenzione. Inoltre, per garantire una migliore gestione dei guasti e per assicurare una risposta adeguata ed efficiente ai malfunzionamenti dei servizi, in ottica contrarietà del cliente, è necessario sviluppare una attività di re-engineering del processo di gestione delle scorte.

Domande:

- Il programma di internalizzazione delle attività - citiamo ad esempio il progetto del decommissioning - sarà concretamente finalizzato e monitorato? Quali modalità e con quali tempi prevedete di coprire tali esigenze? Ritenete necessario ricorrere ancora all'esterno dell'Azienda? Alla luce delle notizie dell'entrata in campo di altri concorrenti per la fibra, occorre accelerare il progetto di cambio tecnologico decommissionando i servizi legati alla vecchia tecnologia e andare avanti puntando sulle tecnologie più redditizie, FTTC e FTTH, al fine di poter offrire ad un più alto numero di clienti collegati in fibra contenuti avanzati e soprattutto con la qualità che ci caratterizzava e che alla fine la clientela ci chiede?

- Quali sono le attività, oltre a quelle già citate, per cui è previsto una internalizzazione?

- Per aumentare il target clienti e offrire i servizi che abbiamo sul listino TI, quali sono i progetti per il miglioramento e l'ampliamento della rete in fibra sul territorio nazionale, oltre a quelli sopra citati?

- In riferimento al progetto di risparmio energetico, a che punto siamo con spegnimento degli apparati in disuso nelle diverse sale dati, trasmissive e commutative sul territorio?

- Per internalizzare le attività si potrebbe pensare ad un piano di recruitment mirato e perimetrato a certi ambiti e processi aziendali tra le risorse esterne che attualmente lavorano per noi, ovviamente il tutto andrebbe fatto solo ed esclusivamente dopo una attenta valorizzazione delle risorse già in forza a Telecom Italia.

PAD

- Piano di Azionariato per i Dipendenti (PAD): chiediamo modalità e tempi di erogazione del nuovo piano già dal 2017 e una programmazione strutturata, ogni anno, considerando il contesto europeo rispetto al quale l'azionariato dei dipendenti di TIM - TI rappresenta solo lo 0.5% del capitale.

Proposte

• *Le proponiamo, analizzate le esperienze e professionalità di molti nostri iscritti all'Associazione ed esperti del settore, quali ex dirigenti e quadri in pensione e in servizio, oltre a 500 professionisti, di costituire un gruppo di lavoro permanente di poche unità, che possa incontrarsi ogni due mesi con alcune linee operative tecniche e commerciali, per scambi e confronti di idee su temi di comune interesse, tra azionisti di minoranza, dipendenti azionisti, la voce di clienti fidelizzati che possano dare suggerimenti utili all'azienda anche nello sviluppo dei servizi costituendo così un canale privilegiato di ritorno per i nuovi servizi in campo e le relative tariffe sperimentali offerte: pensa che può essere utile per la Società ?*

E visto che la frase di Seneca, già da me adottata nel maggio del 2015, è stata più volte ripresa, la ripropongo in modo che sia di buon auspicio per le future attività che ci attendono: "Nessun vento sarà propizio al navigatore che non sa dove andare".

Rencurosi, prima di svolgere il proprio intervento rivolge un ricordo ed un ringraziamento al dott. Patuano, che si è rivelato un dirigente competente, onesto ed attento alle molte problematiche di Telecom Italia, al quale il socio augura molta fortuna. Quanto ai risultati del 2015, evidenzia che l'esercizio, a fronte di ricavi per 19.718 milioni di Euro e nonostante le cessioni delle torri in Brasile, si è chiuso in negativo per il 2,5% in Italia e il 12,1% in Brasile; i dati più sconvolgenti, prosegue, sono costituiti dal debito, aumentato di 627.000.000 Euro, e dalla perdita di esercizio per circa 72 milioni. Evidenzia che, a seguito della presentazione di tali risultati alla comunità finanziaria a Londra e delle dichiarazioni del Dott. Peluso sull'assenza di dividendi, il titolo ha perso il 6,45% in un solo giorno; dopo soli due giorni, gli analisti di Nomura hanno ridotto il target price da 1,02 a 0,74 Euro ed oggi società di rating come Fitch and Moody's giudicano il debito di Telecom come "spazzatura". Si sofferma quindi sul ruolo dei soci francesi, che - presenti da giugno 2015 - sembrano avere idee molto confuse sulle scelte di natura industriale da attuare; chiede quindi chiarimenti sulle strategie future, in particolare quanto al Brasile, ad eventuali aggregazioni con altri soggetti come Metroweb ed alla cessione delle torri di titolarità di Inwit. Il socio quindi richiama la recente multa irrogata a TIM per 360.000 Euro per gravi disservizi ai clienti e lamenta i malfunzionamenti del servizio 119, ricordando di averli già segnalati in precedenti assemblee. Prosegue segnalando che a suo avviso l'attuale Consiglio di Amministrazione, non rispecchiando l'azionariato e non essendo stato in grado di creare valore per gli azionisti, dovrebbe dimettersi; evidenzia poi che il valore delle azioni di risparmio si è ridotto,

successivamente all'ingresso dei soci francesi, del 10% e quello delle azioni ordinarie si è ridotto, dal dicembre 2015 ad oggi, di oltre il 30%. Si sofferma quindi sul c.d. *Special Award*, che prevede il riconoscimento, al raggiungimento di determinati risultati, di una somma complessiva di 55 milioni di Euro, pari al 30% del totale dei dividendi attribuiti alle azioni di risparmio; il tutto, sottolinea, in un anno in cui la tendenza - confermata da analisti specializzati in remunerazioni - è alla riduzione dei bonus, che arriveranno a calare nel 2016 sino al 20%. Rivolgendosi ai soci, Rencurosi domanda se gli stessi considerino normale che si ponga tanta attenzione ai bonus per i dirigenti (cui sono dedicati due punti all'ordine del giorno su sei) in una società, come Telecom Italia, con debiti per complessivi 27 miliardi di Euro, che nel quinquennio ha perso 10 miliardi di fatturato e che non distribuisce dividendi da tre anni (mentre Telefónica distribuisce nel 2016 un dividendo del 7,8%). Sempre sul punto, lamenta che la proposta relativa alla remunerazione variabile del dottor Cattaneo (che può arrivare sino a 3 milioni di Euro a fronte del compenso fisso di 1.400.000 Euro) è stata bocciata anche dal Collegio Sindacale e che la stessa appare tutt'altro che parsimoniosa. Esprime quindi totale contrarietà al c.d. *Special Award* ed al relativo esborso di somme di denaro, invitando il dottor Cattaneo a "tirarle fuori di tasca propria". Conclude richiamando la notizia del cappello da mago ricevuto in regalo dal Dott. Cattaneo da parte dei collaboratori in NTV ed evidenziando che, a suo avviso, "dove c'è un mago, c'è un trucco"; invita quindi l'Amministratore Delegato a dimostrare le proprie capacità e a creare valore per l'azienda, certo che in tal caso i soci saranno riconoscenti.

Savina, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato, Signori Azionisti, Colleghe e Colleghi, buongiorno. Ci eravamo lasciati a dicembre 2015 con il benvenuto a Vivendi, la chiusura dell'Assemblea, la mal celata preoccupazione dei vertici aziendali e l'imperturbabile distanza di quasi tutto il CdA che, nel mentre, è cresciuto a 16 elementi. In questo "lento divenire" la regia della nostra Azienda sta assumendo una connotazione più strutturata intorno all'azionista di riferimento e agli interessi del suo entourage politico-finanziario d'oltralpe e di casa nostra.

Noi di ASATI, già menzionati come "l'associazione dei piccoli azionisti di Telecom Italia e unico baluardo di italianità della nuova Telecom a trazione francese", dobbiamo proseguire la nostra azione di osservatori attenti e dobbiamo sollecitare l'attenzione di tutti, quando si percepisce il sentore di operazioni che potrebbero far perdere valore e anche quando, evidentemente, il valore è quello del capitale umano, perché

abbiamo l'onere e l'onore di rappresentare migliaia di piccoli azionisti esterni e azionisti dipendenti e magari la presunzione (o la consapevolezza) di pensare ancora a Telecom Italia come un'Azienda Paese.

Un paio di temi: il matrimonio Vivendi&Telecom e lo "special award".

Riflessioni sull'unione Vivendi&Telecom e sulle prospettive di business, su cui è gradita la replica anche da parte del nostro Vice Presidente Arnaud de Puyfontaine, che magari vorrà condividere con noi e in questa sede qualche dettaglio in più sulla sua visione europea (e non solo), considerando anche gli ottimi rapporti tra Vivendi e Telefonica. Su questo modello di reunion tra aziende telco-editore/contenuti e sulla sua efficacia, possiamo dire che sono state scritte pagine di storia e di bilanci; molti giornalisti, economisti, tecnici continuano a svolgere il ruolo di attenti osservatori e magari qualcuno tra questi che seguiamo e che segue ASATI più da vicino si riconoscerà attraverso gli spunti che andiamo a declinare.

Dunque al momento ci sfuggono, ma, evidentemente, ci sono ancora vantaggi competitivi importanti se Vivendi (con Mediaset), rileva il 100% di Premium e si compra il controllo di Telecom Italia; Bollorè, con la sua Vivendi, pensa che si potranno cogliere opportunistici vantaggi di marketing unificando le offerte ai clienti, vendendo loro un bel "pacchetto" di connettività e contenuti; per altro Telecom, con TIM Vision, lo stava facendo attraverso gli accordi con Netflix, Sky e la stessa Mediaset e quindi non possiamo che augurarci un'offerta di contenuti sempre più ricca.

Ciò che sta avvenendo tra le Telco e Media-Company appare come l'ennesimo tentativo di ripercorrere un sentiero impervio e sconveniente, provare a riprendersi i ricavi persi per più di un decennio con gli OTT che giganteggiano sulle reti che devono essere mantenute e potenziate dalle stesse Telco.

Sembra di assistere a qualche schermaglia in attesa che si compia il destino e per favorire un disegno verosimile. Le Telco proseguiranno il loro percorso di consolidamento (in Europa, in Italia) e questo perché, unite, le Telco risparmiano: condividendo le infrastrutture, unificando i costosi call-center, che possono essere utilizzati per più clienti, e utilizzando questo approccio "razionale" su tanti altri dipartimenti e funzioni aziendali è sempre andata così, nell'industria di massa: fondersi per costare meno e provare a guadagnare di più. Noi siamo convinti che Telecom Italia può e deve crescere dentro e attraverso la Rete e non al di fuori di essa, e questo è possibile attraverso significativi investimenti, con partner autorevoli e istituzionali, con un nuovo modello di Governance che riconosca il valore della partecipazione, agli azionisti di minoranza e agli azionisti dipendenti.

Riflessioni sullo Special Award: abbiamo scritto e detto molto sulla questione (non solo noi di ASATI); il tema del compenso degli AD merita evidentemente un'attenzione particolare e diventa controverso per i lettori e per gli investitori quando si tratta di aziende quotate, soprattutto quelle in cui un azionista comanda detenendo solo una parte del capitale sociale. In tal caso, chi decide paga anche con i soldi degli altri e c'è il rischio che l'azionista di controllo di turno, per comprare la lealtà del management, offra stipendi a 6/7 zeri e indirizzi operazioni che danneggiano gli azionisti di minoranza (storie già viste): il danno e la beffa, le minoranze pagano per tagliare il "ramo" che le sostiene.

Quindi, nel segno della "discontinuità" necessario per TIM/TI e per un rinnovato orizzonte con l'azionista Vivendi, si va alla ricerca di un manager di successo e lo si paga adeguatamente. Naturalmente ci auguriamo che Cattaneo raggiunga i suoi obiettivi e quindi risani la nostra Azienda.

I fatti ci raccontano che il pacchetto di remunerazione, votato dal CdA e senza il parere favorevole del Collegio sindacale, è fuori mercato, e sbilanciato sia per i parametri di incentivazione sia per il "paracadute" nel caso di uscita anticipata. Nel mentre è arrivato il momento dell'assemblea e l'esito della votazione ci darà un segnale, anche da parte degli investitori istituzionali, sulla questione remunerazione.

Ci rimane da aggiungere una soia considerazione di carattere "etico": diciamo che, contestualizzando il momento di grande incertezza economica e di sacrificio per tutti, il tema dei compensi/bonus/super-premi si poteva trattare diversamente. Nel 2012, a meno di nostri errori (verificare con la relazione sulla remunerazione) e sebbene si parlasse anche allora di cifre a sei zeri, mentre aumentavano i sacrifici dei dipendenti con l'avvio del primo ciclo di CdS, il presidente esecutivo Franco Bernabè si è auto-ridotto il bonus del 66%, con il suo stipendio sceso complessivamente del 19% e quello di Marco Patuano ridotto complessivamente del 28%.

Partecipazione dei dipendenti azionisti alla Governance e Piano di Azionariato Diffuso: In Europa ci sono più di 10 mln di dipendenti che possiedono azioni delle loro aziende; l'aumento del livello di partecipazione deve andare di pari passo con una accresciuta possibilità dei dipendenti di esercitare in pieno i diritti degli azionisti. La diffusione di una nuova cultura della partecipazione, una nuova democrazia aziendale, l'affermazione di un aggregato azionariato strategico dei dipendenti possono concorrere ai risultati di bilancio.

Nel corso del 2015 (nelle assemblee degli azionisti), abbiamo appurato la volontà da parte dell'Azienda di procedere, a partire dal 2017, con l'attivazione di un nuovo piano di azionariato diffuso; chiediamo cortesemente di conoscere tempi e modalità circa l'attuazione del piano 2017 e di prevedere

annualmente, in modo strutturato, tali iniziative.

In chiusura vorremmo mostrare una immagine (allegata al verbale, ricompresa nell'allegato A) e qualche info che abbiamo raccolto su Twitter, un canale social tra i più utilizzati e tra i maggiori operatori OTT: ecco, su Twitter c'è il nostro straordinario Presidente, ma ancora più straordinario è il messaggio del suo profilo: "Dal 2014 Presidente di Telecom Italia, al lavoro con 53.000 colleghi per connettere il Paese". Oltre, ovviamente, a dare risalto ad uno dei suoi ultimi tweet che è evidentemente motivo di orgoglio per noi tutti perchè rappresenta il segno tangibile, la memoria stabile, industriale e strutturale della nostra Azienda, torniamo alla frase/profilo e al valore simbolico che essa trasmette per condividere un paio di suggestioni:

1. la prima riguarda i 53.000 colleghi, un numero che noi ci auguriamo potrà rimanere più o meno lo stesso, seppure considerando un naturale auspicabile ricambio e rinnovamento, che una grande e sana azienda deve prevedere; chiediamo al Presidente Recchi se prevede di modificare il suo profilo twitter;

2. la seconda la rivolgiamo al nostro AD; non ci risulta che abbia un profilo Twitter "istituzionale", ciò che importante per noi e per lei, dott. Cattaneo, è che l'essenza di quella frase riposta anche nel profilo del Presidente Recchi, il capitale umano rappresentato dai 53.000 colleghi, il valore espresso attraverso l'impegno, la partecipazione, l'appartenenza, costituisca un elemento abilitatore di questo rinnovamento, anche durante la sua opera di risanamento, e resti immutato come il simbolo e la forza di TIM - Telecom Italia.

E allora, dottor Cattaneo, sappiamo che lavorerà sodo e che raggiungerà gli obiettivi, abbiamo la certezza della sua capacità e della sua sensibilità, quindi, come è avvenuto nel 2011, quando Lombardi, un quarto d'ora prima dell'assemblea, ha chiesto a Bernabè di ridursi il bonus del 50% (come avvenne anche per Patuano), dia anche lei l'esempio, destinando il 50% del suo special award alla riduzione del contratto di solidarietà dei dipendenti di TIM! Aspettiamo un suo segnale".

Martinez, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Signor Presidente, Signor Amministratore Delegato, Signori Consiglieri, Signori Azionisti, buongiorno.

Sono Mauro Martinez, Presidente del CNQ - Coordinamento Nazionale Quadri di Telecom Italia, Associazione professionale che rappresenta il middle management delle aziende del Gruppo e che dal 2013 è azionista Telecom Italia.

Desidero iniziare il mio intervento leggendo una frase riportata recentemente dalla stampa e che non possiamo che condividere pienamente: "E' necessario efficientare i costi e rilanciare il business per aumentare i ricavi che negli ultimi

anni si sono pesantemente ridotti..."

Questa frase l'ha detta lei, dott. Cattaneo, nel corso di un recente incontro con i nostri rappresentanti sindacali.

La riportiamo perché è condivisibile, così come lo sono approccio e strategia che sembrano emergere in questo nuovo corso, ulteriore nuovo corso aggiungerei, che ci auguriamo possa finalmente garantire stabilità e sicurezza a TIM.

Tim, la "nostra" azienda, perché negli anni sono cambiati azionisti e presidenti, Top manager e riferimenti finanziari, ma noi professionisti siamo qui, ancora, giorno dopo giorno, per parlare con i nostri clienti, per sviluppare prodotti e servizi, per garantire professionalità e presenza come sempre ed, aggiungerei, ...nonostante tutto. Nonostante i paventati cambiamenti di perimetro di Gruppo (la Rete dentro o fuori, il Caring dentro o fuori, l'IT dentro o fuori) e nonostante, da un lato, le multe dell'Authority e dall'altro i piani del Governo su Enel per esautorarci dal nostro ruolo tradizionale; nonostante le ripetute solidarietà che hanno intaccato i nostri stipendi e nonostante, infine, gli stipendi e le liquidazioni milionarie dei nostri Manager non solo Top. Su quest'ultimo punto vorremmo chiarire che possiamo anche essere favorevoli a stipendi considerevoli (o "monstre", come ama definirli l'amico Franco Lombardi di ASATI), se chi li percepisce è in grado di garantire maggiori ricavi, maggiore occupazione e maggiore benessere per tutti i dipendenti.

Noi ci siamo, vedete, perché per noi questa non è un'azienda di "passaggio", questa è la nostra azienda, quella nella quale lavoriamo e siamo cresciuti, professionalmente ed umanamente.

In altre parole, "noi" siamo l'azienda, o meglio "l'anima e la spina dorsale dell'azienda".

E se noi siamo l'azienda, forse è arrivato anche il momento di parlare di strategie insieme, oltre che con gli azionisti, le autorità, il sindacato, le banche. Perché è vero che un'azienda come TIM è fatta di torri e di clienti, di fibra e di prodotti... ma tutto questo non si muoverebbe senza di noi, classe di professionisti intermedi, sempre pronti a farla muovere.

La nostra stessa Associazione, il CNQ, non è composta da rappresentanti, perché io stesso sono un dipendente, un Quadro di questa azienda.

E visto che come me, in questa azienda, Quadri ed impiegati ci vivono ogni giorno e ne conoscono potenzialità e problematiche, crediamo sia giunto il momento nel quale il Top Management e gli Azionisti si siedano con noi per discutere temi di indirizzo e di futuro di questa nostra azienda.

Stiamo riponendo fiducia nel nuovo corso, disponibili a capire per poi valutare.

Ma in questa sede proprio al nuovo corso vorremmo dire che conosciamo l'azienda, le cose da migliorare e quelle da cam-

biare. Conosciamo bene i nostri clienti, così come i giunti delle nostre reti tecnologiche ed i processi delle nostre reti commerciali.

La strategia commerciale, il dossier Metroweb, il taglio deciso agli eventi interni ed alle consulenze e prestazioni professionali, alle trasferte ed alle spese di logistica ed ai contratti con i fornitori: questo è il biglietto da visita del nuovo Top Management, auspicando che porti effettivamente l'efficienza cercata.

Ma la strategia di sviluppo, di trasformazione, quella da sempre centrata sull'innovazione, come si costruisce in questi nuovi scenari? Telecom è sempre stata azienda d'avanguardia nei nuovi business: lo sarà ancora? O piuttosto l'alto know-how professionale dei miei colleghi che oggi io sono qui a rappresentare verrà disperso o anche solo sottoutilizzato, perché ritenuto non più strategico nei nuovi disegni di Piano? E se così fosse, perché sviluppare un piano di investimenti in tecnologie, che per il 60% almeno rappresentano l'innovazione ed allo sviluppo di questa fanno da supporto?

Tante domande che oggi, in questa sede, hanno lo scopo di trasferire al Vertice ed agli Azionisti il sentire della classe manageriale intermedia, da sempre cinghia di trasmissione con gli altri colleghi, in grado di tradurre in fatti, in processi, in servizi le indicazioni strategiche.

Ed allora, signori Consiglieri, signor Amministratore Delegato, signor Presidente, mi congedo con una richiesta: pensate sia possibile rafforzare il dialogo con la nostra associazione professionale per renderlo fattivo e concreto nella costruzione delle future strategie e per garantire, a questa nostra azienda, di tutti noi, il raggiungimento degli obiettivi?".

Stancapiano, anzitutto evidenzia come i disservizi del call center siano considerati uno dei principali problemi dell'azienda, come egli stesso ha potuto constatare dalle moltissime lamentele ricevute da amici, parenti e conoscenti, sia per il trattamento dei dipendenti (considerati i "nuovi schiavi"), sia per la disorganizzazione del database; auspica che il dott. Cattaneo si impegni pubblicamente a migliorare il servizio dei call center, nell'interesse dell'immagine di Telecom. Proseguendo, fa riferimento alla nuova Direzione della Comunicazione, diretta da un ottimo professionista quale il dottor Dompé, e domanda le ragioni delle spese per i testimonial pubblicitari, che a suo avviso non contribuiscono ad incrementare la diffusione dei prodotti; auspica che si privilegino campagne pubblicitarie che non ricorrano a testimonial costosi. Conclude suggerendo per il futuro di consegnare i documenti assembleari su supporti informatici.

Testini, legge parte della relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Buongiorno Presidente, buongiorno Amministratore Delegato,

buongiorno a tutti, mi chiamo Mario Testini, sono un piccolo azionista dipendente e consigliere di ASATI. In questa sede mi faccio portavoce di migliaia di piccoli azionisti dipendenti che, attraverso la segreteria di ASATI, pongono questioni su tematiche quali People Strategy, Clima in azienda, la gestione delle Risorse Umane e la Solidarietà.

Oggi, in particolare, vogliamo condividere il contributo del Presidente Onorario dott. Alessandro Fogliati, che dal 1995 è stato presidente di ADAS: Associazione Dipendenti Azionisti STET.

Domande al Presidente Giuseppe Recchi

1) Il CdA, a nomina Telco e Fondi, escluso Findim (rif. ReGoSo, pag. 27) e i Dirigenti con responsabilità strategica, nel governo delle risorse a disposizione hanno conseguito "l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio lungo periodo" (rif ReGoSo pag. 8,28-30 e ReRe pag. 89)?

Questi elementi direbbero di NO!

1) Negli ultimi 5 anni i ricavi si sono ridotti a 2/3, il margine (Ebitda) del 37% e il patrimonio netto del 10%, nonostante l'apporto dei dipendenti (ridotti del 3%) e i cospicui Investimenti, quasi 25 miliardi di Euro (Rif ReFi pag. 13-14).

2) L'attuale quotazione di borsa, pur allineata ai valori medi 2013-2014, è in deciso calo rispetto ai valori ex gestione Pirelli (oltre 2,5 euro).

3) Il dividendo alle sole azioni di risparmio per il triennio 2013-2015.

4) Le dimissioni di Patuano e di altri Dirigenti... turnover ancora in corso e l'esplicita qualificazione di azienda in fase di Turnaround

Di contro, l'azienda dispone di significative risorse umane, potenziali, quasi 66 mila persone di cui 52.5 mila in Italia (rif ReFi pag. 13), solide infrastrutture tecnologiche digitali e non: 10,4 milioni di KM di rete in fibra ottica e 115,6 milioni di Km cavi posati in rame (rif ReFi pag.27) in Italia e all'estero (Sparkle e Tim Brasil) e livelli importanti di "copertura" a dicembre 2015: UMTS 99,10%; HSDPA, 96%; LTE, >88% e Next Generation Plan per la rete fissa, >42% (rif ReFi pag 133). La sola Sparkle disporrebbe di oltre 500 mila KM di cavi in fibra ottica.

2) Turnaround: cosa significa in realtà? È riduttivo parlare di OPEX (da ridurre), di EBITDA e di riduzione del debito netto, eppure risultano essere gli obiettivi della politica remunerativa del top management (Rif ReRe pag. 3-4 ecc.) e dello Special Award.

A nostro avviso l'azienda può voltare "pagina" e realizzare azioni di discontinuità:

1) anticipare gli investimenti previsti nel triennio, finanziarli in parte con un aumento del capitale e, finalmente, con la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie

2) valorizzare gli orientamenti di lungo termine di Vivendi.

Per settimane sono state date altre spiegazioni al Turnaroud, che hanno originato solo risvolti negativi, basti ricordare le azzardate stime sugli esuberi e il trend negativo delle azioni in borsa.

L'aver costituito uno Steering Committee Pricing è un segnale di "svolta" che migliora l'assetto organizzativo: è importante abbandonare una struttura a "cascata" che nel proliferare di livelli riduce l'efficacia dell'azione professionale e operativa. Un altro campo di attività che potrebbe essere ottimizzato è quello della ricerca, sviluppo e innovazione, anche per le positive ricadute nel contesto internazionale, stante i considerevoli impegni assunti dalla Unione Europea (es. piani inerenti Horizon 2020), dove Telecom potrebbe acquisire una posizione di rilievo!

3) La società ha creato un disequilibrio nel distribuire agli Stakeholders il valore economico prodotto (rif Refi pag.132)? Certamente SI' nei confronti degli azionisti (v. punto 1). Gli enti finanziatori sono scontenti (restituiamo i debiti e paghiamo gli interessi, 5,5% in media), così i nostri clienti che hanno più servizi con maggiori prestazioni a prezzi in calo (in 5 anni abbiamo investito 25 miliardi di Euro e altrettanti sono in programma). I regolatori assorbono risorse finanziarie (quota sui ricavi), risorse umane che potrebbero essere utilizzate altrimenti e altre risorse "pesanti" connesse alle "multe". Il Top management non ha fatto sacrifici. I dipendenti invece SI', siamo alla seconda fase della solidarietà difensiva e si è in attesa di "uscite" agevolate, per le quali sono stati accantonati in anticipo i costi nel 2015, senza poterne apprezzare le ragioni.

4) Perché diamo più valore al bilancio consolidato rispetto a quello di Telecom SpA?

Siamo azionisti di Telecom Italia SpA e quindi dobbiamo focalizzare l'attenzione sulla sua struttura patrimoniale e finanziaria (fortemente squilibrata), sulla gestione economica. Intanto le poste dell'attivo: ancora elevati gli "immateriali", certamente poco significativi quelli "fissi" (gli ammortamenti hanno di fatto vanificato i 25 miliardi di Euro di investimenti negli ultimi cinque anni), altrettanto poco rilevante il valore delle partecipazioni. Tim Brasil e Sparkle, ad esempio, non sembrano esprimere il loro vero valore. Inoltre ci si chiede perché permangono collegamenti con società lussemburghesi. Preoccupante la liquidità ... Le poste del passivo sono pesanti lato debiti, critiche lato patrimonio netto, positivo il solo capitale circolante.

La perdita del 2015, 456 milioni di Euro, che risente di oneri non ricorrenti (ci siamo incagliati in costose reprimende "regolatorie" e poi accantonamenti anticipati per il personale) e dividendo alle risparmio, riduce il patrimonio di 622

mil.Euro (rif ProDel pagg. 5-6)!

Ripresa della solidarietà "difensiva". Segnale positivo l'avvio dello Smart Working da estendere ed ampliare.

Il 54% dell'Attivo (60,74 miliardi di Euro) è a debito, patrimonio 26,5%. Immobilizzi immateriali 51%, quelli materiali 19%, le partecipazioni 20%. Cassa e altre disponibilità, 916,35 milioni di Euro, 1,3 miliardi a fine 2014 (rif ReFi pagg. 338-339). A livello di Gruppo quest'ultima voce è di 3,56 miliardi di Euro, l'anno prima 4,8 miliardi (Rif ReFi pag. 168): effetto società lussemburghesi! mentre la perdita si riduce a 72 milioni di Euro.

Altri dati di bilancio (in milioni di Euro). Ricavi "organici" 19.718 -4,6% (SpA 13.797,-2,5%). Brasile, (peso % dal 28,5% al 23,5%). Ebitda (margine operativo): 7.004 -18% (SpA 5.266 -14,7%). Investimenti 5.197. Personale: 65.867 unità, 52.555 in Italia. R&D: 0,7% del PIL, 1.300 persone, costi e investimenti, 1.700 milioni di Euro. Gruppo: Finanza: debiti netti rettificati 27.278, +627, flusso cassa su 1.974, -1.200; Stato Patrimoniale: Attivo 71.232 coperto da: patrimonio 21.333 e passività 49.899. A fine 2015, l'indebitamento finanziario netto rettificato, in rapporto a Ebitda, è critico, 3,9. Nel 2011, 2,7 e nel 2014, 3,0. (rif ReFi pag 13, 73, 76, 95, 138).

5) Non ritiene necessario un importante affinamento dell'attuale struttura organizzativa? Dalla stessa dipende il futuro imprenditoriale di Telecom Italia.

È condivisibile l'idea semplificata che il successo origina combinando le tre "M": Man (le risorse umane interne), Money (le risorse monetarie), Materials (investimenti, apporti esterni). L'uomo è l'artefice del successo, adattando l'azione alle variabili esogene.

Come si colloca Telecom:

- deve conciliare aspetti diversi, quelli collegati alle strutture societarie (rif ReFi pagg. 326-330) con partecipate anche a cascata, organi, processi, strutture;

- alle "mission", funzioni, responsabilità (comitati interni ed esterni al CdA), business unit, progetti speciali (Rif ReFi pag. 124 e ReCoGo); ai processi e all'organizzazione, aree, livelli anche di natura gerarchica (Rif ReFi pag. 126);

- sindacali: dirigenti, quadri, impiegati. Il cambiamento è stato avviato, va proseguito con chiarezza di intenti finalizzati alla semplificazione, trasparenza e condivisione piena delle risorse umane.

6) Ha ancora un significato partecipare a queste assemblee da parte degli azionisti individuali, ivi compresi i dipendenti azionisti? Quali sono le iniziative assunte nel 2015 e quali sono previste? Avete intenzione di adottare le importanti esperienze internazionali, in particolare proprio presso il nostro azionista Vivendi? Perché non sono ancora state accol-

te le nostre proposte in tema di aggiornamento dello statuto societario?

Le assemblee non devono essere una "celebrazione liturgica", devono invece essere l'occasione per svolgere un ruolo propositivo, in nesso proprio alle attuali criticità societarie.

L'attuale Governance e lo statuto societario riservano alle assemblee un ruolo poco preminente (rif ReGoSo pagg. 18 e 46), anche se i "Principi" esposti sono chiari. I temi all'OdG dovrebbero essere ampliati e quelli già previsti non sottoposti a "limitazioni" (rif ProDel pag. 7 e ReRe pag. 12). Ci si riferisce allo Special Award e alla politica remunerativa: non vi è dubbio, è troppo sproporzionato il Pay-ratio (compenso su media retribuzioni). Si eviti di creare una élite autoreferenziale, che a sua volta genera un middle management inidoneo alla necessaria coesione tra/con le persone che lavorano.

Eppure gli azionisti sono tanti, oltre 450 mila, potrebbero "contare", difendere i loro risparmi, però non votano! Anche la maggioranza dei dipendenti azionisti non vota: sono condizionati, poco stimolati, sfiduciati.

È stato introdotto il voto elettronico, mancano però i presupposti, anche "culturali", per apprezzarne i risultati.

D'altra parte per potere esprimere un voto consapevole sui temi all'OdG viene richiesto di esaminare una documentazione complessa, ripetitiva e oltremodo ponderosa (quasi 600 pagine): una lettera agli azionisti, con una sintesi degli elementi di maggiore rilevanza, potrebbe indurre al voto.

Così come una iniziativa rivolta agli azionisti individuali e ai dipendenti azionisti, su come va letto un bilancio e sui loro diritti di azionista, avrebbe certamente un adeguato ritorno anche sotto l'aspetto del mantenimento delle loro azioni o anche l'acquisto di azioni da parte di altri risparmiatori.

Per i dipendenti azionisti si è fiduciosi che altre offerte di sottoscrizioni saranno varate il prossimo anno (rif ReRe pagg.13-14). È opportuno che venga adottato un nuovo sistema, allineato a quello in atto anche presso Vivendi: un aumento consistente del capitale riservato ai dipendenti ed ex dipendenti, inserito in un Fondo di Risparmio che, attraverso un meccanismo tipo PAC (piani di accumulo mensili), conferisce quote del fondo, dove una quota rappresenta una azione ordinaria e ha lo stesso diritto di voto in assemblea.

Occorre cambiare le regole di elezione del CdA in senso più proporzionato all'assetto azionario: non più i 2/3 alla lista che riceve il maggior numero di voti, a tutte le liste almeno un posto nel CdA (salvo prevedere un limite di "sbarramento"), è assurdo infatti prevedere lo 0,5% per presentare una lista e poi essere esclusi, un "posto" ai dipendenti azionisti e uno all'Associazione di Azionisti che riceva più voti in assemblea. Si sarebbe evitata la "farsa" avvenuta in occa-

sione dell'elezione dell'attuale CdA.

7) Dal punto di vista ragionieristico e delle norme, i bilanci risultano esaustivi. Lo attesta sia il Collegio Sindacale che la società di revisione. Apprezzabile l'analisi sotto il profilo gestionale, es. il conto economico "scalare". Non pensa che l'analisi debba essere ampliata anche sotto l'aspetto della produttività e della redditività?

Produttività dei fattori che concorrono alla realizzazione del "Prodotto", non inteso solo come "Ricavi", da scindere in "quantità" e "Prezzo". I fattori sono 3: le risorse umane interne, le risorse esterne, le risorse generate dai nuovi investimenti (elementi quantitativi tecnici, copertura clientela, qualità e ampiezza dei servizi). Da questi fattori si ricava un dato complessivo mediato e poi dallo stesso si possono ricavare anche elementi sulla redditività.

Domande al Vice Presidente Arnaud Roy de Puyfontaine

Intende sostenere in ambito CdA iniziative, quali quelle da voi adottate in Vivendi:

- 3% delle azioni ai dipendenti, immesse in un Fondo risparmio, un loro rappresentante nel CdA?

- E un migliore approccio verso gli azionisti individuali (comitato ad hoc, incontri in diverse città italiane, ecc.)?

Non ritiene che sia necessaria una ricapitalizzazione di Telecom:

- per dare copertura agli investimenti e avviare il riequilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria (anche con la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie)?

Riferimenti alla documentazione citata nelle varie domande:

- a) 2015 Relazione finanziaria: "ReFi",
- b) Relazione sul Governo societario ...: ReGoSo",
- c) Relazione sulla Remunerazione e su "Special Award": "ReRe",
- d) Relazione del Collegio Sindacale: "ReCoSi",
- e) Proposte deliberative: "ProDel".

Marconi, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Signor Presidente, Amministratore Delegato, Consiglieri, colleghi azionisti, partecipanti all'assemblea.

Un saluto a tutti voi e in particolare all'Amministratore Delegato e al Vice Presidente, al tavolo della presidenza per la prima volta nell'esercizio di queste cariche.

Questo è un giorno importante, si riunisce l'assemblea degli azionisti dopo l'annuncio del turnaround da parte del Consiglio d'Amministrazione. Un cambio radicale di direzione che ritengo possa rispondere alle aspettative degli azionisti e anche dei lavoratori di Telecom Italia, purché si sviluppi secondo certe direttrici, che vorrei focalizzare.

Anzitutto difendere il ruolo storico e di leadership nel Sistema Paese per la realizzazione e la gestione delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazioni. Mi riconosco

pienamente nelle parole del presidente Recchi in occasione del recente Internet Day: "Il nostro impegno per la digitalizzazione del Paese è concreto. Il Gruppo Telecom Italia ha scritto la storia delle telecomunicazioni ricoprendo un ruolo fondamentale nella realizzazione di infrastrutture di rete fissa e mobile". Tuttavia mai come ora deve essere consolidata e difesa la leadership di Telecom Italia nello sviluppo tecnologico e industriale del Paese, che pure sta attivamente esprimendo con la Network Transformation nel quadro degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

Ho avuto un senso di smarrimento, ritengo condiviso da tanti stakeholder e colleghi di questa azienda, quando il 6 aprile il Presidente del Consiglio ha presentato il progetto "Banda ultralarga" di ENEL, con la partecipazione dei nostri competitor storici. La nostra azienda, una comunità di bravi e seri professionisti, quali riteniamo di essere, è stata oscurata da una brillante operazione di marketing portata ai livelli istituzionali del Paese, con l'annuncio di un piano che presenta tuttora debolezze e indeterminazioni. E' auspicabile che il nostro Top management ristabilisca e mantenga rapporti con il Governo che siano fruttuosi per il Sistema Paese e proficui per la nostra azienda. Si risponda positivamente all'invito del Presidente del Consiglio: "Siamo pronti a presentare anche altri progetti con le stesse caratteristiche promossi da altri competitor rispetto a quelli presenti in sala". Che la nostra azienda non rappresenti un problema per il Sistema Paese, con le sanzioni e il ricorso agli ammortizzatori sociali, ma una risorsa preziosa per il successo del programma della banda ultra larga, prosegua nel percorso degli investimenti già avviato e si affermi nell'agone dei servizi della digital economy, con la valorizzazione delle caratteristiche di qualità di servizio, sicurezza, prossimità che le sono proprie.

E' senz'altro auspicabile che ci sia un punto di svolta rispetto alla spirale negativa delle sanzioni, anche in linea con l'attuazione del progettato nuovo modello di full equivalence. Apprezziamo che sia stato evidenziato un atteggiamento di collaborazione con le Autorità di regolazione del mercato, anche con espresse parole dell'Amministratore Delegato, per garantire la massima trasparenza nei confronti dei clienti e operare in uno spirito di leale concorrenza con i competitor. Altro importante elemento di inversione sarebbe il superamento delle divergenze che abbiamo recentemente visto tra Consiglio di Amministrazione e azionisti sulla conversione delle azioni di risparmio. Ma soprattutto vorremmo che l'inversione di rotta riguardasse i ricavi dell'azienda e la quotazione del nostro titolo, ritornando ad essere considerato attraente, come si diceva un anno fa, in un periodo di forte interesse da parte dei capitali europei e globali.

Le efficienze. E' senz'altro importante e condivisibile pro-

cedere a una internalizzazione delle competenze, reperire risorse all'interno dell'azienda, ove possibile, riportandovi quelle attività che, per motivi diversi, in passato sono state cedute all'esterno. Sarà opportuno dare rinnovato vigore a due iniziative, avviate con la spinta propulsiva della precedente gestione del personale, nell'ambito di una strategia ispirata al valore delle persone:

1. la razionalizzazione in senso agile dei processi operativi, utile anche per armonizzare le interrelazioni che legano la nostra digital Telco alla complessa filiera ICT;
2. un processo strutturato di interni recruiting e di job rotation, che siamo certi potrà dare rinnovato valore all'azienda, ottimizzando il reperimento di risorse, competenze e professionalità interne.

Domande

Pongo al Top Management 7 domande: Al Presidente

1. Motivazioni di buon governo societario e di carattere finanziario hanno portato molti azionisti a sostenere la conversione delle azioni di risparmio nell'assemblea dello scorso 15 dicembre. Si ritiene opportuno, ed eventualmente sotto quali condizioni, che questa tematica possa essere ripresa nuovamente in considerazione dal Consiglio di Amministrazione?
2. Quali istituti della partecipazione dei dipendenti azionisti alla governance aziendale, ad esempio la rappresentanza nel Consiglio di Sorveglianza prevista nello statuto di Vivendi, potrebbero essere adottati in Telecom Italia? Ci saranno progetti di modifica dello Statuto in questo senso nell'ambito del Consiglio di Amministrazione?

All'Amministratore Delegato

3. Si intende valorizzare la capacità di job rotation del personale aziendale? Si attuerà un processo in tal senso, partendo da una mappatura aggiornata delle competenze del personale?
4. In quali settori aziendali si focalizzeranno i piani di internalizzazione delle competenze e delle attività di business? In questo contesto, come si intende valorizzare le competenze della funzione Information Technology, con riferimento a tematiche innovative quali Cloud Computing e Big Data? Come si concilia il tema dell'internalizzazione con il punto "Non-strategic IT branches outsourcing" che troviamo negli indirizzi di controllo dei costi Domestic (pag. 17) nella presentazione finanziaria del 16 maggio?
5. Mentre abbiamo avuto enfasi sulle efficienze, quali sono le indicazioni strategiche e gli obiettivi per un incremento dei ricavi, che da molti anni hanno un trend decrescente, salvo il segnale di inversione sull'ARPU, che abbiamo osservato nei dati del primo trimestre 2016?
6. Quali sono gli impatti del prospettato acquisto di Metroweb sulle cornici finanziarie del 2016?
7. Nel contesto del piano nazionale della Banda Ultra Larga e

alla luce della presenza di altri competitor nella posa della fibra ottica, quali iniziative si intendono attivare per ottimizzare la diffusione capillare della fibra ed evitare sovrapposizioni e diseconomie, valorizzando il ruolo centrale e storico di Telecom Italia nello sviluppo e nella gestione delle infrastrutture di telecomunicazioni nel Paese?

Grazie Presidente, grazie Amministratore Delegato e grazie a tutti voi per l'attenzione prestata".

Gola, presentatosi come storico piccolo azionista di Telecom che "ha perso un sacco di soldi" e come recente azionista di Inwit, richiama il proprio intervento svolto nell'assemblea di quest'ultima, nel corso del quale ebbe a confrontare il bilancio di Inwit con quello di EI Towers, società quotata che svolge la stessa attività. Il raffronto evidenzia una sostanziale omogeneità per alcuni profili e una netta superiorità di Inwit per altri (in particolare, in termini di fatturato, utile netto, dividendo e redditività netta), al punto che stupisce lo scarso interesse degli investitori istituzionali per Inwit. Sempre sul punto, il socio evidenzia tuttavia un profilo che penalizza profondamente Inwit rispetto ai competitor, rappresentato dal corso di borsa, inferiore di 12 volte rispetto a quello di EI Towers; auspica quindi che eventuali cessioni a terzi della partecipazione in Inwit avvengano ad una valorizzazione di almeno il triplo rispetto all'attuale quotazione e chiede un aggiornamento sullo stato attuale della trattativa per la dismissione. Conclude auspicando per il futuro meccanismi che consentano un giusto equilibrio in assemblea tra interventi dei soci dipendenti e degli altri soci e preannunciando voto favorevole al bilancio, soltanto a titolo di fiducia verso il nuovo Amministratore Delegato, che spera meriterà l'altissima remunerazione percepita e giustamente contestata da ASATI.

Zarrillo, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Presidente, Amministratore Delegato, consiglieri di amministrazione e azionisti, sono un dipendente di TI dal 2001 e azionista dal 2010 grazie ai piani di azionariato aziendali e faccio parte del consiglio direttivo dall'associazione Asati. Penso di essere un privilegiato, in quanto fin dal mio ingresso nel gruppo ho avuto la fortuna di lavorare e fare esperienza in diversi settori aziendali: tecnico, innovazione, marketing e oggi, da circa un anno, lavoro come commerciale con un portafoglio clienti assegnato - area business.

Io sono la faccia di TI e di TIM di fronte al cliente che si aspetta da me tutto ciò che una grande azienda come TI può offrire ai propri clienti.

Nel 2012, in assemblea parlai di "valutazioni a 360°" con la possibilità per ciascuno di valutare i colleghi ed il proprio responsabile. Quest'anno ho provato una certa soddisfazione pensando a quel mio intervento, quando nell'ambito della va-

lutazione ho potuto esprimere la mia opinione sul responsabile e sui colleghi.

Voglio quindi portare in questa assemblea un piccolo contributo, misurato sulla mia dimensione lavorativa e frutto anche di confronto con altri colleghi del settore. Ho detto che lavoro nel settore commerciale e il mio ruolo è quello di sviluppare il cliente, raccogliere le esigenze, trasformarle in buoni contratti, e quindi cercare nuove opportunità. Quello che i clienti ci chiedono è di essere efficienti, efficaci e soprattutto veloci. Si rivolgono a noi per sviluppare il proprio business e mi riempio di orgoglio quando mi dicono di vedere in TI un partner e non un fornitore. Ma non è sempre così. Operiamo in un contesto di mercato molto competitivo e non siamo veloci. Alcune volte non siamo efficaci. Talvolta riversiamo sul cliente le nostre complessità interne e raggiungiamo l'efficienza con estrema difficoltà. Ci sono sicuramente punti su cui riflettere. La pressione competitiva è elevata e se trasformare un'opportunità in un contratto è molto difficile, trasformare un contratto in reddito deve essere una priorità. Occorre recuperare efficienza in questo ambito. E' quello che ci chiedono i clienti ed è quello che serve alla nostra azienda.

Mi piace portare all'attenzione di questa assemblea piccoli spunti, presi magari dal metro quadro in cui mi muovo quotidianamente, e spero che questi spunti possano essere raccolti, analizzati e soprattutto, se riscontrati, trasformati in aree di miglioramento. Probabilmente ci sono già progetti e attività con questi obiettivi, ma se sono attivi occorre accelerare, se non attivi, vanno avviati. Quali le aree di miglioramento possibili? La messa a reddito dei contratti nel minor tempo possibile, la semplificazione dei processi autorizzativi interni (i controlli devono esserci, ma dobbiamo focalizzarci sul business e non sul processo). Infine, una considerazione sulla forza vendita: è organizzata in diretta e indiretta. Quella diretta è rivolta ai clienti a valore. Se i clienti sono a valore, anche la forza vendita deve essere a valore. So che c'è stato un importante turn around nell'area e questo ha fatto sicuramente bene, ma occorre anche che questa forza vendita non sia oberata da tanta operatività. Il commerciale che passa più della metà del suo tempo in ufficio sui sistemi aziendali, anziché con i propri clienti, non è un commerciale, ma un impiegato che fa anche il commerciale. Grazie per l'attenzione".

Mitri, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

Buon giorno Presidente, buongiorno a tutti, benvenuto al Dott. Cattaneo. Sono Tonino Mitri, un piccolo azionista, dipendente, associato ASATI

Come in ogni Assemblea, ormai da anni, siamo qui con ASATI, per cercare di rappresentare le istanze dei piccoli azionisti

individuali.

Il nostro impegno, è stato e continuerà ad essere un impegno civile, per l'Azienda T.I. e per il nostro Paese, per contribuire alla costruzione di un'Italia all'avanguardia non solo tecnologicamente, ma anche nella diffusione della cultura economico/finanziaria e delle migliori pratiche nella Governance delle Aziende (Asati Onlus).

ASATI e il suo Presidente (Ing. Lombardi), come paladini della difesa dei piccoli azionisti individuali, chiedono un cambiamento nella Corporate Governance T.I., che permetta a questa categoria di azionisti, fondamentalmente cassettisti, di essere rappresentati nel CDA e nel collegio dei sindaci.

Dall'Assemblea del 15 Dicembre 2015 sono passati pochi mesi, ma gli eventi accaduti hanno cambiato completamente lo scenario di riferimento e hanno affievolito, ma non cancellato, la speranza di far crescere T.I. come una grande Public Company . Vivendi con meno del 25% del capitale (soglia dell'opa obbligatoria) ha dato una dimostrazione di forza e di controllo di fatto di T.I. come riportato dalla cronaca dei media:

Con il voto contrario alla conversione delle Az. Di Risparmio in Ordinarie facendo non incassare a T.I. circa 600 Milioni

Con l'elezione di 4 rappresentanti in CDA tra cui 3 sono il vertice apicale di Vivendi stessa,

quindi, in potenziale conflitto d'interesse

Con la Vicepresidenza TI al Dott. De Puyfontaine (CEO Vivendi)

Con la richiesta di svalutazione a bilancio di TIM Brasil

Con la richiesta di ulteriore tagli per un Miliardo al piano industriale approvato

Con la sostituzione, di fatto, del Dott. Patuano con il consigliere in CDA Dott. Flavio Cattaneo

Con il mega bonus (Special Awards) accordato, con la maggioranza del CDA al Top Management, bocciato, sostanzialmente, dal collegio dei sindaci T.I., dai maggiori Proxi Advisor Internazionali e dalle policy etiche d'importanti fondi sovrani internazionali.

Il legislatore dovrebbe fare una riflessione sul controllo di fatto di un'Azienda rispetto al controllo di Diritto. La cosa migliore sarebbe un Testo Unico della Finanza e del diritto Societario Europeo che permetta uniformità e reciprocità normativa in tutti i paesi Europei.

In Francia, per difendere le aziende e in generale il sistema Paese, è stata introdotta nel 2014 la "Florange Law": in pratica, si dà la possibilità alle aziende di assegnare diritti di voto raddoppiati agli azionisti di lungo periodo, quindi ci vogliono anni per avere il controllo di un'azienda, a meno di opa totalitaria.

Detto ciò, tornando a T.I. bisogna guardare avanti e lo vogliamo fare con ottimismo, continuando a pensare che con Vivendi si possano fare molte cose positive.

Quanto accaduto può essere un momento di svolta, potremo giu-

dicarlo solo fra un anno, quando tireremo le somme a chiusura formale di questo CDA.

Noi intanto continueremo a dare il nostro contributo costruttivo, in ogni sede e con qualsiasi situazione si possa determinare, ma saremo, come in passato, anche vigili e intransigenti, in particolare se rivivremo film già visti in passate gestioni, che hanno depauperato T.l. e tarpato le ali al nostro Paese.

Seguono alcune domande raccolte fra i piccoli azionisti individuali che delegano ASATI :

Cortesemente, al Dott. Cattaneo, di cui sono note le precedenti esperienze e la grande professionalità, per approfondire la sua visione di T.l., del contesto competitivo e del suo piano di turnaround :

Parlando di ricavi - Gli Over The Top (es. Google, Facebook e in generale le grandi società internet non europee) stanno aggredendo, senza regole e reciprocità, i segmenti più profittevoli della catena del valore di tutti i business, compresi quelli delle Telco, sfruttando gratis le infrastrutture. Ritiene possibile e necessario trovare un modello Nazionale/Europeo per cui queste aziende transnazionali paghino alle Telco delle fee di trasporto e attraversamento dei loro dati ?

Parlando d'investimenti, dalle slide di presentazione del suo piano alla comunità finanziaria si evince un grosso intervento sulla componente Capex, fra l'altro: quali sono le sue intenzioni al riguardo del progetto immobiliare "10 città", delle Torri dell'Eur e del connesso lavoro in smart working ?

Parlando di taglio dei costi - per la componente Costo del Lavoro si parla :

- di Outsourcing di settori non strategici dell'IT - quanto detto riguarda la componente Sviluppo del SW, la componente di produzione (Esercizio) o settori di entrambe?

- di uno Shared Service Center Amministrativo - chi ne farebbe parte ? E' un preludio per una societizzazione e valorizzazione di Aree di T.l.?

Ritiene pensabile uno scorporo dell'azienda commerciale T.TIM rispetto alla componente tecnica (Rete), ovvero creare una multimedia company quadplay molto snella, per risolvere radicalmente il problema con il sistema regolatorio e magari, con la quotazione di una parte, abbattere in modo significativo il debito in capo a T.l. (in fondo è l'opa alla ex TIM che ha determinato parte significativa del debito) ?

Al Presidente Recchi, cortesemente, rispetto alle Problematiche di Governace :

Ritiene che in questo anno che ci divide dal rinnovo del CDA, la Corporate Governance di T.l. possa evolversi per prevedere, obbligatoriamente nelle liste, la rappresentanza anche dei piccoli Azionisti Individuali in CDA?

Ritiene auspicabile che per le prossime elezioni del CDA tut-

te le liste presentino un numero di consiglieri almeno pari al 50% -1 del numero di consiglieri previsto, ovvero che anche le liste potenzialmente vincitrici che si autoassegnano il ruolo di minoranza presentino un numero adeguato e non minimale di consiglieri in lista?

Per concludere un augurio al nuovo management di Buon Lavoro, un arrivederci al prossimo anno, speriamo con ottimi risultati e senza situazioni conflittuali deleterie per l'azienda ed il nostro Paese.

Buon Futuro a Tutti e Grazie per l'Attenzione".

Barzaghi, presentatosi come pensionato e socio di vecchia data di Telecom Italia, esprime la propria nostalgia per l'azienda, che, con i passaggi storici che si sono susseguiti, ha generato un valore aggiunto per molti azionisti, ma contestualmente ha alimentato i presupposti di una gestione economica votata allo sciaccallaggio dei suoi beni e dei suoi valori a favore dei "soliti noti" della politica e della finanza, invece che nell'interesse del bene dell'azienda e dei suoi dipendenti e soci di minoranza. Richiama i compensi dell'amministratore delegato (che in taluni casi ricopriva anche la carica del Presidente) nel corso degli anni '90, nell'ordine di 100 milioni di lire al mese, moltiplicabile con la componente variabile per non più di 3/4 volte. Il tutto, ricorda, in anni in cui l'azienda generava utili per i soci, non presentava problematiche occupazionali ed anzi disponeva di un sistema integrativo di welfare interno invidiato da tutti; l'economia dell'azienda incrementava i ricavi e veniva guardata come un miracolo economico ed era in grado di investire in formazione e ricerca con il centro Reiss Romoli. Le odierne proposte che riguardano i compensi dell'Amministratore Delegato, prosegue, aumentano la nostalgia per il passato: si tratta di proposte che il socio definisce "immorali" e che rischiano di essere strumentalizzate, a prescindere dalla capacità manageriale della singola persona. Ricorda che il personale dipendente vive, ormai da qualche anno, l'esperienza dei contratti di solidarietà; i piccoli azionisti rinunciano da anni alla distribuzione dei dividendi; i bilanci sono costantemente in negativo ed il titolo in borsa, dopo una discreta performance dell'anno scorso, dal 31 dicembre 2015 ad oggi perde il 40%. Evidenzia che i molti dipendenti, tra cui egli stesso, che hanno investito parte della liquidazione in azienda si trovano oggi con un valore più che dimezzato del loro investimento. Ritiene pertanto offensiva e provocatoria la proposta del Consiglio, in tale quadro, di un contratto milionario e fuori mercato, che, se approvato, non potrà che generare malcontento e contrarietà all'interno e all'esterno dell'azienda. Proseguendo, il socio lamenta l'assenza di nuove proposte tali da riportare l'azienda ad essere competitiva in un mercato sempre più aggressivo e determinato e segnala che non ci si può limitare al contenimento dei costi di ge-

stione: occorre una rivoluzione del parco macchine e una riorganizzazione del lavoro; sottolinea che, secondo molti osservatori, il governo e la politica stanno mettendo in campo un "piano Enel" sulla banda larga, che probabilmente metterebbe il Gruppo Telecom all'angolo e al di fuori dei percorsi sinergici con altri partner, privandolo di benefici ed investimenti; esprime inoltre l'opinione che la proposta Metroweb sia da rivedere. Svolge quindi alcune domande di dettaglio, chiedendo: (i) aggiornamenti sulla conversione delle azioni di risparmio, su cui la nuova dirigenza (ed anche Vivendi) aveva preso un impegno per rivedere i termini della proposta; (ii) quale sarà il futuro dei negozi sociali e dei negozi Tim gestiti in franchising monobrand e multibrand; (iii) quanti negozi multibrand sono stati chiusi nel corso dell'anno e quanti, invece, sono stati aperti. Conclude formulando i propri auguri al nuovo Amministratore Delegato.

Bossi, presentatosi come cliente prima che azionista, segnala di aver avuto difficoltà a trovare la relazione della società di revisione sul sito. Chiede poi a chi saranno addebitate le sanzioni emesse verso Telecom da AGCM e AGCom da marzo 2015 a marzo 2016 per 2.983.000 Euro, evidenziando che esse riguardano molte lamentele di clienti tradotte in sanzioni e che tra i problemi evidenziati vi è in particolare quello, sperimentato anche dal socio stesso, dei servizi attivati senza consenso del cliente (per cui peraltro la maggior parte dei clienti non ha potuto recuperare quanto prelevato abusivamente); auspica che si fermi questo *modus operandi*, dannoso per il buon nome della Società. Lamenta pure che i messaggi inviati alla mail del servizio clienti non hanno ricevuto risposta e che risulta tuttora inevasa una propria richiesta inviata nel novembre 2015 per avere informazioni sulla *Internet key*; esprime quindi la propria insoddisfazione come cliente, nonché sorpresa per il fatto che all'ex Amministratore Delegato dottor Patuano sia stato riconosciuto per il 2015 un importo lordo di 140.000 euro per il raggiungimento del 100% dell'indicatore di *customer satisfaction*. Conclude, sul punto, ricordando che Telecom non può fare a meno della soddisfazione dei clienti. In relazione al terzo punto all'ordine del giorno, chiede chiarimenti sulla delibera non vincolante prevista dalla legge. In relazione al quinto punto all'ordine del giorno, ritiene opportuno che la frase contenuta nella Relazione illustrativa: "*il Consiglio di Amministrazione ha provveduto al conferimento dell'incarico al Consigliere Flavio Cattaneo*" sia precisata indicando che l'incarico conferito è quello di CEO. In relazione al sesto punto all'ordine del giorno, rileva di aver trovato, in un massimario delle operazioni societarie a cura del notaio Busani, l'indicazione secondo cui sarebbe illegittima l'indicazione di denominazioni alternative tra loro. Conclude con un ringraziamento per chi, in Telecom, opera per la soddisfazione

dei clienti.

Arini, legge e commenta la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"A) Aspetti gestionali e risorse umane, la "rotazione" dei responsabili.

Come Associazione registriamo molte segnalazione su aspetti gestionali, ad es. in molti ci chiedono di ipotizzare l'applicazione della rotazione dei responsabili a partire dal livello 7 e non soltanto dei dirigenti. Le osservazioni che abbiamo ricevuto parlano di situazioni sgradevoli con amicizie, connivenze, favoritismi, scambio di favori che, sappiamo, non fanno bene alla collettività dei lavoratori e quindi all'intera Azienda. Ci portano esempi di figure di responsabili che dirigono dei reparti da oltre 20 anni e situazioni dove un lavoratore può avere lo stesso dirigente da più di 15 anni.

Domande

1. E' possibile pensare e ricorrere quindi ad una progettazione organizzativa che preveda la rotazione, almeno nelle funzioni strategiche (ad es. gli acquisti, la direzione PV, etc..)?
2. Si potrebbe pensare ad una rotazione ogni 5 anni? ad es. un dirigente ha 5 livelli 7q e 15 livelli 7: ne deve cambiare il 30 % gradualmente.

B) Situazione ricavi e utili.

Negli ultimi 10 anni i ricavi e gli utili sono clamorosamente e drasticamente diminuiti anno su anno.

I ricavi in termini assoluti sono passati da circa 30 miliardi a circa 20 miliardi. Peggio ancora è andato il titolo!

Il naturale calo di ricavi e utili nelle tlc tradizionali non è stato compensato dai nuovi business, sia in mkt consumer che nel business aziende. Nella consumer si sono avvicendati top manager inadeguati, idem alla business dove è lo stesso da 5 anni.

Domande:

- quali strategie e quali azioni mette in atto l'azienda per aumentare ricavi e margini? Di quanto? In quali ambiti? In ambiti ICT e VAS?

- si potrebbe pensare che un top manager che perde ogni anno dal 5% al 10% di ricavi debba essere sostituito? Si possono scegliere le prime linee e valutare i risultati in termini oggettivi e non autoreferenziali? Si impegna in tal senso l'AD?".

Invidia, legge parte della relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Qualcuno teme forse un cambiamento? Che cosa può avvenire senza cambiamento? C'è forse qualcosa che l'universa natura ami di più, o sia più proprio a lei? Inizio questo mio intervento con una frase di Marco Aurelio tratta da "I Ricordi", perché in quest'ultimo periodo T.I. (ora TIM), la nostra azienda, è stata attraversata da profondi mutamenti, che hanno

interessato la struttura e la composizione dei soci. In un mercato delle telecomunicazioni, in cui le interazioni competitive sono destinate a diventare sempre più intense e frequenti, in cui si assiste a un inasprimento del conflitto tra i vari operatori, a una continua rottura degli equilibri esistenti e a un sistematico sconvolgimento delle posizioni raggiunte, attraverso un mutamento delle regole del gioco, cambiare è necessario. Vi è la necessità di modificare la struttura per aumentarne l'efficacia operativa e ridurne i costi. L'efficacia operativa riguarda la ricerca del massimo risultato per ogni singola attività e di attività in TIM se ne fanno tante. La combinazione di queste attività, cioè il modo in cui queste attività si collegano e si rafforzano le une con le altre, può determinare un vantaggio competitivo per l'intera azienda. Il cambiamento è la condizione normale degli organismi viventi ed una azienda può essere paragonata ad un organismo vivente, essa infatti nasce, si sviluppa, si adatta all'ambiente in cui vive. Ogni cambiamento rappresenta un rischio, un pericolo potenziale per gli equilibri preesistenti, ma nello stesso tempo rappresenta un'opportunità per gli individui e i gruppi coinvolti.

Cambiare, però, non è affatto semplice, anzi spesso richiede da parte di chi è coinvolto nel cambiamento sacrifici di vario tipo.

L'uomo non è una macchina, si spegne, si stacca la spina, si collega da qualche altra parte e riprende a funzionare come prima.

Affinché il cambiamento risulti efficace deve essere descritto e spiegato, non solo imposto e soprattutto deve essere giusto, coerente, organizzato. Non è sufficiente spostare delle persone da un'organizzazione all'altra all'interno della azienda per risolvere i problemi in essa presenti.

Il cambiamento deve riguardare tutti i livelli gerarchici dell'azienda: chi ha la responsabilità della gestione di un ufficio, reparto ecc. dovrebbe guardare con occhi nuovi la stessa realtà aziendale per cercare di migliorarla, dovrebbe avere una prospettiva di fondo lungimirante, un orientamento a cercare e fare l'interesse dell'azienda, a concepire e a esercitare il ruolo di capo azienda facendo crescere i collaboratori tutti.

E ancora dovrebbe costruire su ciò che di buono e valido si è ereditato dalla storia pregressa dell'azienda, in termini di risorse e competenze, guardandosi dai pericoli, sia di azioni distruttive, sia di chiusure di fronte alle esigenze di innovazione. Chi ha il potere in azienda dovrebbe stare attento a non perdere con tagli drastici e indiscriminati di costi risorse e competenze preziose ai fini del rilancio dell'azienda. A volte si affondano saperi e competenze, conoscenza path dependence, tacita e complessa fondamentale per il buon funzionamento di una organizzazione. Il cambiamento complessivo

dell'azienda dipende dal cambiamento di ogni singola sua parte e quindi dal modo in cui il capo azienda esercita il suo ruolo di guida di uomini, dal suo stile di leadership, dalla sua attitudine a valutare con obiettività e profondità di giudizio i collaboratori, a prendersene cura, a farli crescere, a metterli nelle migliori condizioni perché facciano un buon lavoro. Il cambiamento deve basarsi sul rispetto delle persone e sulla convinzione che il capitale umano è la ricchezza più importante di cui dispone un'azienda. Lo scopo principale di una impresa è la creazione di valore. Per raggiungere questo obiettivo, non è sufficiente migliorare le proprie attività produttive o ridurre i costi, occorre, piuttosto, far leva sulle risorse aziendali così da offrire una performance superiore al cliente, creare un clima organizzativo migliore e garantire flussi di ricavi maggiori per gli azionisti.

Per conseguire tali risultati l'impresa deve definire un intento strategico a lungo termine molto ambizioso, in grado di creare una tensione tra presente e futuro e che trae origine dalle competenze chiave possedute, e deve coinvolgere, motivandoli, tutti i livelli dell'organizzazione.

Mai come in questa particolare fase della vita della nostra azienda occorre un "sogno energizzante", capace di far condividere a tutti i membri dell'organizzazione un destino comune, orientato a lanciare una sfida competitiva e a raggiungere un futuro desiderato.

Questo sogno energizzante, a mio avviso, potrebbe essere l'eliminazione della solidarietà. Sono convinto che, se ciò avvenisse, i benefici che ne deriverebbero per l'azienda sarebbero di gran lunga superiori a quelli generati dalla solidarietà stessa.

Occorre anche ridare fiducia ai tecnici, mettendoli in condizioni di operare al meglio, dotandoli di strumenti e procedure funzionanti. In questi ultimi anni l'azienda ha introdotto delle innovazioni di processo per rendere il tecnico autonomo; purtroppo le procedure che il tecnico può utilizzare tramite il suo cellulare funzionano male o non funzionano affatto, comunque queste nuove piattaforme sono ancora troppo instabili, per cui il tecnico è costretto a dipendere ancora dalle strutture di governo, ossia da quelle strutture in grado di risolvergli il problema.

Ma queste strutture, essendo state ridimensionate nell'organico, hanno dei tempi di risposta lunghi.

La creazione di valore dipende anche, come accennato prima, dalle attività produttive e dalla riduzione dei costi, ossia dalle attività primarie e di supporto svolte in azienda. Le attività primarie comprendono la logistica in entrata e in uscita, il marketing e vendite, i servizi.

Le attività di supporto comprendono l'infrastruttura manageriale, la gestione delle risorse umane, lo sviluppo della

tecnologia, l'acquisizione delle risorse umane. Quanto valore potrebbe emergere da tutte queste attività, considerando anche le dimensioni dell'azienda!

Ad es. la gestione delle attività da parte del tecnico avviene in maniera sequenziale, prende in carico un'attività, supponiamo un'attivazione di una nuova linea per un cliente di qualsiasi gestore, svolge l'attività, la completa e soltanto dopo può prendere in carico l'attività successiva.

In alcune situazioni, però, può essere conveniente una gestione parallela delle attività. Ossia il tecnico dovrebbe avere la possibilità di prendere in carico più attività contemporaneamente, questo gli eviterebbe di fare su e giù dal permutatore urbano, risparmiando chilometri.

Un euro di benzina al giorno risparmiato da ogni tecnico, considerando una base di diecimila tecnici, porterebbe a una riduzione dei costi di gestione di circa 2,5 milioni di euro all'anno.

In quest'ultimo periodo vi è stato anche un altro cambiamento importante, quello relativo al brand.

Purtroppo lo sfruttamento del brand TIM non credo sia in grado, da solo, di frenare la flessione costante dei ricavi (oltre 7 miliardi di euro in meno).

Qual è la spiegazione di tale riduzione? E' solo colpa della crisi e dell'aumentata competitività all'interno del settore in cui opera l'azienda, o c'è dell'altro? Perché clienti che non hanno problemi a spendere scelgono gli altri gestori? E' solo un problema di costi o siamo diventati poco credibili agli occhi dei clienti?

A tal proposito riferisco alcune frasi che mi hanno detto durante i miei interventi. Categoria affari: "cambio gestore, dopo 25 anni, perché mi ha chiamato il servizio di TIM dicendomi che il costo della bolletta sarebbe aumentato, in cambio mi offrivano la possibilità di fare più telefonate, che a me non serve. Ho chiamato l'altro gestore subito dopo".

Categoria affari con diverse sedi: "cambio gestore perché dopo nemmeno dieci giorni dalla scadenza di una bolletta mi hanno chiamato dal servizio commerciale chiedendomi perché non avevo ancora pagato".

Categoria affari: "prima di chiamare l'altro gestore, ho chiamato TIM per richiedere una nuova attivazione, ma mi hanno risposto che non potevo avere l'ADSL". Si trattava di cliente in una zona centrale della città coperta dal servizio. Categoria affari: "il venditore mi ha proposto la trasformazione in fibra senza costo di attivazione, ma alla ricezione della prima bolletta mi sono accorto che non era così. Sono otto mesi che chiamo il 191 per chiarire questo, fortunatamente ho la copia del contratto che mi ha rilasciato il venditore".

Categoria residenziale: "lascio TIM perché mi sono accorto che i costi della nuova offerta non sono quelli promessi".

Categoria residenziale: "il venditore mi ha assicurato che il rientro in TIM sarebbe avvenuto con la consegna del router da parte del tecnico".

L'attività prevedeva, però, solo l'intervento del tecnico a casa del cliente, ma non la consegna del modem.

Categoria residenziale: "sono stato costretto ad uscire da Telecom per poi ritornarvi dopo un po' di tempo per ottenere un'offerta più conveniente". Non vi è dubbio che il prezzo di un prodotto/servizio ha un ruolo importante a orientare la scelta dei consumatori, non a caso è una delle quattro leve del marketing mix.

Perché, dunque, non venire incontro alle esigenze di quei clienti che chiedono di risparmiare sui costi fissi e si preferisce farli andare via, salvo poi rincorrerli per farli rientrare?

Acquisire un nuovo cliente costa fino a otto volte di più che mantenerlo, a dirlo è il Marketing e poi non tutti sono disposti a rientrare, anzi molti non ritornano più. A volte mi chiedo se ciò che offriamo riesca veramente a soddisfare i bisogni dei clienti.

Per non depauperare il patrimonio di credibilità, accumulato nel corso degli anni, si dovrebbe promettere soltanto quello che, effettivamente, si è in grado di dare. Gli inglesi dicono less is more. Grazie, buon lavoro a tutti".

Ramus, presentatosi come dipendente dal 1988 oggi in turno di solidarietà, evidenzia che le dichiarazioni introduttive dell'Amministratore Delegato e del Presidente rappresentano i desideri che tutti vorrebbero vedere realizzati: un cambio di passo, incisività e qualità percepite dal cliente, diminuzione delle perdite del fisso, aumento della qualità del mobile, una squadra giusta, un impegno molto forte e una marcata discontinuità con il passato. Tutti aspetti auspicabili, ma che inevitabilmente prevedono come parola d'ordine: "revisione di spesa". Prosegue leggendo la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"La parola d'ordine è "Revisione di Spesa", che può a sua volta essere declinata in riduzione del costo del lavoro, efficientamento, riduzione dell'Opex, ma anche del Capex. Insomma stringere dovunque, raschiando il fondo del barile.

La Revisione di Spesa diventa inevitabile quando i risultati operativi comunicati al mercato al 31/12 evidenziano una perdita dell'esercizio di 72 min di euro al netto delle multe AgCom, con una flessione dei Ricavi dell'8,6% , il MOL che diminuisce del 20,3% e un debito finanziario lordo, rettificato al 31 marzo, di 32.296 min di euro.

Voglio ricordare che TI ha il rapporto costo/ore lavoro per dipendente più basso d'Europa; e un rapporto numero linee per dipendente 2° in Europa.

Dunque, per risollevarne le sorti della nostra azienda si dovrebbe dare il buon esempio attraverso il bonus pater fami-

lias, che per i romani era il modello dell'uomo, non solo libero e fornito di piena capacità, ma anche consapevole dell'importanza della propria posizione e delle proprie azioni. Nel nostro ordinamento, il legislatore ha precisato che nell'adempimento di obbligazioni inerenti all'esercizio di un'attività professionale, la diligenza deve valutarsi rispetto alla natura stessa dell'attività esercitata, richiedendo in tal caso una diligenza specifica.

Possiamo affermare che negli ultimi lustri la diligenza specifica per la nostra azienda e i suoi precipui interessi è stata spesso manchevole, se non del tutto assente.

Qui gli esempi sarebbero davvero tanti...

Sono ormai anni che colleghi di ogni livello di responsabilità e Dirigenti lamentano l'assenza di una strategia aziendale precisa e di lungo termine. L'organizzazione del lavoro è piegata alla mera riduzione del costo. Purtroppo le ultime disposizioni dei management non sono da meno, ed evidenziano la mancata conoscenza dei settori aziendali che si vogliono governare. Questo è il vero dramma!

In Open Access (la rete) regna la confusione più totale. Con la riduzione o la soppressione dei turni di reperibilità e la condivisione delle autovetture e furgoni in pool; con la gestione disarticolata degli organi di governo e della riorganizzazione del settore ASA (il 187.2 quello dei guasti), si avrà un ritorno negativo in termini di qualità e di efficienza del servizio, rischiando di incorrere in altre sanzioni dall'AgCom.

Ulteriori multe si profilano a fronte delle denunce presso la DTL, per la confluenza di personale in settori in cui vige il contratto di Solidarietà. Da anni in Telecom chi sbaglia - quando non viene promosso via e viene anche pagato bene!

Nei Caring (il 119-187-191) l'organizzazione del lavoro parcellizzata, seppur ottimizzando tempi e una presunta produttività fine a se stessa, ha portato ad esternalizzare attività pregiate. La qualità del servizio reso e percepito è insoddisfacente. Il cliente che riesce ad accedere al call center può ricevere una consulenza telefonica di 4 minuti al massimo. All'approssimarsi, gli addetti invitano il cliente a richiamare per ottenere eventualmente altre informazioni. Per le evidenti difficoltà di accesso nei meandri del Call Center, vengono comminate ciclicamente dall'AgCom multe di 320 mila euro. Inoltre sempre nel capitolo spese evitabili c'è il mantenimento del servizio di domenica e nei festivi, nei quali - oltre ad avere i sistemi informativi inattivi - si ricevono poche chiamate, tanto da mettere "fuori linea" gli addetti per non far crollare la "loro produttività".

Discorso a parte meritano le politiche sulla produttività aziendale, premi ed incentivi vari. Questi risultano avulsi dall'andamento globale dell'azienda. Talvolta anche in contrapposizione tra loro. Dunque, la nuova "fase di efficienza

e obiettivi più sfidanti", dichiarata dal Presidente Recchi, dovrebbe prevedere obiettivi coerenti tra loro e con l'intera azienda, legando a questi anche i parametri per la definizione del PdR. Tra l'altro, ad oggi, non risulta sia stato definito alcun obiettivo né siano stati stipulati accordi con il ministero dell'Economia per ottenere la detassazione al 10% del PdR.

Su questo capitolo si potrebbe invocare l'esempio del già citato pater familias, ma risulterebbe in contraddizione per chi ha ottenuto dall'azionista di riferimento un bonus sulla mera riduzione delle spese, anche attraverso il posticipo delle stesse, o il diritto ad uno special award che può arrivare fino a 40 min di euro, indipendentemente dalla durata del mandato. Un argomento posto inutilmente all'OdG di questa assemblea, stante l'invariabilità della corresponsione, mediante azioni e cash o solo cash. Concludo citando testualmente il Proxy Advisor - Glass Lewis: "la performance dovrebbe essere misurata su tutto il periodo, per garantire che i dirigenti siano incentivati a realizzare una crescita di lungo periodo e non balzi temporanei della performance".

Finelli, dipendente, azionista e componente di ASATI, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Riceviamo molte segnalazioni sul clima che si respira sul territorio: sensazioni di assoluto disagio e malcontento.

Ci scrivono diversi colleghi che sul territorio hanno il ruolo di progettisti e portano alcuni esempi sulle attività specifiche di sopralluoghi per Spostamenti, che producono ritorno economico immediato (SPD ONEROSI), e quello di monitoraggio conseguente all'assegnazione di lavoro in appalto, che producono un contenimento dei costi sull'appalto stesso. I colleghi ci fanno rilevare come questi temi rivestano un peso significativo nell'ottica di riduzione dei costi.

Nel contempo, tuttavia, la stessa politica indiscriminata di riduzione dei costi arriva a penalizzare i lavoratori e riduce gli strumenti di lavoro, ad es. il numero di automezzi a disposizione, impedendo di fatto quelle che sono le quotidiane mansioni e costringendo a prenotare i mezzi in pool. Questa modalità non si concilia con il raggiungimento degli obiettivi, considerando che certe attività specifiche, come i sopralluoghi per fibra cliente, arrivano con gli appuntamenti già fissati e magari senza la disponibilità di mezzi.

Tra l'altro, l'Azienda ha revocato UNILATERALMENTE il "progetto Panda" a tutti i progettisti che ne avevano il contratto, determinando così un altro ostacolo fra i tanti; vedi ad es. la mail "quasi minatoria" che è arrivata a tutti per l'obbligatorietà di rifornimento IPERSELF; la convivenza del contratto di solidarietà e le richieste di dare il 110%; i disagi che questa solidarietà' comporta per il lavoratore, prima fra tutte la retribuzione !!!

Sul territorio si respira una aria di grande preoccupazione e le notizie su esuberi, instabilità economica, efficientamento fanno da contro altare alle politiche di remunerazione dei Top Manager.

Domande

Chiediamo cosa si sta facendo di concreto per rinnovare la fiducia verso tutta la forza lavoro che, sul territorio è a stretto contatto con i nostri Clienti e cosa può fare l'Azienda per azzerare la distanza percepita con il management".

Buccheri, richiama brevemente la storia di Telecom negli ultimi 20 anni, con la privatizzazione accompagnata da un monopolio politico che non ha favorito lo sviluppo della società, che ha visto nel tempo la riduzione di un terzo del fatturato. Sottolinea che Telecom non è "un'isola a sé stante", ma opera in un contesto nazionale in cui la classe politica è costantemente presente, come dimostra oggi la vicenda Enel; occorre quindi finalmente chiarire quale ruolo la classe politica voglia avere in una vicenda industriale che ha un peso non solo in termini di fatturato, ma anche occupazionale. Il socio rileva un possibile interesse della classe politica a privilegiare Enel, creando uno scontro tra due colossi con un grande prestigio in ambito internazionale. Quanto a Telecom, il socio ricorda le molte iniziative positive dalla stessa avviate (l'indice di sostenibilità, le opere della Fondazione Telecom Italia, le Lezioni sul Progresso) ed auspica che il Governo contribuisca a migliorare l'immagine del Gruppo, riparando i danni prodotti con l'OPA di Colaninno. Auspica, più in generale, una sinergia tra Enel, Telecom e Cassa Depositi e Prestiti per risolvere il problema del *digital divide*, ritenendo che tutti devono concorrere a digitalizzare il sistema paese. Invita quindi Telecom a rivendicare nei confronti della classe politica la propria storia di oltre 100 anni e la professionalità sviluppata, che le consente di partecipare a tali cambiamenti, anche per quanto riguarda la fibra ottica. Inoltre, auspica che venga dato maggior impulso alle relazioni industriali, coinvolgendo tutti i soggetti che hanno una funzione di rappresentanza in Telecom, come quelli intervenuti nell'odierna assemblea: CISAL, CNQ e ASATI. Conclude auspicando interventi a sostegno degli indici di sostenibilità (per cui Telecom è nei primi posti a livello europeo e mondiale), ad esempio fornendo a dipendenti e dirigenti automobili a metano o a GPL.

Napoleoni, premette che il proprio intervento è frutto di molte indicazioni dal territorio e di varie videoconferenze e riunioni; precisa di collaborare da circa due anni con l'Ing. Lombardi ed apprezza la maggiore presenza dei rappresentanti del Consiglio nelle assemblee, secondo le richieste di ASATI; legge quindi la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Decommissioning: Le attività di decommissioning rientrano in

un piano lavori a lungo termine (il piano riguarda il 2020): è opportuno massimizzare l'insourcing di queste attività, questa attività ci viene segnalata ossessivamente; è un progetto lungo che avrà una durata di 7-8 anni e quindi va pianificata e gestita per farla fare dentro TI! E abbiamo segnalate situazioni anche più gravi, con ex dipendenti che lavorano nelle imprese di rete e accedono nelle centrali di TI senza autorizzazione e cartellini di ingresso!

Ultrabroadband: Le attività di installazione dei servizi in fibra presso il cliente hanno la massima visibilità negli obiettivi aziendali e sono massivamente effettuati da imprese esterne. Anche in questo caso è opportuno l'insourcing di questa attività. Continuano a pervenire segnalazioni di casi in tutta Italia con attività di collaudo eseguite da imprese esterne. Telecom Italia sembra inoltre carente nelle attrezzature e strumenti per i collaudi e per gli interventi di manutenzione. Inoltre sulla gestione dei guasti e per assicurare una risposta adeguata ed efficiente ai malfunzionamenti dei servizi, in ottica centralità del cliente, è necessario sviluppare una attività di reengineering del processo di gestione delle scorte (io personalmente ho fatto installare 2 fibre ottiche non vendibili e si è dovuto ritornare indietro verso l'ADSL; non va bene).

L'associazione ASATI: sembra montare una sorta di discriminazione verso ASATI, anche attraverso una scarsa comunicazione e visibilità del pensiero e delle azioni dell'associazione stessa; per l'Assemblea degli Azionisti non c'è stata alcuna campagna di comunicazione sulla Intranet per promuovere la partecipazione degli azionisti dipendenti! L'Ing. Recchi nelle precedenti assemblee ci aveva detto di voler far parte di questa squadra, poi però, in realtà, ci toglie le sale per la documentazione e la navetta.

Piano Azionariato Dipendenti: L'esperienza dei due Piani Azionariato Dipendenti ha certamente una risultanza positiva sul piano dello sviluppo del senso di appartenenza. Sulla scorta di questi risultati ottenuti esclusivamente attraverso l'azione incalzante di ASATI, chiediamo la conferma di budget, modalità e tempi per l'iniziativa da avviare nel 2017.

Job posting e Job rotation: c'è una consuntivazione reale dei casi che hanno interessato le iniziative? è chiara l'esigenza di una maggiore "flessibilità" sulla permanenza nel ruolo/funzione, andando ad intaccare uno stile di "inamovibilità" o "animazione sospesa", dove si formano filoni di "affiliazione" ultra decennale che potrebbero avere un riscontro anche sui report storici di "meritocratica";

Sondaggio sul clima in azienda: Quando è prevista la nuova survey? quando è stato svolto l'ultimo sondaggio? quali sono le aspettative?"

Conclude chiedendo se il dott. Cattaneo sia disponibile a ridursi del 50% l'MBO per farlo confluire in un fondo di soli-

darietà dei dipendenti; dà infine lettura della parte conclusiva della relazione di Testini, già sopra riportata.

Gentili, presentatosi dipendente ed azionista orgoglioso e membro del Movimento Lavoro, evidenzia che, negli anni, la componente finanziaria ha prevalso su quella del lavoro ed umana, producendo notevoli danni sul bilancio aziendale e sul tessuto sociale: un lavoratore non motivato, frustrato, depresso non può agire nella migliore forma per il profitto aziendale. Negli anni che hanno seguito le privatizzazioni, con i diversi cambi di proprietà, i termini riferiti al lavoro sono stati spin-off, esuberanti, contratti di solidarietà e mobilità, aspetti che hanno sensibilmente snellito la spina dorsale del gruppo Telecom Italia. A fronte di tali "cure dimagranti" a discapito dei lavoratori, si assiste ad un carosello di privilegi, con operazioni dubbie e dannose per l'impresa. Pur essendo chiare le responsabilità, prosegue, mai si è agito nei confronti di chi ha procurato danni all'azienda, ai lavoratori e a tutti gli azionisti. In questo contesto di confusione e di incertezza per i lavoratori nasce il Movimento Lavoro: l'idea, prestata dal Movimento 5Stelle, ha come obiettivo la creazione di presidi trasversali del movimento all'interno delle varie società ed ha origine dall'incontro di diverse realtà aziendali tra cui Telecom Italia, Inwit, Selex, Finmeccanica e Poste Italiane. Non si tratta, precisa, di un sindacato, poichè il sindacato, da solo, non è più nelle condizioni di tutelare gli interessi dei lavoratori; si tratta di un istituto diverso, in linea con la realtà moderna. Il Movimento Lavoro non è in contrapposizione, ma a favore degli interessi di tutti i dipendenti e quindi del lavoro che l'azienda crea ed eroga, traendone i dovuti profitti; si tratta insomma di uno strumento del cambiamento culturale e del sistema retributivo che vuole favorire la partecipazione attiva del lavoro, senza inutili intermediari. Il socio evidenzia che ogni dipendente è componente fondamentale dell'azienda con la quale cresce e sviluppa la propria persona, partecipando al lavoro aziendale; in momenti di crisi, è fondamentale la partecipazione di tutte le parti che compongono l'azienda per organizzare e pianificare al meglio le attività per il progresso societario; il Movimento Lavoro è, dunque, aperto e chiunque può aderire senza nessuna partecipazione economica. Per il socio, i problemi delle aziende pubbliche e private sono ormai evidenti, per via di *manager* espressione del potere politico e/o economico, nella maggior parte dei casi inadeguati, spesso meri esecutori, che agiscono nell'interesse particolare a danno delle realtà aziendali. Mancano strategie, si prevedono privilegi per pochi e sacrifici per tanti. Il Movimento ha l'obiettivo di mettere a fattore comune le esperienze maturate in ciascuna realtà lavorativa, partendo dalle persone e per la tutela della dignità del lavoro, difendendo a fatica quei diritti conquistati dalle generazio-

ni passate nell'interesse dei figli e di tutte le future generazioni. Gli sprechi, prosegue, assumono spesso la forma di progetti aziendali, il cui solo scopo è erogare promozioni non dovute; si deve inoltre procedere all'avvio di azioni di responsabilità e alla richiesta di risarcimento danni nei confronti dei *manager* o dipendenti che hanno causato perdite alla società per corruzione o cattiva gestione. Chiede quindi se Telecom Italia intende procedere all'acquisto di Metroweb; il socio ritiene che uno scambio Metroweb/Sparkle, con la prima società sopravvalutata rispetto alla seconda, sarebbe un errore frutto di una forzatura economico-politica. Per ciò che concerne il logo Tim, il socio non condivide la scelta, che non appare né rivoluzionaria né forte (utilizzando un nome che esiste da circa vent'anni e rinviando al trigramma che risale al 1000 A.C.) ed ha comportato costi molto alti. Invia quindi un caloroso saluto a tutti i colleghi, invitando a credere nel Movimento Lavoro e nei suoi rappresentanti come opportunità per migliorare le condizioni della nostra vita di uomini e donne protesi al miglioramento continuo.

Volpe, si presenta come membro del Movimento Lavoro e rappresentante della categoria dei pensionati e dipendenti in mobilità. Facendo seguito alla lettera inviata alle sigle sindacali, esprime disappunto per la loro assenza all'assemblea in un momento così particolare per Telecom Italia: non basta rendersi visibili ai lavoratori nell'approssimarsi delle elezioni sindacali, con il solo obiettivo di aggiudicarsi il posto di rappresentante sindacale con tutti i privilegi connessi, per poi "scomparere nel nulla". I sindacati di oggi, prosegue, non svolgono alcuna funzione di difesa dei diritti del lavoratore: basti pensare che l'ex segretario generale Bonanni guadagna 360 mila euro l'anno, concedendosi "weekend in barca a vela". Auspica che i dipendenti di Telecom capiscano che non conviene contribuire al sindacato per mantenere persone che non si presentano all'assemblea ed assicura che il Movimento Lavoro provvederà a difendere l'Azienda dai furbi, e conseguentemente a difendere i diritti e il posto di lavoro dei lavoratori, ma ha necessità dell'appoggio dei dipendenti. E' finito, prosegue, il tempo in cui si delegavano al sindacato le trattative con l'azienda, perché "chi fa da intermediario prende la parcella, sta zitto e tace": i lavoratori devono avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità contribuendo al Movimento Lavoro (presto disponibile su Facebook, Twitter e all'indirizzo lavoro5stelle@libero.it). Chiede come si possa proporre, in un momento di crisi, un premio a suo avviso esagerato, che appare quasi uno scherzo e rappresenta per i lavoratori la beffa oltre il danno; infatti, l'azienda è in solidarietà, perciò il lavoratore perde la retribuzione e la contribuzione, mentre l'azienda prende i soldi dallo Stato e dunque dai lavoratori stessi, che "pagano due volte". Di contro, per i *manager*, i contributi statali

vanno a ridurre il costo del lavoro e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e quindi del premio. Chiede quindi se effettivamente i 400 milioni di euro ricevuti dallo Stato per la solidarietà partecipino al raggiungimento dell'obiettivo di riduzioni costi relativo al premio speciale. Ancora, il socio mette in guardia i lavoratori segnalando che per effetto del Jobs Act, se l'azienda dichiarasse lo stato di crisi, potrebbe mettere in cassa integrazione quanti dipendenti voglia e il periodo di solidarietà svolto negli ultimi quattro anni andrebbe a diminuire la durata dell'indennità di disoccupazione c.d. Aspi. Chiede inoltre se l'azienda abbia esuberi, e a quanto ammontino, temendo che i previsti contratti di solidarietà rappresentino una posta di giro dallo Stato agli azionisti di Telecom Italia. Richiama le milionarie liquidazioni date ai "capitani coraggiosi" che si sono alternati alla guida di questa azienda (Colaninno, Ruggiero, Bernabé per due volte, De Benedetti, Tronchetti, Buora e infine Patuano) e segnala che in questa occasione si esageri ulteriormente, anche per l'estrema facilità di raggiungere i risultati premiati. Conclude segnalando che lo stipendio del dottor Cattaneo corrisponde a circa 1.000 euro l'ora ed appare iniquo in questo momento così difficile, sia per l'azienda che per il Paese; richiama al proposito la morale di Adriano Olivetti, che riteneva di non poter avere uno stipendio di oltre 20 volte quello dei dipendenti, ed esprime il timore che per raggiungere gli obiettivi si ricorra all'attivazione di servizi non richiesti con conseguenti multe dell'Antitrust, ad errate fatturazioni, a cessioni di rami d'azienda, a decentramenti di servizio all'estero o a licenziamenti.

De Septis, fa presente che oggi avrebbe dovuto partecipare all'assemblea anche un collega, che però è stato licenziato in quanto ritenuto insieme ad altre dieci persone responsabile di una truffa compiuta ai danni di Telecom Italia avente ad oggetto le SIM card. Queste persone avrebbero sostanzialmente falsificato 7 milioni di schede SIM e provocato per Telecom Italia un danno approssimativo di 2 miliardi di euro. L'aspetto strano, afferma il socio, è che, mentre queste persone falsificavano le SIM, il top management non si accorgeva di nulla. Tutto ciò per dire che quando i bonus per il top management sono esorbitanti rispetto agli obiettivi vi è il rischio di incorrere in casi come quello ricordato, che producono effetti negativi nei confronti di persone come Fabio Sommaruga, e danni per l'immagine, e non solo per l'immagine, di Telecom Italia.

Da parte sua, continua il socio, egli è peraltro a favore dello special award, perché se un manager risana un'azienda senza societarizzare, senza esternalizzare, senza licenziare, ha certo diritto ad un riconoscimento anche ben superiore a quello previsto con lo special award. Occorre tuttavia, a suo

giudizio, porre una condizione: occorre cioè costituire un Comitato Paritetico composto da esponenti dell'Azienda e da rappresentanti dei lavoratori e degli azionisti, che verifichi i risultati raggiunti. Non si tratta, sottolinea il socio, di mancanza di fiducia. Si tratta invece di una opportunità che è nell'interesse del management e dell'immagine dell'Azienda, perché in questo modo nessuno si potrà permettere di sostenere che vi sia una intesa tra controllore e controllato.

Il socio conclude citando un passaggio del dibattito che ebbe nell'assemblea 2014 con l'allora Amministratore Delegato, per sottolineare come egli non formula mai "basse insinuazioni", parlando piuttosto sulla base di dati fattuali e documentati. A proposito infine delle torri di Inwit, conviene sul fatto che si tratta di un'operazione che non andava fatta, servita a suo giudizio solo per rifinanziare un sistema bancario asfittico. Chiede se si voglia avviare un'azione di responsabilità nei confronti di chi fece quelle scelte.

Zeuli, chiede informazioni sui costi legali in particolare in merito al settore dell'ex CSA, oggi DAC. Ricorda brevemente la storia di tale servizio, in cui vennero collocati pochi dipendenti non impiegati altrove, tra cui sempre di più portatori di disabilità, sino a trasformare il servizio in una sorta di "ghetto di lavoratori di serie B". I luoghi, aggiunge il socio, sono invivibili, e vi sono in continuazione liti, disagi e disordini. Tutto ciò a suo giudizio si pone in contrasto con la disciplina sulle disabilità, che prevede la collocazione mirata di disabili in luoghi a loro adatti, ed in contrasto anche con il codice etico di cui l'Azienda si è dotata, che prevede la valorizzazione delle risorse umane nel rispetto delle diversità. Telecom Italia, ricorda ancora, ha anche aderito al Global Compact che, promuovendo la difesa dei diritti umani, prevede l'eliminazione di qualunque forma di discriminazione anche nel lavoro. I fatti denunciati, insiste il socio, violano anche la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, la direttiva 89/391 della UE sulla sicurezza del lavoro, e la Carta di Nizza; d'altra parte anche l'organo di vigilanza sul lavoro della ASL di Roma (Spresal) ha denunciato le condizioni del CSA.

Chiude chiedendo dunque quali siano le spese legali sostenute in relazione al CSA per le cause di demansionamento e trasferimento e quanto sia l'importo dei risarcimenti del danno riconosciuti ai lavoratori e la loro incidenza sul bilancio.

Albano, legge quindi la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Il mio intervento è sul tanto discusso Special Award previsto per il neo amministratore delegato e per il management. Preannuncio il voto a favore sui relativi punti all'ordine del giorno e spiego brevemente la motivazione.

Negli ultimi 5 anni i ricavi di Telecom Italia sono calati dai circa 30 miliardi di euro di fine 2011 ai 19,7 miliardi di euro di fine 2015; l'EBITDA è calato da 12,3 miliardi di euro a poco più di 8 miliardi di euro; il risultato netto del periodo è stato negativo per un importo complessivo di 6 miliardi di euro e il rapporto tra Net Debt e EBITDA è aumentato da 2,4 di fine 2011 a 3,3 di fine 2015. Oggi, per il terzo anno consecutivo, siamo chiamati ad approvare un bilancio che non prevede alcuna distribuzione di dividendo agli azionisti ordinari.

Telecom Italia, dall'esterno, è percepita come un gruppo inefficiente e il mercato non riesce ad apprezzare il valore intrinseco dei singoli asset. Basti pensare al caso di La7, che finché era all'interno del gruppo Telecom generava perdite importanti e, una volta ceduta, è stata ristrutturata da un operatore che in poco tempo è riuscito a tagliare i costi del 50%. Ciò sembra dimostrare che diversi asset sono gestiti meglio fuori dal gruppo che all'interno e al tempo stesso ci pare che all'interno di Telecom Italia tradizionalmente è stato molto difficile riuscire ad eliminare le inefficienze. Crediamo anche che la percezione di inefficienza sia acuita dal fatto che la società ha avuto un azionariato e un consiglio di amministrazione che non sempre sono sembrati coerenti nelle proprie scelte.

Crediamo che ci siano ancora significative inefficienze da eliminare e che per riuscirci Telecom Italia abbia urgente bisogno di discontinuità e di realizzare un profondo turnaround. Il problema delle gestioni del recente passato è stato che, per un motivo o per un altro, è mancato il coraggio o l'interesse a realizzare una vera e propria ristrutturazione di questo gruppo.

Crediamo che il dottor Cattaneo - anche alla luce del suo track-record e del piglio con cui in poche settimane ha preso in mano la società - sia la persona giusta per riuscire in questa impresa in cui i suoi predecessori - per vari motivi - hanno fallito. Per questo motivo siamo favorevoli al possibile riconoscimento di un premio importante al management e in primis al dottor Cattaneo, se riuscirà a realizzare con successo il turnaround della società. Crediamo che questo strumento (lo Special Award) introduca un allineamento degli interessi del management con quelli degli azionisti rispetto all'obiettivo di ristrutturazione del gruppo. La previsione di importanti incentivi per il management nel caso in cui i target previsti dal business plan siano superati, a nostro avviso, è una garanzia importante che il CEO e il suo team faranno tutto il possibile per riuscirci e per dimostrare che in Telecom Italia - come tanti azionisti vanno ripetendo da diversi anni - c'è un enorme valore inespresso.

Siamo favorevoli a questo strumento, perché a nostro avviso consente di realizzare quel cambio netto di mentalità neces-

sario all'interno del gruppo; un cambiamento che va nella direzione di riconoscere il merito, premiando anche in modo importante chi, con il proprio lavoro, contribuisce in maniera determinante alla prosperità dell'azienda e di tutti gli azionisti. Telecom Italia per troppi anni è stata gestita come un'azienda para-pubblica, anche quando non lo era più; per troppi anni sono stati privilegiati interessi diversi da quelli che un importante gruppo quotato come Telecom dovrebbe perseguire; per troppo tempo si è finito per penalizzare gli obiettivi di efficienza, di crescita sostenibile e di creazione di valore.

Detto ciò, siamo consapevoli che tutto è perfezionabile e siamo altrettanto consapevoli che da più parti sono state espresse riserve sullo Special Award. Auspichiamo quindi che almeno alcuni di questi suggerimenti vengano tenuti nella dovuta considerazione dal consiglio di amministrazione, apportando alcune modifiche che, senza snaturare l'impianto e il principio fondante dello strumento, consentano di superare alcune di queste critiche, in un'ottica di maggiore trasparenza e buona corporate governance. Ad esempio, auspichiamo che vengano introdotti target per il 2019 diversi dal 2018 e che vengano previsti meccanismi che colleghino, nell'ambito dello special award, i bonus eventualmente maturati annualmente alla performance ottenuta dalla società nell'intero arco temporale considerato".

Marino, dopo aver consegnato al tavolo della Presidenza un elenco di domande al fine di agevolare le risposte, chiede al Collegio sindacale se non ritenga che la vicenda dei 40 milioni al dott. Cattaneo, che sembra violare un gran numero di regolamenti, possa rientrare anche nella casistica degli abusi di ufficio. Invita dunque a valutare tale possibilità, considerato che Telecom Italia è una società che opera nell'ambito pubblico. Sempre rivolgendosi al Collegio sindacale, osserva come l'organo di controllo farebbe allora bene a mandare un avviso formale alla Procura della Repubblica di Milano, perché valuti l'eventuale sussistenza di questo reato. Tra l'altro, aggiunge, vi è sul punto un obbligo per gli incaricati di pubblico servizio e per i pubblici ufficiali che vengano a conoscenza di potenziali reati nell'esercizio delle proprie funzioni: ritiene che il Collegio sindacale rientri in tale esercizio, e se il lavoro svolto dal Collegio sindacale appare lodevole, esso forse poteva fare di più.

D'altra parte, prosegue ancora il socio, non accade mai in una società quotata che il Collegio sindacale, eletto normalmente dal socio di maggioranza assieme al Consiglio di Amministrazione, formuli rilievi del tipo di quelli formulati dal Collegio di Telecom Italia, né accade che il Collegio si esprima in senso contrario ad una decisione del Consiglio di Amministrazione: si è dunque trattato di una condotta "rivoluzionaria"; del che il socio si complimenta. Per quanto

concerne il contenimento dei costi, osserva come il Presidente sembra aver già avviato il lavoro, ad esempio riducendo il ristoro per i soci in assemblea.

Il socio passa dunque a formulare le proprie domande, ricordando che vi sono 70 "dirigenti di se stessi" che guadagnano tra i 200 e i 300 mila euro all'anno: può essere questo, a suo avviso, un buon modo per iniziare i tagli e recuperare i 40 milioni di bonus pattuiti.

Alberto Mingardi, proveniente da Eni, un giovane collaboratore anche di vecchia data del Presidente, lavora nella società di consulenza Cattaneo Zanetto S.p.A., di cui TIM è cliente: il socio chiede a quanto ammonti il relativo fatturato di Gruppo. Nella domanda pre-assembleare numero 8, prosegue, veniva chiesto se il Gruppo avesse posto in essere determinati reati, ricevendo come risposta che non risultano procedimenti penali. La sua domanda tuttavia riguardava non procedimenti penali in corso, ma l'eventuale commissione di reati senza che ad oggi la magistratura debba necessariamente esserne a conoscenza. Chiede quindi nuovamente se si siano posti in essere i reati seguenti: insider trading, illecito smaltimento dei rifiuti pericolosi, falso in bilancio, false comunicazioni sociali. Ancora, desidera conoscere il fatturato complessivo delle parti correlate relative al consigliere Laura Cioli, e il nominativo delle persone fisiche e giuridiche che suo tramite sono parti correlate. In merito alla Fondazione Telecom, domanda chi l'ha costituita e di quanto sia stata ad oggi finanziata da parte della Società: la ragione della domanda, precisa, è che ad un quesito pre-assembleare si era risposto che la Fondazione è autonoma e non controllata dal Gruppo TIM. Chiede poi se e dove nel bilancio 2015 di Telecom Italia, qui in via di approvazione, risultino indicati, e come vengano valorizzati, i costi sostenuti per il contenzioso instaurato dagli azionisti di risparmio Telecom Italia Media per il tramite del loro rappresentante comune dott. Dario Radaelli, nonché il rischio ed i costi del rischio dell'eventuale soccombenza di Telecom Italia nel contenzioso medesimo. Chiede analogamente i costi sostenuti per il contenzioso instaurato da Telecom Italia avverso alcune delibere dell'assemblea degli azionisti di risparmio di Telecom Italia Media tenutasi il 30 settembre 2015, nonché il rischio ed i costi del rischio dell'eventuale soccombenza di Telecom Italia nel contenzioso. Previa eventuale conferma della correttezza della "voce di corridoio" relativa al fatto che alcuni privati azionisti di risparmio di Telecom Italia Media avrebbero instaurato un contenzioso in ordine alla congruità, veridicità, certezza del rapporto di concambio azionario, chiede dove siano reperibili informazioni a tale riguardo nel bilancio 2015 di Telecom Italia qui in via di approvazione; se non vi fossero informazioni a tale riguardo, chiede di dare comunque una esaustiva sintesi ed adeguate informazioni all'assemblea

dagli azionisti, ad esempio con riguardo al numero di RG, al Tribunale presso il quale giudizio pende, al petitum richiesto, e al nome dell'avvocato che patrocinia il giudizio per conto degli azionisti di risparmio. Domanda, ancora, se e dove sia evidenziato, o in quale voce deve intendersi compreso, il fondo spese ex art. 146 TUF nel bilancio 2015 di Telecom Italia e quello di Telecom Italia Media e per quali importi, e dove siano evidenziate le spese sostenute con l'utilizzo del fondo spese ex art. 146 TUF di Telecom Italia Media e di Telecom Italia, nonché gli importi relativi. Il socio conclude ricordando che il dott. Peluso, direttore finanziario e titolare della direzione Business Support Office, gestisce un budget di 1,2 miliardi ed è sotto processo per concorso alla dissipazione del patrimonio della Holding Imco e altro, e se non sia dunque il caso di rimuoverlo.

Corato, ironicamente segnala che, a guardare i parametri dello *Special Awards* in termini di free cash flow, turnover e price book value, sembra che il dottor Cattaneo si sia fidanzato con Bolloré. Legge quindi le domande poi consegnate al tavolo della Presidenza e di seguito riportate.

"1. Si possono conoscere i dati economici (turnover, tasso di crescita , FCF) del business "cloud computng" 2014 e 2015 e cosa in esso è ricompreso secondo l'accezione Telecom (archiviazione back up , trasferimento dati, hosting, disaster recovery...)

2. A fine 2014, se non ricordo male, Telecom è entrata nel business della fatturazione elettronica : si possono conoscere gli sviluppi in termini di attività (fatturato e l'ammontare degli investimenti realizzati) nel 2015

3. Sono stati rilevati i costi del progetto nuovo marchio Tim? Per chiarezza si possono conoscere i costi per la realizzazione del marchio e la sua registrazione, i costi per il cambio delle insegne dei negozi TIM ed ogni altro costo connesso al progetto.

• E' stata aperta una commessa per i costi interni addebitati a tale progetto? se sì, a quanto ammontano i costi di commessa interna.

• In quali Paesi è stato registrato il nuovo marchio ?

4. Esiste nel sistema di controllo di gestione Telecom un centro di costo relativo ai costi sostenuti per i reclami degli utenti; quanto personale è dedicato a tale attività\specificata.

5. Quanti reclami scritti vengono ricevuti ogni anno : dati 2014, 2015.

Al Presidente Recchi viene consegnato un reclamo, inviato secondo le indicazioni di un operatore, senza ottenere neanche la denominazione dell'Ufficio, ripetuto 3 volte senza neanche ricevere risposta , non dico scritta, ma nemmeno via telefonica.

6. Non è forse il caso, visto che dalle rape non si può cava-

re sangue, che si decida un aumento di capitale?

7. Perché è stato svalutato l'avviamento di Telecom Brazil: pur in presenza di un mercato momentaneamente in contrazione, l'avviamento della società è comunque rappresentativo del ruolo che ricopre come secondo operatore del Paese.

8. In termini di "contenuti", si è presa in considerazione per Tim Brazil la possibilità di cooperazione con società di E-commerce (Olook, Ozong...). In Brasile il mercato e-commerce previsto si attesta nell'ordine dei 27 mld US\$, secondo il Sole 24 ore (si veda INDACO 15 aprile 2015). L'ing. Arciulo cosa pensa dell'accordo con A2A? Ne è parte attiva?

9. A pagina 42 del bilancio 2015, nell'illustrare la nuova TIM, si legge tra il resto "Pagamenti" "Pubblica amministrazione". Pagamenti riguarda i metodi di pagamento delle bollette?

10. Che ne è stato del servizio informatico HEALTH, destinato alle strutture sanitarie pubbliche?

11. Nel documento sullo "Special Awards" che è sottoposto alla approvazione dell'Assemblea al punto 2.3 si dice, tra il resto, che verrà corrisposto "a parità di perimetro aziendale": quale perimetro aziendale? come funziona?

12. Prima di passare alla fatturazione Tim fisso su base mensile, è stata fatta una analisi costi/benefici, laddove il beneficio è una tantum di carattere finanziario? sono aumentati i pagamenti in ritardo ed in che misura? Hanno avuto impatto sui reclami?".

Radaelli, in via di premessa fa presente come, considerata la relazione iniziale del Consiglio di Amministrazione e considerati anche alcuni interventi di piccoli azionisti, appare esservi molta confusione tra quello che è il prezzo di mercato delle azioni e quello che è invece il valore delle azioni. Sempre in via di premessa, precisa pure di essere delegato di un socio titolare di azioni sia ordinarie sia di risparmio, una parte rilevante delle quali deriva dalla conversione azionaria di Telecom Italia Media, che è stata incorporata con la fusione di settembre.

Ciò posto, formula le domande che vengono di seguito trascritte:

1) "E' corretto dire che, in caso di vittoria di Persidera nel contenzioso contro MISE (ed altri) attualmente pendente avanti la Corte di Giustizia UE, il diritto all'incasso della vittoria giudiziale spetterebbe direttamente a Persidera e (indirettamente e per il 70%) a Telecom Italia, in quanto società incorporante Telecom Italia Media?"

2) Il CdA ritiene di essere in grado di indicare agli azionisti una propria aspettativa circa l'importo che verrà riconosciuto dal sistema giudiziario per il risarcimento del danno lamentato da Persidera?

3) Secondo il CdA, Telecom Italia dovrebbe condividere i

"frutti della vittoria giudiziale" con tutti gli (ex) azionisti Telecom Italia Media (e solo a loro)? Se così fosse, il CdA come intenderebbe procedere per poter erogare agli (ex) azionisti Telecom Italia Media (e solo a loro) quanto dovuto? Oppure il CdA ritiene che il frutto della vittoria giudiziale debba essere condiviso solo con alcuni degli (ex) azionisti Telecom Italia Media, ad esempio solo quelli che abbiano continuativamente mantenuto in proprio possesso le azioni Telecom Italia ricevute in concambio? Dove trovo informazioni a questo riguardo nel bilancio 2015 di Telecom Italia?

Il CdA ritiene utile fare dei propri ulteriori commenti al fine di chiarire agli azionisti di Telecom Italia e agli (ex) azionisti di Telecom Italia Media i molteplici aspetti della complessa questione qui sollevata?

4) Siete in possesso di una o più stime indipendenti del "valore economico" di Telecom Italia e/o di Telecom Italia Media e/o di Telecom Italia Media Broadcasting (oggi Persidera), e a quali date (recenti, diciamo degli ultimi 3 anni)?

In caso positivo, Vi prego di voler esplicitare:

a) i motivi per i quali tali stime siano state commissionate;

b) la data alla quale ognuna di esse si riferisce;

c) il nome dell'estensore;

d) di voler mettere a disposizione un congruo numero di copie di tutte le stime qua sul banco di presidenza, in modo che gli azionisti qui presenti ed interessati possano ritirarne una copia;

e) di allegare una copia di ogni stima indipendente del "valore economico" al verbale assembleare.

5) Premesso che nel bilancio 2015 del Gruppo Editoriale L'Espresso si legge che "nell'esercizio 2015 si è proceduto ad effettuare una svalutazione di €17,1 milioni della partecipazione detenuta in Persidera sulla base delle risultanze dell'impairment test ...", chiedo:

a) se in tempi recenti (diciamo gli ultimi 3 anni) il CdA di Telecom Italia Media prima (e adesso di Telecom Italia) abbiano proceduto ad una verifica di "impairment test" della partecipazione detenuta in Telecom Italia Media Broadcasting (oggi Persidera);

b) di dare conto delle risultanze degli "impairment test" effettuati nel corso del tempo;

c) di voler mettere a disposizione un congruo numero di copie del testo integrale dell'impairment test, completo di tutti gli allegati, qua sul banco di presidenza in modo che gli azionisti qui presenti ed interessati possano ritirarne una copia;

d) di allegare una copia di ogni verifica di "impairment test" effettuata negli ultimi 3 anni al verbale assembleare.

6) I motivi per i quali nel bilancio 2015 di Telecom Italia sia stato iscritto un valore di avviamento di circa 7 mi-

lioni di Euro in conseguenza della fusione per incorporazione di Telecom Italia Media. In relazione a quanto appena richiesto, chiedo anche:

a) di voler mettere a disposizione un congruo numero di copie del testo integrale della eventuale perizia sottostante, completa di tutti gli allegati, qua sul banco di presidenza, in modo che gli azionisti qui presenti ed interessati possano ritirarne una copia;

b) di allegare una copia di ogni stima del valore di avviamento iscrivibile in bilancio al verbale assembleare.

7) La ricostruzione di quale sia stata l'evoluzione del petitum (e del valore del petitum) del contenzioso che Telecom Italia Media Broadcasting (ora Persidera) ha attualmente in corso presso la Corte di Giustizia della UE, dal primo grado ad oggi.

A tal proposito Vi ricordo che tale società è stata partecipata al 70% da Telecom Italia Media (fino al 30.09.2015) e ora, nella stessa percentuale, da Telecom Italia e quindi non vedo come possiate legittimamente omettere la risposta a questa domanda.

8) La situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria di Telecom Italia Media al 30.09.2015, il tutto con l'adozione dei principi e dei criteri, nonché in una forma il più vicina possibile a quella di un bilancio annuale.

9) I valori contabili di Telecom Italia Media che, a seguito della fusione, sono stati "traslati" nel bilancio della società incorporante Telecom Italia.

10) La ricostruzione relativa alla evoluzione della valutazione della partecipazione in Telecom Italia Media Broadcasting (ora Persidera) nel bilancio e/o Relazioni trimestrali e semestrali (individuali e consolidate) di Telecom Italia Media e/o di Telecom Italia, nonché

a) la documentazione relativa alle motivazioni di eventuali variazioni intervenute nella valutazione;

b) i principi ed i criteri applicati per tale valutazione.

Con l'occasione preciso che mio obiettivo primario è comprendere se e quali considerazioni siano state fatte per la stima della partecipazione".

Gandola, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Nella certezza che tutti abbiano letto i dati di bilancio, non fosse altro per aver investito, similmente a chi vi parla, in capitale di rischio e seguirne quindi l'andamento, non voglio angosciare o anche solo amareggiare questo stimato uditorio con cifre, con percentuali positive e negative, con indici, multipli e via discorrendo, consapevole della soggettività delle valutazioni.

Sono prevalentemente investitore in azioni di risparmio, perché il maggior spread di dividendo sulle ordinarie le rende più attraenti. Riconosco ,peraltro, che ai corsi attuali

il rapporto dividendo - prezzo fa emergere un ritorno di sicuro interesse. Poi, ahimè, è in conto capitale che devo lamentare fratture multiple e scomposte.

Ho partecipato all'assemblea del 15 dicembre u.s., solo per l'inquietante argomento all'o. d. g., ossia la "conversione obbligatoria". Signori partecipanti, la democrazia economica e societaria non conosce, per largo principio, obbligatorietà alcuna e solo una cultura facinorosa può sostenere il contrario.

D'altronde, dal verbale del 17.12.2015 risultano voti favorevoli alla conversione per oltre il 47%, perché allora affannarsi a riproporla obbligatoria, quali ne sono i fortificanti motivi?

Mi soffermo ancora sul punto. Sempre dal verbale riporto: de Puyfontaine, (allora) CEO di Vivendi, sottolinea come non corrisponda al vero che Vivendi ha cambiato all'ultimo istante idea sulla proposta di conversione. Vivendi non ha mai detto che avrebbe sostenuto l'operazione di conversione, e in ogni caso la posizione espressa venerdì è quella di astensione con la prospettiva di rivedere le condizioni della conversione medesima.

Chiedo, conseguentemente, che, ove riproposta, la conversione sia non solo concordata con il nuovo Rappresentante, di cui dirò tra poco, ma sia facoltativa, a prescindere da eventuali congruagli di cui, sono certo, non si sente la mancanza.

Tornando in Telecom, con l'approvazione del bilancio al 12/2015, è venuto a scadere il mandato del Rappresentante degli azionisti di risparmio e mi chiedo a chi devo addebitare il mancato inserimento nell'o. d. g. " Deliberazione in merito al fondo spese per la tutela degli interessi comuni degli Azionisti di risparmio ". Condivido che siano a carico della Società, ma gradirei che ogni triennio sia la Società a deliberarne l'importo.

Io sono stato per 10 anni rappresentante dei possessori di azioni di risparmio e sono disposto, in fase di replica, a descrivere la mia esperienza, sottolineo descrivere, senza candidarmi (al momento).

Desidero però anticipare "apertis verbis" (=con parole chiare) che in futuro il Rappresentante comune dovrà anteporre gli interessi del singolo risparmiatore a quelli di categoria e non viceversa come purtroppo accade di frequente.

Articolo 145. Emissione delle azioni.

7. Le azioni di risparmio possono essere emesse sia in sede di aumento del capitale sociale, osservando le disposizioni dell'articolo 2441 del codice civile, sia in sede di conversione di azioni già emesse, ordinarie o di altra categoria; il diritto di conversione è attribuito ai soci con deliberazione dell'assemblea straordinaria.

8. Salvo diversa disposizione dell'atto costitutivo, in caso di aumento di capitale a pagamento per il quale non sia stato

escluso o limitato il diritto di opzione, i possessori di azioni di risparmio hanno diritto di opzione su azioni di risparmio della stessa categoria ovvero, in mancanza o per la differenza, nell'ordine, su azioni di risparmio di altra categoria, su azioni privilegiate ovvero su azioni ordinarie

Definizione Azioni di Risparmio

L'azione di risparmio è stata introdotta per la prima volta dalla legge 216/1974 e successivamente è stata regolata dagli articoli 145-147 del TUF (d. Lgs. 58/1998). Possono emettere azioni di risparmio solo le società quotate in mercati regolamentati, italiani ed europei.

Le azioni di risparmio sono state introdotte per incentivare l'investimento in azioni, offrendo ai risparmiatori titoli che meglio rispondessero alle loro esigenze, quando esse si sostanziano in una mancanza di interesse per l'esercizio dei diritti amministrativi, ma danno forte rilievo all'aspetto economico-patrimoniale delle azioni. Si attua in questo modo una distinzione tra azionisti imprenditori e azionisti risparmiatori. Costituiscono un'eccezione rispetto al principio della nominatività obbligatoria delle azioni vigente in Italia: possono, infatti, essere al portatore, fatta eccezione per quelle appartenenti ad amministratori, sindaci o direttori generali, che devono essere nominative.

L'articolo 145 del TUF, secondo comma, stabilisce che l'atto costitutivo "determina il contenuto del privilegio, le condizioni, i limiti, le modalità e i termini per il suo esercizio". La società emittente stabilisce, inoltre, i diritti spettanti agli azionisti di risparmio in caso di esclusione dalle negoziazioni delle azioni ordinarie o di risparmio. In genere, alle azioni di risparmio viene assegnato, in caso di distribuzione degli utili, un dividendo minimo annuo (calcolato in percentuale sul valore nominale) ed uno scarto minimo sul dividendo delle azioni ordinarie sulle azioni ordinarie in sede di rimborso del capitale. Se in un esercizio contabile la consistenza degli utili imponga l'assegnazione di un dividendo inferiore al minimo garantito, la differenza può essere corrisposta entro i due esercizi contabili successivi. A fronte di un vantaggio patrimoniale, le azioni di risparmio sono del tutto prive del diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie sia in quelle straordinarie, senza per questo precludere al possessore la qualifica di socio a tutti gli effetti. Esse, tuttavia, consentono la partecipazione alle sole assemblee speciali dei possessori di azioni di risparmio, costituite per la tutela dei diritti della categoria.

La legge prevede anche alcune limitazioni all'emissione: non più del 50% del capitale azionario può essere costituito da azioni di risparmio o da altre categorie di azioni senza voto o a voto limitato o condizionato. Questo al fine di limitare il potere degli azionisti ordinari, che, altrimenti, potrebbero controllare la società pur essendo titolari di una bassa

percentuale del capitale.

Mi riservo il diritto di replica e la dichiarazione di voto. Grazie per l'attenzione".

Martorelli, di Amber Capital, dopo aver salutato ed espresso il proprio augurio al dott. Cattaneo, sottolinea come da parte del socio che egli rappresenta vi è la convinzione che Telecom Italia abbia una struttura complessa ed inefficiente, e una posizione finanziaria lorda e netta molto elevata, che penalizza il valore della Società in Borsa. Si ritiene dunque che la situazione debba essere modificata, e possa essere modificata attraverso la razionalizzazione del Gruppo e una strategia più chiara sulla gestione del portafoglio delle attività possedute.

Il tema principale di cui desidera parlare è Inwit, società quotata ormai un anno fa sul mercato. Telecom Italia, ricorda, ha speso diversi mesi per costruire una procedura d'asta competitiva finalizzata alla cessione della quota di controllo. Ha ricevuto due offerte: una vincolante dal consorzio F2i Cellnex e una manifestazione di interesse da parte di Ei Towers. Entrambe le valutazioni - secondo il punto di vista del socio - sono particolarmente elevate, circa 20 volte l'EBITDA, e le due offerte permettono o permettevano di poter avere due scenari per gli azionisti di Telecom Italia entrambi favorevoli. Il primo, la cessione completa con l'incasso di circa 1 miliardo e 800 milioni di euro; il secondo, una cessione parziale con la possibilità di rimanere come soci di minoranza all'interno di un gruppo più grande, con spalle più larghe per lo sviluppo del business delle torri. Si è consapevoli della qualità di Inwit, della possibilità di farla crescere, di sviluppare business, degli investimenti che Telecom Italia farà per le small cells, per Internet of Things, per il 5G; ma allo stesso tempo si è coscienti del fatto che realisticamente sarà difficile superare la valorizzazione che si è ricevuta in questi giorni. Il socio ribadisce quindi di essere favorevole alla cessione di tale asset, e chiede al management di TIM di condividere con i soci quali sono le scelte, lo stato di fatto relativo a Inwit per cercare di capire, nel caso in cui si decidesse, in maniera legittima, di mantenere la quota di controllo, quale sarà l'atteggiamento della Società, sia in merito al commitment in termini di capitale, sia in termini di management per sviluppare il business e creare valore superiore a quello che oggi si riceverebbe in una eventuale vendita a Cellnex o Ei Towers.

Quanto infine alla conversione delle azioni di risparmio, prende atto del fatto che secondo il Consiglio in questo momento non ci sono le condizioni per un'eventuale nuova presentazione dell'operazione, sia perché il prezzo del titolo è molto basso, sia perché il diritto di recesso sarebbe ben più alto di quello attuale, con un esborso finanziario non sostenibile. Il socio esprime tuttavia la convinzione che l'opera-

zione di conversione debba essere riconsiderata perché eliminerebbe il dividendo preferenziale, semplificherebbe la struttura del capitale e permetterebbe anche di migliorare in maniera significativa la posizione finanziaria.

Borroni, legge la relazione d'intervento poi consegnata al tavolo della Presidenza e di seguito riportata.

"Buongiorno Presidente Recchi, buongiorno e un cordiale "Benvenuto!" al nuovo A.D. Cattaneo, buongiorno a tutti i Consiglieri e buongiorno a tutti i presenti in Assemblea.

Mi presento: sono l'Azionista Enrico BORRONI, un azionista piccolo, ma non piccolissimo, dal momento che sono titolare di oltre 1 milione di azioni ordinarie e di oltre 2 milioni di azioni di Risparmio. Il mio investimento in Telecom è partito sin dagli anni '90, quando la Società operativa si chiamava SIP e la Società finanziaria per l'Esercizio Telefonico si chiamava STET. Non ho a suo tempo aderito all'OPA di Olivetti e dei famosi "Capitani Coraggiosi" e, nel corso degli anni, con i miei risparmi, ho sempre incrementato la mia quota in azioni Telecom, senza mai vendere un'azione e senza mai fare del "trading".

Mi onoro quindi di appartenere alla ben nota schiera degli "Azionisti Cassettisti", che nel caso di "Telecom" si dice sia assai più numerosa e diffusa che per altre Società di analoga importanza.

Posso anche dirvi che, negli anni, sono sempre stato un "tifoso" di Telecom. Consideravo Telecom un "gioiello", sia dal punto di vista "finanziario", sia dal punto di vista "etico", per la serietà e la rettitudine dei principi di legalità cui la nostra Telecom si è sempre ispirata ed attenuta.

Disgraziatamente, negli ultimi anni, Telecom ha ridotto la sua attrattiva di gioiello finanziario e questo non l'ho certo gradito, ma l'ho giustificato perché le responsabilità erano anche altrove.

Non vi dico invece la mia profonda delusione, lo scorso anno, quando Telecom ha avuto il coraggio di proporre al mercato una conversione "obbligatoria" delle Azioni di Risparmio in Ordinarie e contro il pagamento di un conguaglio monetario! Una proposta, lasciatemelo dire, veramente indecente, come avrebbe potuto fare una qualsiasi modesta azienda di avventurieri!

Signor Presidente, Signori Consiglieri: quando Telecom mi ha proposto anni fa di sottoscrivere le Azioni di Risparmio, ha anche sottoscritto un patto con me! Mi ha venduto delle azioni senza diritto di voto, ma mi ha dato la garanzia di un premio sul dividendo. Con quale faccia Telecom viene poi ad "obbligarmi" a convertire le mie Azioni di Risparmio in Ordinarie ed a chiedermi addirittura di "restituire" il dividendo che mi aveva garantito e corrisposto? Ma vi rendete conto di come si potrebbe definire questa operazione? Vi rendete conto che questa operazione, così come era stata congegnata, aveva

assunto dei connotati contrari alla legalità? Non sono un avvocato e potrei quindi anche sbagliarmi, ma non si trattava forse di una grave inadempienza contrattuale?

Siamo davvero caduti così in basso?

Vi prego: non cercate di nascondere i connotati di cui sopra con le foglie di fico dei vari consulenti ingaggiati e, ritengo, profumatamente pagati, per cercare di giustificare l'ingiustificabile! Risparmiate i soldi del cosiddetto "Rappresentante degli Azionisti di Risparmio", che se ne è lavato le mani e non mi ha per nulla né difeso né rappresentato! Sapete benissimo anche Voi, e se non ci avete riflettuto ve lo ricordo io, che è intrinsecamente sbagliato riferirsi alle quotazioni di mercato per stabilire il prezzo di un concambio delle Azioni di Risparmio in Azioni Ordinarie... ..se questo CONCAMBIO viene imposto come OBBLIGATORIO!

Le quotazioni di mercato si potrebbero al più utilizzare per delle Operazioni VOLONTARIE!

Per le Operazioni OBBLIGATORIE, invece, occorre riferirsi allo Statuto di Telecom ed alla Legge. E sia lo Statuto di Telecom, che la Legge, ci dicono che la "Quota Parte" di "Azienda TELECOM" rappresentata da un'Azione di Risparmio è esattamente identica alla Quota Parte rappresentata da un'Azione Ordinaria!

Anzi, dirò di più: la Legge prescrive anche che in caso di scioglimento e liquidazione della Società, vadano dapprima remunerare le "Azioni di Risparmio" e soltanto dopo, con quel che resta, si potranno remunerare le Azioni Ordinarie.

Tutto il contrario di ciò che si è ritenuto di poter fare con la famigerata operazione proposta nell'Assemblea di Dicembre 2015! Alle azioni di Risparmio che si auspicava di poter togliere dal mercato si sarebbe dovuto quindi offrire un "premio" e non una penalizzazione!

Fortunatamente, e lo dico non solo per me, ma lo dico anche per la stessa Telecom, quell'operazione è poi miracolosamente saltata, grazie soprattutto all'astensione del nuovo Socio Vivendi, che dobbiamo per questo ringraziare!

Vivendi, forse inconsapevolmente, ma forse proprio perché aveva intuito cosa sarebbe successo nel caso di approvazione della proposta, ha impedito a Telecom di commettere un grave errore e di finire poi per soccombere alla "CLASS ACTION" che sarebbe sicuramente stata promossa dalle migliaia di Azionisti di Risparmio che si sarebbero sentiti "Truffati" da quell'ingiusta operazione.

Acqua passata: ...guardiamo ora al FUTURO!

E per il futuro mi sento di sottoporvi un suggerimento: se nuovamente vorrete risparmiare almeno una parte dei soldi per i dividendi che dovrete distribuire in più agli Azionisti di Risparmio, fate pure tutte le operazioni di conversione a pagamento che vorrete (anche una all'anno!), purché queste operazioni siano FACOLTATIVE: solo gli Azionisti di Risparmio

che giudicheranno per loro opportuna e conveniente quell'operazione procederanno con la sottoscrizione, ma a tutti gli altri dovrà essere consentito di continuare a tenersi le proprie Azioni di "Risparmio", senza alcuna odiosa operazione di "esproprio forzato".

Vi ringrazio per l'attenzione e voglio confidare che vorrete tener conto della critica costruttiva di un vecchio e fedele azionista.

Colgo anche l'occasione per ringraziare tutto il C.D.A per l'impegno profuso nell'interesse della "nostra Telecom".

Braghero, osserva anzitutto con amarezza la dimostrazione di identificazione nell'Azienda da parte dei soci intervenuti, e invece il disinteresse a suo avviso mostrato dal Consiglio di Amministrazione; esprime, sul punto, ad ASATI un grande senso di apprezzamento e il riconoscimento di un forte senso di responsabilità.

Nell'ultima assemblea del 15 dicembre scorso citata per altri versi da molti azionisti, prosegue il socio, il Consiglio di Amministrazione, a proposito del conflitto di interessi per il quale veniva chiesto l'esonero ex art. 2390, scriveva che in caso di approvazione assembleare avrebbe comunque fatto carico al medesimo Consiglio di valutare le fattispecie problematiche, determinatesi successivamente alla nomina, segnalando all'assemblea eventuali criticità. Poi l'esonero non venne approvato, e da quel momento nulla si è più saputo. Nella relazione sul governo societario (al punto 12) vi è una spiegazione del tutto teorica, ma non si dice nulla di cosa in effetti è successo, se qualcosa è successo: si è dunque ben lontani, a giudizio del socio, da quello che il Consiglio aveva promesso di fare.

Ancora, ricorda come in una domanda pre-assembleare era stato chiesto quali fossero i casi ritenuti in conflitto di interessi: la risposta è stata che l'informazione richiesta afferrisce al funzionamento interno del Consiglio e non è pubblica, osservandosi inoltre che né la disciplina sugli interessi degli amministratori né quella sulle operazioni con parti correlate prevedono che il consigliere portatore di un interesse extrasociale si assenti dalla riunione. Ciò vuole dire, sottolinea il socio, che quando si dovesse discutere su qualche materia in contrasto con la posizione di Vivendi, i consiglieri di Vivendi potranno restare ad ascoltare: vi è davvero da dubitare, sottolinea ancora il socio, che sia questa una best practice.

Osserva, da ultimo, che i contenuti delle proclami iniziali di Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato sono stati del tutto "smontati" dalle considerazioni dell'ing. Lombardi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il **Presidente ing. Recchi** passa a fornire una serie di prime risposte alle do-

mande formulate nel corso degli interventi.

Con riferimento ad una serie di quesiti posti dal Presidente ASATI ing. Lombardi, precisa quanto segue:

- premesso che le discussioni in Consiglio di Amministrazione non sono pubbliche e che quindi non si comprende l'origine di determinate informazioni, tutti i consiglieri, a differenza di quanto rilevato nel corso dell'intervento del socio, hanno espresso in Consiglio opinione favorevole ad avere una maggioranza di controllo in Metroweb, senza condivisione con Vodafone o altri OLO;

- Luca Josi opera con la responsabilità di attuare le funzioni e le deleghe del Presidente nei confronti delle funzioni Institutional Communications, Public Affairs, Brand Strategy & Media; già giornalista professionista, dal 1994 ha scritto per i principali quotidiani e settimanali italiani. Ha lavorato per due Presidenti del Consiglio. Nella seconda metà degli anni Novanta ha fondato l'Einstein Multimedia Group, di cui è stato Presidente, e che era il maggior gruppo di produzione di contenuti privati, con cui ha vinto 5 Telegatti realizzando 5.000 ore di *prime time* televisivo per i principali broadcaster, arrivando a fatturare oltre 50.000.000 di euro annui nel settore della produzione dei contenuti televisivi, della comunicazione pubblicitaria, dei contenuti per la telefonia e degli eventi;

- lo staff del nuovo Amministratore Delegato è in fase di formazione in base a nuovi interventi organizzativi a venire;

- quanto alla denuncia di azioni scorrette effettuate da concorrenti, TIM ogni qualvolta ritiene che i suoi diritti siano ingiustamente lesi interviene nelle sedi competenti in tempi e modi coerenti con le specifiche vicende di cui si discute;

- il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche generali di incentivazione manageriale, fissa gli obiettivi specifici dei vertici aziendali (indicati, relativamente al 2016, nella relazione sulla remunerazione) e definisce gli obiettivi delle funzioni di controllo.

Passando ad alcune domande di Gianpiero Bossi, il Presidente:

- con riguardo alle sanzioni AGCom ricevute da TIM da marzo 2015 a marzo 2016 per l'attivazione ai clienti di servizi senza consenso, precisa che la Società, ogni qualvolta riceve una sanzione amministrativa del genere di quelle qui evocate, effettua una valutazione circa la impugnabilità delle stesse. Esaurita tale fase, se opportuno vengono effettuate disamine sull'esistenza di eventuali profili interni di responsabilità connessi a comportamenti individuali o *failure* di processi e sistemi, fermo rimanendo che i fatti alla base delle eventuali sanzioni sono sempre riguardati internamente per procedere a un continuo miglioramento dei processi;

- ricorda che, ai sensi del Testo Unico sulla Finanza, in Assemblea occorre porre in votazione la prima sezione della relazione sulla remunerazione relativa alla politica della So-

cietà in materia di remunerazione, ed alle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica. Il voto assembleare non è vincolante, nel senso che la mancata approvazione assembleare non comporta l'impossibilità per la Società di adottare o applicare comunque quella politica di remunerazione. E' pur vero che l'eventuale espressione di un dissenso della maggioranza dei votanti avrebbe un valore segnaleatico rilevante, del quale la Società potrebbe tener conto negli sviluppi concreti di quelle linee di politica sulla remunerazione;

- in merito alla modifica della denominazione sociale, osserva che non vi è alcun ostacolo ad assumere delibere come quelle qui proposte, ma è anzi prassi comune consentire denominazioni estese e denominazioni sintetiche come nel caso di specie.

In relazione all'azionista Francesco Colombi, l'ing. Recchi rammenta poi gli obiettivi che il Consiglio di Amministrazione ha dato all'Amministratore Delegato e al Presidente, che sono quelli descritti nella relazione sulla remunerazione.

Il Presidente si sofferma quindi sull'intervento di Francesca Corneli e fa presente quanto segue:

- vi è indisponibilità ad aprire un tavolo di confronto con ASATI sullo statuto, con le motivazioni già in altra sede segnalate. Il quadro giuridico di riferimento non prevede peraltro, allo stato, una soluzione del tipo di quella prospettata;

- quanto alla condivisione da parte dei consiglieri Vivendi e del Presidente del Collegio sindacale della scelta di non avviare un tavolo di confronto, le decisioni in Consiglio di Amministrazione sono decisioni collegiali, e le decisioni consiliari sono assunte dagli amministratori e non dai sindaci;

- le ragioni per cui il Consiglio ha valutato congrua la remunerazione dell'Amministratore Delegato sono contenute nella relazione sulla remunerazione;

- gli accordi con l'Amministratore Delegato e la relativa delibera del Consiglio di Amministrazione non prevedono che, nel caso in cui l'assemblea oggi non approvasse l'ipotesi di procedere, ricorrendone i presupposti, all'eventuale corresponsione dello special award in forza azionaria, lo stesso venga meno, bensì che il medesimo venga erogato integralmente in forma monetaria;

- quanto alla clausola di *good leaver* in caso di dimissioni per un eventuale cambio dell'azionista di riferimento, si tratta di tema la cui regolamentazione è prassi in accordi di questo tipo. Il tema è stato affrontato e disciplinato secondo prassi di mercato nella dinamica dell'articolata trattativa che ha indotto l'Amministratore Delegato ad accettare l'incarico in Telecom Italia, rinunciando a quello che stava svolgendo per altra azienda e ai relativi compensi associati.

In particolare, le dimissioni a seguito di *change of control* tipicamente rappresentano un'ipotesi di *good leaver*, che come tale è stata inserita negli accordi con l'Amministratore Delegato e nella relativa delibera del Consiglio di Amministrazione, dove si distinguono appunto le ipotesi di cessazione del rapporto a seconda della relativa riconducibilità o meno a fatti o a responsabilità dell'Amministratore Delegato.

All'azionista Francesco Marconi, il Presidente fa presente che il rapporto con il Governo prosegue, soprattutto nell'ambito degli interventi che l'esecutivo sta adottando sulla strategia italiana per la banda ultra larga e mirata al conseguimento degli obiettivi dell'agenda digitale. Questa vede Telecom Italia come protagonista principale, grazie ai suoi rilevanti investimenti per lo sviluppo delle reti in fibra.

Lo statuto di Telecom Italia - prosegue riferendosi ad un quesito di Tonino Mitri - prevede la possibilità di presentare liste da parte di azionisti che da soli o insieme ad altri soci siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti lo 0,5% del capitale con diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, conformemente a quanto stabilito dalla legge e dalla Consob. Allo stato, non sono allo studio proposte di modifica di tale previsione. Nulla vieta che i piccoli azionisti si coordinino tra loro per esercitare il diritto di presentare una propria lista. Per le prossime nomine dell'organo amministrativo non vi sarà possibilità, aggiunge, di prevedere che tutte le liste presentate contengano un numero di candidati pari almeno al 50% meno uno del numero dei Consiglieri da eleggere, visto che le regole adottate saranno quelle previste nello statuto vigente.

L'ing. Recchi, tornando su quesiti formulati da vari soci ivi incluso il socio Walter Mario Rencurosi, sottolinea che lo special award è commisurato al raggiungimento di obiettivi che orienteranno la Società ad un rilevante recupero nella generazione di cassa, e di conseguenza della riduzione del debito. Solo se questo cambio di passo verrà raggiunto, verrà attivato lo special award. Si tratta peraltro di una misura non ricorrente, come è ben spiegato nella relazione della remunerazione. Il pagamento del premio avverrà solo in caso di superamento degli obiettivi previsti dal piano industriale presentato a febbraio, e quindi solo in presenza di tale over performance si maturerà il diritto al premio. Nel compenso dell'Amministratore Delegato, aggiunge ancora, è oggi prevista una clausola di claw-back.

L'utilizzo dei testimonial pubblicitari (continua il Presidente con riferimento ad una domanda di Stancapiano) dovrebbe incrementare il livello di ricordo della comunicazione e dell'efficacia del messaggio. Tutti gli operatori del mercato delle telecomunicazioni utilizzano tale approccio, fermo che in futuro si valuterà di volta in volta la migliore strategia da seguire.

In merito ai quesiti di Mario Testini, il Presidente:

- invita a fare riferimento alla relazione sulla remunerazione con riguardo al conseguimento degli obiettivi di performance 2015;

- precisa (in relazione ad una domanda sul ruolo del bilancio di sostenibilità) che tutti i bilanci sono ugualmente importanti e vanno letti in modo integrato: quello di sostenibilità completa la visione del Gruppo fornendo aggiornamenti annuali su tutti i temi non finanziari, tra cui quelli socio-ambientali e di governance.

Il Presidente, infine, riferendosi ai diversi commenti che alludevano alla necessità di imprimere alla gestione un cambio di passo, osserva come sia questa una sollecitazione condivisa, e come del resto sia proprio essa ad avere ispirato la decisione di attuare una discontinuità significativa con la nomina del Dott. Cattaneo quale nuovo Amministratore Delegato.

Prosegue nelle repliche l'Amministratore Delegato dott. Flavio Cattaneo.

In merito ad un possibile accordo con Enel (Devalli), osserva anzitutto che non vi è a priori una contrarietà ad individuare sinergie con Enel medesima, laddove ve ne siano i presupposti.

Quanto al programma di contenimento dei costi (Barresi), precisa che il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base di analoghi pregressi, ha individuato una serie di azioni a breve termine e strutturali che produrranno una significativa riduzione sulla base dei costi rispetto al 2015, valutati in 1,6 miliardi, ossia 1 miliardo in più rispetto al precedente piano. Si tratta di un piano ampio e capillare di *cost transformation* che darà maggiore solidità e sostenibilità finanziaria, articolato in numerose azioni di efficienza su tutti i processi aziendali, senza sacrificare risorse destinate allo sviluppo né infrastrutturale né commerciale, che rimangono le priorità strategiche dell'Azienda. Si tratta, sottolinea, di tagli strutturali, non occasionali.

People Strategy (osserva il dott. Cattaneo riferendosi a rilievi dell'ing. Lombardi, Presidente ASATI) continuerà il lavoro iniziato da Di Loreto nella prospettiva di valorizzare sempre più le professionalità: il piano verrà analizzato e si porterà avanti quanto di interesse. In merito al progetto real estate, sottolinea come si procederà ad una attenta analisi dei costi complessivi che non risultino in linea con quanto prospettato, senza consentire alcun favoritismo.

Sul pagamento dell'MBO ai dirigenti (quesito di Colombi), ricorda che l'MBO è stato assegnato ad aprile 2015, fissando obiettivi correlati a strategie aziendali. L'assegnazione ha valore di un impegno contrattuale e, in presenza del raggiungimento degli obiettivi, si è proceduto al pagamento così come prevede il contratto. Il processo e la determinazione ine-

renti agli obiettivi 2016 sono invece ancora in corso. Dopo aver confermato (Mitri) che il progetto 10 città verrà esaminato con attenzione sotto il profilo dei costi effettivi e degli effettivi risparmi, il dott. Cattaneo fa presente che sono allo studio possibili outsourcing dei settori non strategici dell'IT; progetti di outsourcing dunque selettivi, a differenza di quanto accaduto in passato, e comunque in linea con le discussioni in corso con i sindacati. In merito invece all'ipotesi di scorporo delle strutture commerciali della rete con conseguente societizzazione e quotazione, l'Amministratore Delegato fa presente che al momento non esiste alcun progetto attivo in merito. Più in generale, a fronte delle domande inerenti alla costituzione di un *share service center* amministrativo, sottolinea come l'Azienda valuta ogni possibile soluzione organizzativa diretta ad incrementare efficienza ed efficacia operativa. Attualmente nell'ambito delle funzioni Telecom Italia sono peraltro già presenti strutture di servizio come Service Center Real Estate, Service Center Logistica, Servizi Amministrazioni e Servizi di Human Resources.

Riferendosi poi ad una osservazione di Frasca, secondo cui un'azienda orientata al risparmio difficilmente potrebbe crescere, il dott. Cattaneo sottolinea che l'efficienza è indispensabile per poter liberare risorse da investire nelle nuove infrastrutture e nei nuovi servizi e per accelerare l'evoluzione del modello di business. Presentare un *recovery plan* in un mese, aggiunge, non è cosa semplice, ed è invece stato fatto proprio per dare nuovo impulso e sostenere anche le attese in merito al titolo. Si è al lavoro per il nuovo piano industriale, dove ci si soffermerà molto di più sulla parte delle *revenues*, che si ritiene essere la parte più impegnativa. Gli obiettivi principali, torna ancora a sottolineare, sono rappresentati dalla efficienza dei costi e dal ritorno alla crescita.

Proseguendo nelle risposte ai quesiti formulati, segnala che i dipendenti che hanno i requisiti per lasciare l'Azienda sono attualmente 200. E' invece difficile ipotizzare oggi quando si potrà tornare ad assumere, visto il contesto che vede l'Azienda focalizzata ad un risparmio di costi anche mediante all'insourcing. Ad oggi non è previsto un nuovo piano d'azionariato per i dipendenti, mentre vi è l'intenzione di sviluppare il progetto *smart working* oggi in fase di sperimentazione. Quanto alla realizzazione del progetto fibra, ricorda che la progettazione è attività svolta internamente, mentre lo sviluppo è da sempre in outsourcing: si verificherà comunque, anche in tale settore, quanto si possa eventualmente internalizzare.

In merito a quesiti formulati dal socio Rencurosi, il dott. Cattaneo fa presente quanto segue:

- è prevista, come già accennato, l'estensione del progetto

smart working;

- in merito a TIM Brasil, la priorità oggi è il suo risanamento ed il recupero di redditività, visto che ad oggi si tratta di un'attività strategica;

- la vendita di Inwit si inquadra in un complesso di valutazioni inerenti soprattutto alla scelta se collocare gli oneri di investimento a carico di Telecom Italia o di Inwit, scelta che ovviamente implica significative differenze in termini di redditività prospettiva. Di certo, le scelte saranno ispirate al più completo perseguimento degli interessi di tutti gli azionisti;

- quanto a possibili aggregazioni diverse da Metroweb, la Società esplorerà tutte le opportunità di creazione di valore, di carattere sia organico sia inorganico.

L'Amministratore Delegato si sofferma quindi sulla situazione dei call center (Stancapiano), sottolineando come TIM si sta impegnando a migliorare l'accessibilità dei call center impostando un modello di indirizzamento semplificato e chiaro, con opzione articolata per approfondire la tipologia di esigenza e permettere di fornire una risposta il più possibile mirata e puntuale alla richiesta; in parallelo, si stanno sviluppando anche servizi di assistenza server e digitali.

Sul punto, il dott. Cattaneo insiste sottolineando come sia centrale concentrarsi sulla qualità dei servizi resi, migliorando i processi di assistenza alla clientela, evitando di fare gravare proprio sui clienti le inefficienze interne, ad esempio inerenti all'installazione della fibra.

Proseguendo ancora, conferma che vi è l'intenzione di valorizzare la capacità di *job rotation*: occorre infatti incrementare qualità e capacità, con un misto di innesto di persone che vengono dall'esterno e di crescita dei giovani, cercando di fare in modo che ogni dirigente possa prendere una decisione consapevole su tutti gli aspetti, quali quello tecnico, commerciale o amministrativo.

Il dott. Cattaneo torna quindi sul tema della crescita dei ricavi, per osservare come si sia già partiti con la creazione di alcuni gruppi di lavoro a ciò dedicati. E' sì necessario ridurre le *line losses*, ma si deve incrementare l'ARPU, si deve vendere di più e meglio. Non si creda, sottolinea ancora l'Amministratore Delegato, che l'Azienda si debba solo focalizzare sulla cost efficiency. Da lì si è iniziati proprio perché è importante liberare risorse e recuperare efficienza operativa; ricorda, del resto, che nelle proprie passate esperienze professionali il buon esito delle misure adottate è sempre stato il frutto della combinazione tra riduzione dei costi e incrementi di ricavi.

In merito all'eventuale acquisto di Metroweb, segnala che, se a ciò si dovesse giungere, si potrebbe comunque contare su flussi di cassa in grado di coprire l'esborso. Per proteggere il ruolo storico di leadership di Telecom Italia per la rea-

lizzazione e gestione di infrastrutture e servizi di telecomunicazioni - aggiunge sempre riferendosi ad una serie di quesiti formulati - occorre garantire priorità al core business, sostenendo gli investimenti in NGN e LTE. Sono stati al proposito previsti oltre 4,5 miliardi, e sono stati accelerati gli investimenti laddove vi è la convinzione di poter acquisire nuove quote di mercato.

Sul piano più generale, sottolinea come la difesa di Telecom Italia avverrà mediante l'impegno nella *network transformation*, nell'agenda digitale, nell'attività di ricerca e sviluppo di produzione e brevetti in TI-lab che consenta di orientare lo sviluppo, introducendo in rete le migliori tecnologie disponibili sul mercato, contemporaneamente favorendo il decommissioning dei servizi obsoleti, così da potere dismettere le parti di rete analogiche. Nel contesto delle iniziative da avviare, aggiunge, si potrà anche valutare se il cambiamento degli equipment nelle stazioni esistenti possa consentire risparmi di costi, magari anche solo in termini energetici; il che vorrebbe peraltro dire ritorni in termini assoluti molto significativi. I processi di saving in corso implicano del resto una generale rivisitazione dei processi e delle capacità tecnologiche che TIM già possiede, e che devono solo essere portate a compiuta emersione.

Riferendosi poi ad alcuni quesiti di Arini, il dott. Cattaneo ribadisce che è in corso di elaborazione una strategia sui ricavi che vedrà una TIM più "in attacco" al fine di incrementare l'ARPU, e senza naturalmente spingere eccessivamente sulle tariffe. L'idea è quella di offrire più servizi e più qualità, anche nel fisso. Sul fatto se sia o meno naturale che in un business tradizionale si assista ad un calo dei ricavi e degli utili, ricorda che Telecom Italia è un'ex incumbent, e dunque è naturale che vi sia una flessione in concomitanza dell'ingresso dei newcomers. Non è però normale che la flessione prosegua per tanti anni, e la tendenza deve dunque essere invertita. Egualmente, non è naturale che non vi sia stato un adeguato piano di recovery, di ripristino, di innovazione, volto a compensare il decremento dei ricavi, ed anche su questo si sta dunque concentrando l'attenzione dell'Azienda.

A commento della domanda se a fronte di una performance negativa l'Amministratore Delegato possa impegnarsi a prendere adeguati provvedimenti, il dott. Cattaneo sottolinea come tutte le persone che lavorano nell'Azienda devono rispondere del proprio operato e devono dare risultati, in primis proprio l'Amministratore Delegato. Occorre dunque che tutti siano determinati a raggiungere i propri obiettivi, e ove ve ne siano i presupposti certamente potranno essere assunti provvedimenti.

In merito ad ulteriori quesiti il dott. Cattaneo segnala ancora quanto segue:

- nel 2015 e nel 2016 non sono stati né chiusi, né aperti negozi;

- la conversione delle azioni di risparmio non è al momento in programma;

- in merito al problema dell'attivazione di servizi senza il consenso dei clienti (quesito posto in particolare dal socio Bossi), l'Azienda agisce in piena coerenza rispetto alla normativa vigente ed alle indicazioni delle autorità competenti. Proprio di recente si è del resto evitato di ricevere ulteriori multe e il rischio di class action in connessione a TIM Prime proprio discutendo prima con l'Authority, giungendo ad una intesa precedente rispetto al lancio dell'offerta;

- precisa che l'obiettivo 2015 inerente alla customer satisfaction risulta per il dott. Patuano correttamente consuntivato sulla base degli indicatori fissati lo scorso anno.

Con riguardo alla fiducia verso tutta la forza lavoro (Fanelli), ricorda il dott. Cattaneo che con il messaggio di metà aprile il Vertice ha confermato che il contributo dei dipendenti sarà fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi aziendali e di creazione di valore e di qualità di innovazione. Sempre in replica a quesiti di altra natura formulati, precisa poi che:

- Telecom Italia ha presentato per Metroweb un'offerta non vincolante, non potendosi effettuare sul punto ulteriori commenti;

- la Società non rimane inerte nei confronti di coloro i quali colpevolmente generino danni, e tale principio è valido nei confronti di tutti i danni e di tutti i soggetti che ingiustamente li arrechino;

- il costo sostenuto per la campagna del nuovo logo TIM nel 2016 è stato di quasi 11 milioni, ai quali vanno aggiunti i costi per i negozi e i cambi dei loghi, per più di 40 milioni.

Tornando invece su Inwit (domanda di Gola), l'Amministratore Delegato ricorda che la valutazione va inquadrata in un più ampio contesto, che rifletta sia i fabbisogni finanziari, sia i profili industriali; la trattativa per la cessione, comunque, si trova ancora in una fase di analisi.

Passa dunque ad alcuni quesiti di Martinez, sottolineando come il capitale umano sia certo fondamentale, e come sia dunque fondamentale organizzare tale capitale in maniera più efficiente nell'interesse di tutti gli azionisti, ma anche nell'interesse degli stessi dipendenti. Quanto ai contratti di solidarietà, ricorda invece come essa sia coperta per la maggior parte dall'INPS. Ricorda, ancora, come già vi siano stati incontri con le associazioni dei lavoratori, e come dunque non vi sia alcuna preclusione in tal senso. A proposito della richiesta di aprire un tavolo di lavoro anche con i dipendenti, il dott. Cattaneo ricorda che l'attuale legislazione non prevede consultazioni di tale natura; tuttavia, anche grazie

a sistemi di comunicazione via video, si potranno organizzare, nel processo di definizione del piano industriale, sessioni di illustrazione a tutti i dipendenti, così da coinvolgere più direttamente tutta la forza lavoro. Circa i paventati cambiamenti di perimetro del Gruppo, ribadisce che il core business di TIM rimane sempre il medesimo, e si valuterà qualche opportunità di insourcing rispetto agli outsourcing oggi esistenti. Ancora, esclude che il know-how professionale dei dipendenti sia ritenuto non più strategico nei nuovi disegni.

Sempre in merito agli scenari di futura evoluzione del Gruppo, l'Amministratore Delegato sottolinea come l'innovazione rappresenti un asse importante nella strategia, essendo indispensabile per garantire la crescita. L'innovazione è dunque alla base dei progetti esistenti, e nulla sul punto è stato toccato; rimangono i Labs di ricerca, i programmi di accelerazione delle start-up, i laboratori, i programmi di co-innovation, lo sviluppo di una piattaforma Big Data. Ciò che si vuole fare è piuttosto modificare il presente inefficiente e il futuro inefficiente. Sempre in merito ad alcuni quesiti di Martinez, il dott. Cattaneo ricorda infine che TIM ha da tempo un dialogo continuo e costruttivo con il Coordinamento Nazionale Quadri, che rappresenta le alte professionalità dell'azienda.

Ancora in replica ai quesiti formulati, l'Amministratore Delegato formula le seguenti osservazioni:

- al momento (quesito di Napoleoni) non è previsto, come già segnalato, alcun nuovo piano di azionariato per i dipendenti; proseguiranno invece le survey sul clima aziendale, che avvengono regolarmente con cadenza biennale e sono pianificate nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno;

- quanto alla ricerca del giusto trade-off tra il risparmio e la qualità erogata e percepita al cliente (Savina), occorre ribadire nuovamente che la qualità è alla base del rilancio dell'azienda. Caring, disponibilità e servizi rappresentano profili di centrale importanza: TIM non si può basare sul prezzo, deve basarsi sulla qualità. Lo stesso segnale del mobile non è solo un fatto tecnico di copertura, ma è un elemento essenziale di mercato, di business: il fatto di poter ricevere un segnale efficiente in ogni parte della città è senz'altro un elemento di scelta, che consente anche di chiedere un premio in termini economici;

- a proposito della sanzione da ultimo comminata dall'AGCom, è opportuno precisare che essa riguarda l'accessibilità al servizio clienti 119, ed aveva ad oggetto un caso di un singolo cliente riferito a luglio dell'anno scorso. Nel frattempo TIM, in una logica di continuo miglioramento, ha effettuato una serie di azioni specifiche sui servizi di assistenza telefonica, anche al fine di elevare livelli di caring e di accessibilità ai servizi medesimi;

- quando ci si riferisce alla esigenza di avviare un turno-round (Testini) si vuole fare riferimento ad una inversione di tendenza rispetto a quello che è stato fatto fino ad adesso, per riportare l'andamento della Società ad un risultato di segno positivo. E' questo ciò che desiderano gli azionisti, ed è questo ciò cui anche i dipendenti devono ambire, perché lavorare in un'azienda di successo è un successo anche per le persone che vi lavorano;

- Telecom Italia (sempre in replica a quesiti formulati) continuerà ad essere un'azienda all'avanguardia, puntando sui servizi così come sull'ICT e su nuovi servizi di multiutility. Ciò non vuole certo dire proporre schemi di bundle offer: piuttosto, vi è ad esempio la convinzione che la struttura dei 5.000 negozi sia un importante asset commerciale dal quale occorre trarre più ricavi;

- la dirigenza è interessata da interventi analoghi al regime della solidarietà;

- quanto alla importanza del bilancio consolidato rispetto a quello individuale, occorre ricordare che tutti i bilanci sono ugualmente importanti, rimanendo ben diverse le finalità. Il bilancio della S.p.A. si riferisce alla entità legale Telecom Italia, mentre il consolidato consente la visione complessiva del Gruppo;

- le società lussemburghesi sono società pienamente attive controllate da Telecom Italia e svolgono un ruolo importante nella gestione finanziaria del Gruppo. Una rappresenta il centro di tesoreria internazionale mentre un'altra ha in passato collocato obbligazioni presso il mercato USA, obbligazioni che sono tuttora in essere.

L'Amministratore Delegato, ancora, passa a commentare alcune considerazioni svolte nel corso degli interventi (in particolare da Volpe) in merito ad un ipotetico scambio Metroweb - Sparkle, per ribadire che TIM ha presentato un'offerta non vincolante per Metroweb; nell'ambito di detta offerta, è stata proposta la possibilità di acquistare Metroweb per cassa, ovvero per il tramite di scambio di azioni di società partecipate in quota minoritaria; chiaramente non vengono fatte operazioni a danno degli azionisti, quindi le valutazioni devono essere quelle di mercato. Alla domanda se i 400 milioni di euro percepiti dallo Stato a fronte del contratto di solidarietà contribuiscano al raggiungimento dello special award, il dott. Cattaneo replica ricordando che lo special award è basato sull'over performance che si raggiungerà in ciascuno degli esercizi considerati. Sottolinea ancora quanto segue:

- i temi legati ai fatti occupazionali sono stati affrontati con le organizzazioni sindacali e hanno permesso il contratto di solidarietà, le uscite anticipate, le conversioni professionali; tutti gli accordi per la gestione dei livelli occupazionali sono confermati e pienamente operativi;

- lo special award (precisa riferendosi ad una domanda di De

Septis) si inserisce all'interno dei sistemi di incentivazione variabile, per i quali sono previste specifiche modalità di verifica e di controllo dei risultati a cura di enti certificatori, sia interni che esterni all'azienda. Tali sistemi di controllo garantiscono il corretto accertamento dei livelli di performance raggiunti, e sono idonei ad assicurare la correttezza della relativa valorizzazione economica, e in più vi è il sistema di claw-back;

- la Società è ben consapevole che a giuste condizioni di mercato un'operazione di conversione delle azioni di risparmio potrebbe generare valore. Oggi però queste condizioni non vi sono, considerato il meccanismo previsto dalla legge per il recesso. L'operazione (aggiunge anche con riferimento alle considerazioni di Gandola) verrà dunque rivalutata se e quando dovessero ripresentarsi le necessarie condizioni di mercato.

Il dott. Cattaneo, a Corato, precisa poi quanto segue: il fatturato dei servizi cloud nel 2015 è stato pari a 166 milioni, in crescita rispetto al 2014 del 26%, con un rapporto free cash flow/ricavi compreso tra il 15% e il 20%. Tali servizi includono le infrastrutture, i servizi e le applicazioni IT erogate in modalità cloud dai data center, inclusi i servizi di monitoring, gestione e sicurezza. L'avviamento di Telecom Brasil è stato svalutato per 240 milioni di euro in esito al processo di impairment test, che ha essenzialmente riflesso il peggioramento del contesto macroeconomico in cui operano le società locali. Con le stesse motivazioni, a seguito dell'impairment test nel bilancio di Telecom Italia S.p.A. è stata registrata una riduzione del valore di 902 milioni di euro relativa a Tim Brasil, di cui la Capogruppo detiene il controllo attraverso Telecom Italia International. Quanto al servizio informatico Health, esso è tutt'ora offerto tramite una suite di tre prodotti: Nuvola Italiana, Home Doctor, Image e Digital Clinic. Non è chiaro il riferimento all'accordo con A2A menzionato nel corso del dibattito assembleare.

Infine, il dott. Cattaneo precisa che, nell'ambito della corresponsione dello special award, le performance dovranno essere organiche, non potendo influire su di esse né variazioni del perimetro del Gruppo, né variazioni dei cambi.

Su invito del presidente, prende a questo punto la parola il **Vice Presidente Arnaud De Puyfontaine**, il quale, con riferimento ad un quesito di Napoleoni, precisa che la Francia non è l'Italia. Sono norme, quelle richiamate dal socio, che l'Italia non prevede. Aggiunge, con riferimento alla domanda se sia necessaria una ricapitalizzazione di Telecom Italia per dare copertura agli investimenti e riequilibrare la struttura patrimoniale e finanziaria o se sia necessaria anche un'operazione di conversione delle azioni di risparmio, che non è necessaria alcuna ricapitalizzazione.

Riprende la parola il **Presidente ing. Recchi**, il quale, rispetto ai quesiti di Marino, formula le seguenti osservazioni:

- i costi relativi ai contenziosi e in particolare per l'assistenza di legali esterni sono iscritti tra gli acquisti di servizi alla voce consulenze e prestazioni professionali; nel rispetto dei principi contabili, la Società procede alla registrazione delle passività potenziali in relazione al rischio stimato di evoluzione sfavorevole dei contenziosi. Allo stato tali rischi non sono ravvisati, in relazione al contenzioso al quale l'azionista faceva riferimento;

- per Telecom Italia S.p.A., il fondo ex articolo 146 del TUF alla data del 31 dicembre 2015 ed esclusa la componente TI Media ammonta a euro 1.831.000 circa. Il dato del fondo ex articolo 146 del TUF è presente nella relazione del rappresentante comune degli azionisti di risparmio predisposta per l'assemblea di categoria, convocata per il prossimo 16 giugno 2016, e disponibile presso la sede della Società e sul sito internet alla voce Assemblee. Nella relazione predisposta dal rappresentante comune degli azionisti di risparmio per la prossima assemblea di categoria viene inoltre fornito un resoconto dell'attività svolta dal rappresentante comune e delle spese sostenute. Il documento è disponibile presso la sede legale della società e sul sito internet alla voce "assemblee";

- Alberto Mingardi non proviene da ENI, non è dipendente della società Cattaneo e Zanetto S.p.A.; per quanto riguarda le attività consultazionali svolte dalla stessa società a favore del Gruppo, l'importo totale ammonta a circa 300.000 euro;

- Fondazione TIM è stata costituita il 24 dicembre 2008 dal fondatore Telecom Italia, il totale finanziamento nel periodo 2008/2015 è stato di 25 milioni di euro.

Le dinamiche degli organici del Gruppo, prosegue riferendosi ad alcuni rilievi di Savina, non possono non essere correlate alla redditività che il Gruppo stesso saprà migliorare nell'ambito dei piani messi a punto. La conversione delle azioni di risparmio (Marconi) sarà valutata ove se ne ripresentino le condizioni. A De Septis Gaeta, ancora, il Presidente precisa che non si ha alcuna intenzione di promuovere azione di responsabilità per i membri del Consiglio di Amministrazione ancora in carica che avevano approvato l'operazione immobiliare delle torri dell'EUR.

Il Presidente fornisce quindi le seguenti ulteriori risposte:

- a Gandola, ricorda nuovamente che è già presente un fondo comune per la tutela degli interessi degli azionisti di risparmio di Telecom Italia che, come da relazione del rappresentante comune, ammonta a euro 1.831.000 circa, importo che lo stesso rappresentante comune considera ancora capiente per eventuali spese future. All'assemblea degli azionisti di risparmio sarà sottoposto il rendiconto sull'utilizzo del fondo comune;

- a Radaelli, segnala che tutti i temi a cui il socio faceva riferimento nel suo intervento (e che il Presidente riepiloga) sono oggetto di un contenzioso con lo stesso azionista, rispetto al quale ovviamente non è possibile diffondere notizie e dettagli che sono e devono restare riservati;

- a Marino, precisa anzitutto che nell'ambito del Gruppo non sono stati commessi reati di insider trading, illecito smaltimento rifiuti, falso in bilancio e false comunicazioni sociali. In merito al giudizio in ordine alla congruità del rapporto di concambio azionario della fusione TI Media, precisa che è pendente un contenzioso promosso da taluni azionisti di risparmio di Telecom Italia Media con pretese risarcitorie inferiori a 300.000 euro. Il contenzioso in questione è nelle sue fasi iniziali. Sempre rispetto ai quesiti di Marino, in particolare inerenti all'opportunità - su cui il socio si interrogava - di rimuovere il dott. Peluso, che gestisce un budget di 1 miliardo e 200 milioni di euro ed è sotto processo per concorso nella dissipazione del patrimonio della holding IMCO, il presidente richiama le risposte fornite in sede preassembleare;

- ancora a Radaelli, l'ing. Recchi precisa che, in caso di vittoria di Persidera nel contezioso (citato dal socio) contro il Mise ed altri, il diritto all'incasso spetterebbe direttamente a Persidera. Quanto alla richiesta circa l'aspettativa del Consiglio sull'importo che verrà riconosciuto dal sistema giudiziario per il risarcimento del danno lamentato da Persidera, ribadisce il Presidente che il sig. Radaelli ha in corso un contenzioso con Telecom Italia già a suo tempo da lui instaurato, nella sua qualità di rappresentante comune degli azionisti di risparmio di TI Media, ora incorporata in Telecom Italia. Le domande poste dal socio, aggiunge, attengono al contenzioso in corso, e pertanto non è quella assembleare la sede per affrontare le tematiche sollevate, peraltro irrilevanti rispetto agli argomenti in discussione.

Svolge ulteriori risposte l'**Amministratore Delegato dott. Cattaneo**, il quale segnala (quesito di Corato) che sono allo studio varie possibilità per TIM Brasil di cooperazione e partnership nel mondo dell'e-commerce o del m-commerce in generale, previsto in forte crescita a livello globale. TIM Brasil sta comunque valutando anche iniziative specifiche con potenziali partner di e-commerce. Con riguardo alla illustrazione della nuova TIM contenuta a pag. 42 del fascicolo di bilancio, osserva che tale immagine vuole illustrare la centralità di TIM come abilitatore e punto di contatto per il fabbisogno digitale del Paese. In merito invece alle domande sulla nuova procedura di fatturazione, l'Amministratore Delegato precisa che il passaggio alla fatturazione mensile è stato valutato sia in ottica di impatto costi-benefici, sia nell'ottica di una maggiore chiarezza per il cliente. L'introduzione ha comportato, nella prima fase, un prevedibile

incremento sia di chiamate per informazioni che di reclami, che di impatti sulla gestione del credito, senza peraltro impatto sulla capacità di incasso. Il nuovo TIM logo, continua ancora, è stato registrato in Italia e nell'Unione Europea e in altri 53 paesi.

Il dott. Cattaneo, ancora:

- precisa che, sulla base del bilancio 2015, sono parti correlate per il tramite del Consigliere Laura Cioli (domanda di Marino) il gruppo Carta Sì fino al giorno 1 novembre, con un fatturato realizzato verso Telecom Italia di 4,7 milioni di euro. A partire dal giorno 1 novembre, è parte correlata il Gruppo RCS, con un fatturato realizzato verso Telecom, di 0,4 milioni di euro;

- richiama le risposte già rese con riferimento al contezioso istaurato dagli azionisti di risparmio di TI Media per il tramite dell'allora loro rappresentate comune dott. Radaelli;

- ricorda che Telecom Italia (domanda di Corato), oltre ad essere un grande utilizzatore della fatturazione elettronica certificata, offre anche un servizio alle piccole e medie imprese in modalità Software-as-a-Service sviluppato sulla base del servizio interno, e quindi senza investimenti aggiuntivi; il fatturato 2015 è stato di circa 20.000 euro ed è in crescita;

- informa che l'importo speso per le cause di lavoro verso i lavoratori e i loro legali (di cui alla richiesta di Zeuli) è pari, in termini di risarcimenti corrisposti, a 220.000 euro, oltre a 125.000 euro per il pagamento dei legali;

- sulle aree commerciali (Zarrillo), fa presente che la Direzione sta perseguendo obiettivi di riduzione dei tempi di messa a reddito e degli impegni amministrativi a carico della forza vendita, agendo con diverse leve e con la semplificazione dei processi e delle operations, inclusi gli adempimenti a carico della forza di vendita, la razionalizzazione e l'evoluzione tecnologica dei sistemi e azioni specifiche del lato delivery. In particolare, sono in corso di sviluppo processi di revisione sia nell'area della prevendita, sia in quella del delivery, allo scopo di semplificare e minimizzare l'operatività a favore di una maggiore efficacia dell'azione commerciale; sistemi di revisione delle piattaforme informatiche che supportano tutti i processi di sales, con benefici in termini di semplificazione delle attività in mobilità della forza in vendita;

- il piano di revisione delle spese (Ramus), non prevede azioni di riduzioni indiscriminate di costo, ma anzi va proprio nella direzione del miglioramento della qualità dei servizi;

- quanto alle prospettive di business tra Vivendi e Telecom Italia (Savina), rammenta che Vivendi produce e distribuisce contenuti, TIM persegue una strategia di piattaforma hub aperta a tutti i produttori di contenuti. Tra TIM e Vivendi sono possibili sinergie, condivisioni di know how, best prac-

tices ed accordi commerciali che sono in corso di valutazione, dovendosi al proposito ricordare l'esistenza di un accordo quadro tra le due società anche precedente rispetto all'ingresso di Vivendi dell'azionariato di Telecom Italia.

Il **Presidente del Collegio sindacale dott. Capone**, a proposito di un quesito formulato dal socio Cornelli, ricorda che le sanzioni cui il socio faceva riferimento sono comminate da CONSOB al precedente Collegio sindacale; i provvedimenti sono stati impugnati nelle sedi competenti e i relativi procedimenti sono ancora in corso. Alla definizione di tali procedimenti, se necessario, la Società potrà in essere le opportune azioni a propria tutela. Quanto all'introduzione in statuto della determinazione della parte dell'assemblea dell'importo complessivo delle remunerazioni degli amministratori, anche per quanto riguarda la remunerazione dei consiglieri investiti di particolari cariche, ricorda che in effetti si tratta di una facoltà che il codice civile all'art. 2389 terzo comma prevede, in linea teorica, a condizione che vi sia appunto un puntuale inserimento in statuto. Conseguentemente, la decisione è di competenza all'assemblea straordinaria, e su di essa non è prevista una valutazione di merito da parte del Collegio sindacale.

Il dott. Capone ricorda, inoltre, che in relazione al pacchetto retributivo nei confronti del nuovo Consigliere Delegato, il Collegio sindacale ha ritenuto, dopo una lunga e approfondita istruttoria, di esprimere un parere non favorevole. Ogni riferimento specifico è contenuto nella relazione annuale ex art. 153 TUF. Aggiunge, da ultimo, che il Collegio sindacale è conscio della posizione che ha sul punto assunto, e ritiene di aver agito tempestivamente e di aver fatto quello che doveva fare e come lo doveva fare.

Il **Presidente**, così concluse le risposte, ringrazia in particolare i rappresentanti dei fondi internazionali che sono oggi intervenuti, prendendo atto delle considerazioni in ampia misura positive che hanno espresso.

Passa dunque alla fase delle repliche, ricordando che le eventuali dichiarazioni di voto debbono essere effettuate appunto in tale fase: non tornerà quindi a dare la parola ai soci nel corso delle votazioni. Ricorda che il tempo a disposizione di chi interviene per repliche e dichiarazioni di voto è di due minuti e ancora una volta invita al rispetto dei tempi.

Corato, precisa di aver in realtà presentato tre reclami, e ricorda che Telecom Italia ha ricevuto di recente una multa di 350.000 euro proprio per la difficoltà incontrata dai clienti ad interloquire con gli uffici. Afferma di essere stato avvertito del possibile taglio della linea telefonica se non avesse effettuato i pagamenti, e di non aver comunque ricevuto risposta ad un reclamo che risale al febbraio del-

l'anno scorso. Quanto alle prospettive di sviluppo, ricorda che negli Stati Uniti Verizon sta cercando di rilevare le attività di Yahoo, che includono, tra il resto, Yahoo Japan, particolarmente redditizia: ritiene che queste siano le vie da seguire. Segnala, ancora, l'esistenza di società che professionalmente svolgono un servizio di consulenza per verificare l'esattezza della fatturazione ricevute per i telefoni mobili. Ritiene da ultimo che sia il caso di rivolgere l'attenzione al bilancio della Soft Bank.

Marino, prendendo atto di aver ricevuto risposta quasi su tutto, si sofferma sulla posizione del dott. Peluso, che riveste oggi un doppio incarico ed è sotto processo, rinviato a giudizio a Milano. Constatando che il Consiglio di Amministrazione ha confermato la propria fiducia al dott. Peluso in una posizione che implica la gestione di 1,2 miliardi di euro, evidentemente considerandolo pienamente affidabile, e constatando al contempo l'esistenza dei processi citati, chiede se le persone che siedono al Vertice della Società si affiderebbero personalmente al dott. Peluso, che pure risulta appunto sotto processo per danni patrimoniali di rilevanti entità. Ritiene che in tale ottica ci si potrebbe chiedere se si fosse disposti ad affidare i propri figli ad un educatore che fosse sotto processo per pedofilia. Riguardo invece al consigliere Cioli, fa presente di non aver avuto informazioni circa le persone fisiche parti correlate che, appunto, hanno assunto tale qualità tramite la dott.ssa Cioli. Sul punto, al termine dei lavori, non essendo stata tale tematica più oggetto di riscontro, consegna nota al tavolo della Presidenza recante segnalazione del "rifiuto del Presidente di indicare le persone fisiche parti correlate per il tramite del consigliere Laura Cioli".

Il **Presidente**, a questo punto, segnala che agli interventi di replica dei soci non verrà data risposta, precisando tuttavia che personalmente egli affiderebbe senz'altro i propri risparmi al dott. Peluso.

Lombardi - Presidente di ASATI, per quanto riguarda il caso Enel-Metroweb e l'offerta di Telecom Italia di 814 milioni di euro per acquisire Metroweb, precisa che sono in corso riflessioni e che sarà possibile che tutto l'attuale Board sia chiamato in causa per un'azione di responsabilità per danni potenziali arrecati dall'assegnazione di Metroweb ad Enel sul business di Telecom Italia. La negligenza con cui bocciarono le proposte che furono portate da Patuano e Peluso, anche 8 mesi fa, - prosegue l'ing. Lombardi - fu "sciagurata". Si potrà dunque arrivare ad un'azione di responsabilità verso il Consiglio di Amministrazione, e chiede con forza i verbali dei Consigli e le relative votazioni, anche con intervento alla Consob, o (sperando che non sia necessario) all'americana SEC e al Collegio sindacale. Sul punto, continua ancora, risulterebbe che i consiglieri Cioli, Cattaneo e Gallo furono

addirittura categorici su questo tema, e votarono contro la proposta presentata da Peluso e Patuano. BNP Paribas, aggiunge ancora, ha dichiarato ieri sera che i danni potenziali sul business di Telecom Italia del mancato accordo sono stimabili in 8 miliardi.

Quanto infine ai consueti "voti assembleari", segnala che il Presidente Recchi è stato vago nelle risposte, ma ha avuto un comportamento positivo nella conduzione dell'assemblea, così conseguendo il voto di sei meno meno. Quanto al dott. Cattaneo, l'ing. Lombardi ritiene che abbia "riso per metà assemblea" forse perché - afferma Lombardi - il suo bonus è stato già raggiunto; afferma inoltre che l'Amministratore Delegato ha risposto a 3 domande su 14, così mostrando, sottolinea, mancanza di rispetto per le deleghe che ASATI porta in assemblea e per i dipendenti che avevano veicolato su ASATI il 70% delle domande. Segnala che nulla è stato detto sui dati di fine piano circa l'andamento del titolo, il debito e l'E-BITDA, dovendosi dunque attribuire al dott. Cattaneo (come da nota consegnata al tavolo della presidenza) il voto di quattro.

Ramus, si sofferma sul regime della solidarietà, segnalando come si debba rispetto ai dipendenti che, per socializzare il costo del lavoro, sono stati sottoposti a un contratto di solidarietà che tuttavia, afferma il socio, "non esiste". I giorni di mancato lavoro, prosegue, vengono recuperati dal "superlavoro" da parte dei dipendenti, perché la solidarietà è stata fatta in modo strutturale semplicemente per recuperare il costo del lavoro. Il meccanismo in uso, precisa ulteriormente, non è quello della precedente solidarietà, ma si rifà al sistema della cassa integrazione, in cui vi è una soglia di retribuzione lorda, superata la quale l'integrazione dell'INPS è particolarmente bassa. Sottolinea come avrebbe auspicato che tale lamentela fosse accolta dall'Amministratore Delegato.

Corneli, dopo aver ringraziato il Presidente del Collegio sindacale per la risposta ricevuta, ritiene di non aver ricevuto invece riscontro alle altre domande presentate. Contesta la considerazione per cui l'ordinamento non prevede l'apertura alle minoranze: nel sistema di legge non vi è alcun divieto, e dunque le società potrebbero sul punto esercitare la propria discrezionalità. La domanda che aveva posto era quindi volta a conoscere le ragioni del mancato esercizio di tale margine di intervento. Segnala, ancora, di non aver avuto puntuale risposta circa la posizione assunta in Consiglio da parte dei consiglieri di Vivendi, così come sui dettagli, non ricevuti, sui criteri e sugli indicatori del piano. Constata, infine, che dalle risposte formulate si evince che l'eventuale bocciatura assembleare delle tematiche sulla remunerazione non condurrebbe ad una loro rivisitazione da parte del Consi-

glio di Amministrazione; il che equivale a dire, conclude il socio, che non vi è interesse per l'opinione espressa dall'assemblea.

Savina chiede perché non si voglia proporre un nuovo Piano Azionariato Dipendenti, considerato che invece la Società è pronta ad utilizzare proprie azioni per lo special award dell'Amministratore Delegato. Oltretutto, ricorda, i dipendenti acquisterebbero le azioni loro riservate. Ricorda, ancora, la richiesta al dott. Cattaneo di contribuire alla riduzione della solidarietà, dando così un importante segnale ai dipendenti. Rinnova la richiesta di poter tenere almeno per un anno l'assemblea a Roma, scelta che consentirebbe una partecipazione importante di molti azionisti individuali, e soprattutto di molti dipendenti: la sede di via Oriolo sarebbe ad esempio adeguata.

Napoleoni, ricorda di collaborare da due anni con ASATI, e che come ASATI si continuerà a organizzare eventi per la cultura della partecipazione con azionisti dipendenti e non. Saranno promossi ulteriori convegni, ai quali i vertici sono invitati a partecipare, così come si continuerà con le video conferenze, con gli incontri sul territorio, con lo streaming. Coglie con favore l'indicazione di una comunicazione video a tutti i dipendenti, e ribadisce la richiesta al dott. Cattaneo di fare confluire una parte del proprio MBO nel fondo di solidarietà dei dipendenti.

Zeuli contesta il dato fornito in merito alle spese legali, segnalando che nella nota 21 del bilancio, a pag. 262, vi è l'indicazione di spese per vertenze legali pari a 425 milioni. Considerate le molte cause di lavoro in essere, il dato di 220.000 euro appare dunque del tutto inesatto. Desidera inoltre conoscere quante cause sono state fatte, quante vinte e quante perse. Ancora, chiede che esito abbia avuto l'esposto fatto alla Procura della Repubblica dallo Spresal.

Arini, apprezza la sincerità del dott. Cattaneo in relazione al deludente andamento degli ultimi anni così come apprezza la severità con la quale saranno valutati i prossimi risultati. Ritiene peraltro che i soci abbiano il diritto di sapere con più puntualità gli obiettivi in termini di ricavi, utile, EBITDA, e valore dell'azione; chiede per quanto tempo ancora le unità business e consumer continueranno a perdere, e se vi siano ancora manager responsabili di tale décalage di risultati, di utili e di margini. Conclude ribadendo la necessità di adottare con tempestività le opportune azioni ed iniziative in termini di strategie di business e di cambio di management.

Testini, segnala che ASATI ha svolto anche il ruolo di promozione della sollecitazione delle deleghe, e fornisce le indicazioni di voto. Al punto 1) dell'ordine del giorno (bilancio al 31 dicembre, approvazione della documentazione di bilancio

e deliberazioni inerenti e conseguenti), il promotore propone il voto di astenersi. Per quanto riguarda il punto 2) (distribuzione del dividendo privilegiato alle azioni di risparmio mediante utilizzo di riserve e deliberazioni inerenti e conseguenti) il promotore propone voto di approvare. Per il punto 3) (relazione sulla remunerazione, deliberazione sulla I sezione), il promotore propone voto di non approvare. Per quanto riguarda il punto 4) (special award, deliberazioni inerenti e conseguenti), il promotore propone voto di non approvare. Per il penultimo punto (cessazione di un amministratore e rideterminazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione da 17 a 16), il promotore propone voto di non approvare. Per l'ultimo punto dell'ordine del giorno (integrazione della denominazione della Società, modifica dell'art. 1 dello statuto sociale, deliberazioni inerenti e conseguenti), il promotore propone voto di non approvare.

Bava, afferma, come collega e come dipendente di Telecom Italia, che occorrerebbe, se si potesse, clonare una persona come il dott. Peluso. Si tratta di un profilo dotato di un apporto alle tematiche aziendali di livello internazionale, come ben di rado si è potuto vedere in Azienda. Le vicende giudiziarie che sono state evocate si chiariranno al meglio, perché la professionalità del dott. Peluso è stata apprezzata anche in sede giudiziaria a Torino nella vicenda FonSai

Buccheri, considerando che Telecom Italia è una società che consuma una quantità particolarmente significativa di elettricità, chiede se la riduzione dei costi CAPEX e OPEX potranno avere un impatto anche in relazione alle tematiche della sostenibilità ambientale, riferendosi, al proposito, alla realizzazione di pannelli fotovoltaici nei grandi parcheggi, oppure all'acquisto di macchine a metano per il management. Esprime la propria stima per il dott. Peluso, confermata peraltro anche da ASATI. Ribadisce poi la proposta di convertire l'intero parco auto in GPL o metano, con conseguenti significativi risparmi.

Frasca, esprime la propria delusione per il fatto che non sia in programma un nuovo piano di azionariato per i dipendenti, specie considerando la disponibilità ad assegnare invece azioni al dott. Cattaneo. Conferma, infine, che ASATI sostiene il dott. Peluso, persona preparata ed onesta, vittima soltanto di una strumentalizzazione politica sia nella vicenda Fondiaria SAI sia nella vicenda Unicredit.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente dichiara chiusa la discussione ed invita me notaio ad illustrare, anche mediante il supporto di slides, l'utilizzo del televoter e le modalità di votazione; al che io notaio provvedo.

Il Presidente invita quindi gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azio-

ni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima.

Il Presidente:

- essendo presenti n. 8.164.709.358 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 60,48% circa del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 17,20, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- esaminata la relazione finanziaria annuale di Telecom Italia S.p.A.;
- preso atto delle relazioni del Collegio Sindacale e della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.;

delibera

1. di approvare il bilancio di esercizio 2015 (duemilaquindici) della Telecom Italia S.p.A.;

2. di coprire la perdita d'esercizio di Telecom Italia S.p.A. (pari a 456.471.515,99 (quattrocentocinquantesemilioni quattrocentosettantunomilacinquecentoquindici virgola novantanove) euro):

- per 93.408.945,53 (novantatremilioni quattrocentoottomilannovecentoquarantacinque virgola cinquantatre) euro mediante utilizzo di Riserve diverse
- per 363.062.570,46 (trecentosessantatremilionsessantaduemilacinquecentosettanta virgola quarantasei) euro mediante prelievo da Utili portati nuovo

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 7.982.589.036 azioni.

Contrarie: n. 16.662.826 azioni.

Astenute n. 165.457.496 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Quindi il Presidente, in relazione al secondo punto dell'ordine del giorno invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima.

Il Presidente:

- essendo presenti n. 8.164.591.027 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 60,48% circa del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 17,23, la proposta del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- esaminata la relazione finanziaria annuale di Telecom Italia S.p.A.;
- vista la facoltà dell'Assemblea, in caso di assenza o insufficienza di utili netti risultanti dal bilancio per soddisfare il privilegio attribuito alle azioni di risparmio, di

soddisfarlo distribuendo riserve disponibili, con conseguente esclusione dell'applicazione del meccanismo di trascinamento nei due esercizi successivi del diritto al dividendo privilegiato non percepito mediante distribuzione di utili, di cui all'art. 6 dello Statuto sociale;

delibera

- di riconoscere agli Azionisti di risparmio il dividendo privilegiato in ragione di 0,0275 (zero virgola zero duecentototettantacinque) euro per azione di risparmio, al lordo delle ritenute di legge, che sarà applicato al numero delle azioni di risparmio di cui saranno titolari alla record date, con prelievo dalla riserva da capitale "Riserva avanzo di fusione" per euro 165.764.271,73;
- di mettere in pagamento il dividendo a partire dal 22 giugno 2016, con stacco cedola in data 20 giugno 2016 (record date il 21 giugno 2016).

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 8.027.583.018 azioni.

Contrarie: n. 101.719.820 azioni.

Astenute n. 35.288.189 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Quindi il Presidente, in relazione al terzo punto dell'ordine del giorno, dopo aver ricordato che per legge tale voto non è vincolante, invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima.

Il Presidente:

- essendo presenti n. 8.164.596.922 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 60,48% circa del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 17,25 la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *vista la disciplina applicabile in materia di relazione sulla remunerazione;*

- *preso atto della natura non vincolante della deliberazione richiesta,*

delibera

in senso favorevole sulla prima sezione della relazione sulla remunerazione.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 5.027.522.697 azioni.

Contrarie: n. 3.096.481.526 azioni.

Astenute n. 40.592.699 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato.

Quindi il Presidente, in relazione al quarto punto dell'ordine del giorno invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima.

Il Presidente:

- essendo presenti n. 8.164.596.922 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 60,48% circa del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 17,27, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A.,

- *esaminata la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,*
- *visto il documento informativo messo a disposizione del pubblico ai sensi della disciplina applicabile,*

delibera

- *di approvare il piano d'incentivazione denominato Special Award 2016-2019, nei termini di massima sopra descritti e quali meglio risultanti dal documento informativo pubblicato ai sensi della disciplina applicabile;*
- *di conferire al Consiglio di Amministrazione tutti i poteri necessari od opportuni per dare attuazione all'iniziativa, apportandovi ogni eventuale modifica e/o integrazione che risultasse necessaria per la realizzazione di quanto deliberato, anche ai fini dell'ottemperanza a ogni applicabile previsione normativa, ivi inclusa l'autorizzazione al compimento di atti di disposizione a titolo gratuito sulle azioni proprie ordinarie a tempo debito presenti nel portafoglio della Società.*

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 5.021.477.967 azioni.

Contrarie: n. 3.136.668.123 azioni.

Astenute n. 6.450.832 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Quindi il Presidente, in relazione al quinto punto dell'ordine del giorno invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima.

Il Presidente:

- essendo presenti n. 8.164.596.922 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 60,48% circa del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 17,29 la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A., vista la intervenuta cessazione dalla carica di Consigliere del Dottor Marco Patuano,

delibera

di rideterminare la composizione del Consiglio di Amministrazione da 17 (diciassette) a 16 (sedici) Amministratori.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 8.040.565.250 azioni.

Contrarie: n. 84.598.334 azioni.

Astenute n. 39.433.338 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Quindi il Presidente, in relazione al quinto punto dell'ordine del giorno invita gli azionisti che intendono allontanarsi prima della votazione a darne comunicazione al personale ausiliario presente in sala, affinché le loro azioni non siano considerate presenti ai fini della votazione medesima.

Il Presidente:

- essendo presenti n. 8.164.596.922 azioni, aventi diritto a pari numero di voti ed equivalenti al 60,48% circa del totale delle azioni ordinarie, pone in votazione, mediante il televoter, alle ore 17,31, la proposta deliberativa del Consiglio di Amministrazione qui di seguito trascritta:

L'Assemblea di Telecom Italia S.p.A., vista la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione,

delibera

• di sostituire l'attuale comma 1 (uno) dell'articolo 1 (uno) dello Statuto sociale con il seguente testo:

La Società è denominata "TELECOM ITALIA S.p.A."; è altresì alternativamente denominata "TIM S.p.A."

• di conferire al Consiglio di Amministrazione - e per esso ai legali rappresentanti pro tempore, anche disgiuntamente tra loro - ogni potere per adempiere a ogni formalità necessaria affinché l'adottata deliberazione sia iscritta nel Registro delle Imprese, nonché ogni potere per espletare gli eventuali adempimenti normativi e regolamentari conseguenti all'adottata deliberazione.

L'assemblea approva a maggioranza.

Favorevoli: n. 8.129.138.182 azioni.

Contrarie: n. 474.608 azioni.

Astenute n. 34.984.132 azioni.

Il tutto come da dettagli allegati.

Il Presidente proclama il risultato e, conclusa la trattazione di tutti gli argomenti all'ordine del giorno dell'odierna assemblea e nessuno chiedendo la parola, chiude l'assemblea alle ore 17,35 (diciassette e trentacinque).

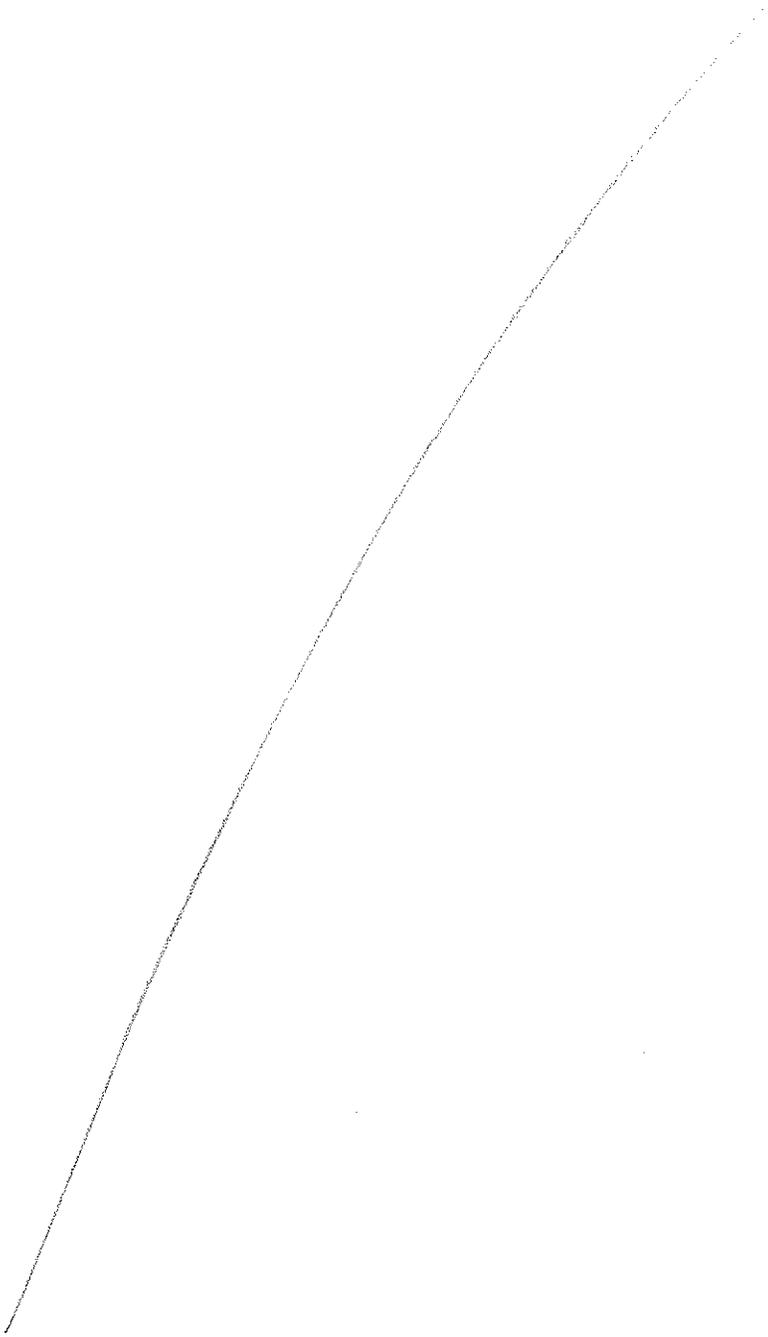
Si allegano al presente verbale:

- lo statuto sociale che recepisce le modifiche approvate dall'assemblea, che al presente si allega sotto "B" (con eliminazione della norma transitoria di cui all'Articolo 20-bis);
- le Relazioni illustrative del Consiglio di Amministrazione all'assemblea che al presente si allegano sotto "C";

- l'elenco nominativo degli intervenuti in assemblea, che al presente si allega sotto "D", con il dettaglio delle votazioni.

Il presente atto viene da me notaio sottoscritto alle ore 13,30.

Consta di cinquantuno fogli scritti con mezzi meccanici da persona di mia fiducia e di mio pugno completati per pagine duecentouno e della duecentoduesima sin qui.
F.to Carlo Marchetti notaio



Il sottoscritto Carlo Marchetti delegato alla presentazione dell'istanza di deposito del bilancio di esercizio , consapevole delle responsabilità penali previste in caso di falsa dichiarazione, dichiara ai sensi degli articoli 19 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, che il presente verbale è stato registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Milano il 23.06.16 al n. 21166 serie 1T, euro 400.

Copia su supporto informatico conforme al documento originale su supporto cartaceo, ai sensi dell'art. 22, comma 2, D. Lgs. 7 marzo 2005 n. 82, per il Registro Imprese di Milano.

Firmato Carlo Marchetti

Milano, 23 giugno 2016

Assolvimento virtuale del bollo

Autorizzazione n. 3/4774/2000 del 19.07.2000